

340.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Gnaga .....	3-02196 16344
Saonara .....	7-00470 16331	Cento .....	3-02197 16344
Brunetti .....	7-00471 16332	Merlo .....	3-02198 16345
Saonara .....	7-00472 16333	Danieli .....	3-02199 16345
Rivolta .....	7-00473 16335	Gasparri .....	3-02200 16346
		Gasparri .....	3-02201 16346
		Gasparri .....	3-02202 16347
<b>Interpellanze:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Volontè .....	2-01031 16337	Savarese .....	5-04195 16348
Giuliano .....	2-01032 16337	Savarese .....	5-04196 16348
Borghesio .....	2-01033 16338	Cento .....	5-04197 16348
Tassone .....	2-01034 16338	Giorgetti Giancarlo .....	5-04198 16349
Tassone .....	2-01035 16339	Savarese .....	5-04199 16349
Valensise .....	2-01036 16339	Savarese .....	5-04200 16350
Volontè .....	2-01037 16339	Di Rosa .....	5-04201 16350
Borghesio .....	2-01038 16340	Battaglia .....	5-04202 16351
Bocchino .....	2-01039 16340	Contento .....	5-04203 16352
		Conte .....	5-04204 16353
		Conte .....	5-04205 16353
		Bartolich .....	5-04206 16354
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Volontè .....	3-02192 16342	Fumagalli Sergio .....	4-16726 16356
Volontè .....	3-02193 16342		
Taradash .....	3-02194 16342		
Taradash .....	3-02195 16343		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1998

	PAG.		PAG.		
Matteoli .....	4-16727	16356	Grimaldi .....	4-16762	16377
Sciacca .....	4-16728	16356	Aloi .....	4-16763	16377
Pecoraro Scanio .....	4-16729	16357	Aloi .....	4-16764	16377
Parolo .....	4-16730	16357	Carotti .....	4-16765	16378
Messa .....	4-16731	16359	Valpiana .....	4-16766	16378
Pecoraro Scanio .....	4-16732	16359	Valpiana .....	4-16767	16378
De Cesaris .....	4-16733	16360	Malavenda .....	4-16768	16379
Evangelisti .....	4-16734	16361	Di Nardo .....	4-16769	16379
Crucianelli .....	4-16735	16361	Valpiana .....	4-16770	16380
Paissan .....	4-16736	16362	Aracu .....	4-16771	16380
Repetto .....	4-16737	16362	Aracu .....	4-16772	16381
Migliori .....	4-16738	16363	Anedda .....	4-16773	16381
Pecoraro Scanio .....	4-16739	16363	Alboni .....	4-16774	16382
Pecoraro Scanio .....	4-16740	16364	Foti .....	4-16775	16382
Messa .....	4-16741	16364	Jervolino Russo .....	4-16776	16383
Alemanno .....	4-16742	16364	Malavenda .....	4-16777	16384
Lucchese .....	4-16743	16365	Paissan .....	4-16778	16386
Giorgetti Giancarlo .....	4-16744	16365	Strambi .....	4-16779	16387
Tassone .....	4-16745	16366	Menia .....	4-16780	16388
Tassone .....	4-16746	16366	Alboni .....	4-16781	16389
Borghезio .....	4-16747	16367	Storace .....	4-16782	16390
Pisanu .....	4-16748	16368	Foti .....	4-16783	16390
Savarese .....	4-16749	16368	Pivetti .....	4-16784	16390
Leccese .....	4-16750	16369	Foti .....	4-16785	16390
Stefani .....	4-16751	16369	Delmastro delle Vedove .....	4-16786	16391
Pecoraro Scanio .....	4-16752	16370	Giardiello .....	4-16787	16391
Valensise .....	4-16753	16371	De Biasio Calimani .....	4-16788	16392
Rossi Oreste .....	4-16754	16371	Becchetti .....	4-16789	16393
Rossi Oreste .....	4-16755	16373	Borghезio .....	4-16790	16393
Marinacci .....	4-16756	16373			
Costa .....	4-16757	16373	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		16394
Marinacci .....	4-16758	16374			
Manziona .....	4-16759	16375	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Zacchera .....	4-16760	16376	<b>ispettivo .....</b>		16394
Matteoli .....	4-16761	16376	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		16394

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La X Commissione,

premesso che:

nel sistema economico nazionale svolgono a tutt'oggi un ruolo attivo le stazioni sperimentali, organizzate in veste di enti pubblici di ricerca competenti ciascuno sull'intero territorio nazionale, sotto la vigilanza del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in relazione ad otto specifici settori dell'industria (vetro, combustibili, oli e grassi, cellulosa, pelli e materie concianti, seta, essenze, alimenti);

tali enti sono sorti nell'epoca delle aspirazioni autarchiche dell'ordinamento amministrativo per sostenere l'allora necessario sviluppo di settori delicati ed emergenti, necessitanti di risultati di ricerca incisivi in ragione del loro ruolo per l'economia del tempo; la funzione odierna di tali enti dovrebbe essere ancora quella di promuovere ricerche, studi ed indagini per lo sviluppo di un progetto organico di natura scientifica e tecnica nei rispettivi settori; settori, tuttavia, che oggi o hanno gradualmente perso importanza strategica per l'economia nazionale, o comunque si sono evoluti in misura sufficiente da potere provvedere autonomamente, ovvero tramite il sistema della ricerca locale, privata o anche universitaria, alle proprie esigenze di sviluppo, assai ridotte rispetto al passato;

il finanziamento delle attività delle stazioni sperimentali avviene grazie al sistema della tassazione, è disciplinato essenzialmente da un decreto presidenziale del 1948 che stabilisce l'obbligo di contribuire all'attività di detti enti per tutti gli operatori ed imprenditori dei rispettivi settori, senza distinzione tra piccoli o grandi imprenditori, industriali, artigiani eccetera, per cui tutte le categorie indistintamente si trovano a dovere corrispondere i contributi

obbligatoriosi per finanziare enti dei quali spesso non hanno più bisogno, e che svolgono comunque attività ad un livello assai più elevato rispetto alle proprie esigenze; in altre parole, gli industriali possono spesso provvedere da soli alla ricerca di settore, o dovrebbero comunque potere scegliere a chi farla svolgere ed a quali condizioni; gli artigiani per contro, la cui distinzione a fini di tutela sarebbe sancita dalla stessa Carta costituzionale del 1948, in genere non necessitano delle attività di ricerca delle stazioni sperimentali, ovvero se ne avvalgono in misura ridottissima, dovendo però corrispondere i medesimi contributi obbligatori della grande industria;

i contributi obbligatori per le stazioni sperimentali, previsti da una legislazione segnata dai tempi di emanazione, ormai risalenti, risultano quindi a torto indifferenziati e si configurano come una vera e propria tassa sulla ricerca, del tutto svincolata dalle reali esigenze dei rispettivi settori ed operatori;

secondo la legge n. 580/1993, appare opportuno un maggiore coinvolgimento delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, che vada oltre la partecipazione ai consigli di amministrazione delle stazioni sperimentali come avviene attualmente;

in data 11 marzo 1998, la Corte dei conti ha trasmesso al Parlamento la relazione sulla gestione finanziaria delle stazioni sperimentali per l'industria, relativa all'esercizio 1996; in tale relazione, si legge dell'esigenza di un controllo più incisivo e di verifiche più attente da parte degli organi di vigilanza, e si apprende dell'esistenza di liquidità eccessive e di ingenti fondi giacenti e non spesi, a causa di inefficienze nella programmazione delle attività e di ipofunzionalità gestoria. In sintesi, la Corte dei conti sembra rilevare scarsa trasparenza nella gestione contabile, programmazione operativa disorganizzata, errori tecnici, a fronte di un ruolo preponderante dei consigli di amministrazione ed una insufficiente presa di posizione del

ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in ordine a quanto evidenziato dalla Corte dei conti ed alle esigenze di riforma delle singole stazioni e dell'intera materia;

una bozza di riforma prevede la definizione delle stazioni sperimentali come enti pubblici non economici e mantiene il finanziamento pubblico con fondi provenienti da tassazione, salvo riformare l'intero assetto interno degli enti secondo un modello assolutamente privatistico, compresa la discrezionalità dei contratti di lavoro del personale, che dovrebbe invece appartenere di diritto al comparto della ricerca, se non altro per la natura degli enti e dell'attività da questi svolta; come proposta di riforma, anche se ufficiosa, appare del tutto inadeguata e contraddittoria;

la legge 15 marzo 1997, n. 59 consentirebbe di trovare passaggi più opportuni e coerenti per riformare la materia e definire in modo unitario enti che svolgono funzioni di ricerca, creando connessioni e coordinamenti con il mondo accademico e con il sistema della ricerca nazionale;

i numerosi problemi emergenti dall'attuale assetto normativo delle stazioni sperimentali e dall'insufficiente iniziativa del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono analiticamente esposte, anche con l'ausilio di esemplificazioni concrete, dalla interrogazione 4-16350 sottoscritta dai deputati Cuscunà e Manzoni,

impegna il Governo

a porre mano con decisione alla disciplina che regola le stazioni sperimentali per l'industria, per giungere ad un reale aggiornamento di una normativa ormai arcaica e superata che consente una eccessiva inefficienza nel settore, e ad una autentica e trasparente riforma della materia, ed in particolare, a:

a) trasformare le stazioni sperimentali in veri enti di ricerca, a seconda delle finalità e delle funzioni attualmente svolte,

coordinandoli tra di loro e provvedendo ad eventuali soppressioni ed unificazioni;

b) a creare raccordi e coordinamenti con le istituzioni accademiche di studio e ricerca e con gli istituti e dipartimenti universitari;

c) a ridefinire puntualmente e secondo le esigenze attuali le modalità di finanziamento delle stazioni sperimentali mantenute, evitando l'accumulo di liquidità eccessive e non utilizzate efficacemente, ed abolendo l'attuale sistema di tassazione e di contributi obbligatori indifferenziati, da sostituire con meccanismi tariffari e contributivi differenziati da parte dei soggetti che concretamente si avvalgono delle opere delle stazioni stesse;

d) prevedere un apporto sostanziale e costante, concreto e trasparente, da parte delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, secondo quanto disposto dalla legge n. 580/1993, ed un raccordo con le società regionali ed i parchi scientifici-tecnologici deputati alla ricerca;

e) attuare l'articolo 45 della Costituzione della Repubblica, con la differenziazione del ruolo e dell'apporto delle piccole e medie imprese artigiane rispetto agli operatori industriali;

f) vigilare con costanza e vigore sul funzionamento delle stazioni sperimentali, anche a prescindere da riforme e relativi tempi, dando atto periodicamente dei risultati dell'attività di vigilanza degli organi competenti.

(7-00470)

« Saonara ».

La III Commissione,

premessi che:

con una recente dichiarazione, la Corte di giustizia dell'Onu ha avocato alla sua competenza il caso « Lockerbie » ed il conseguente giudizio a carico dei due cittadini libici presunti autori dell'attentato;

tale decisione dovrebbe considerarsi risolutiva per rimuovere la causa dell'embargo stabilito dalle Nazioni unite nell'aprile 1992 nei confronti della Libia;

l'embargo si è dimostrato gravemente lesivo dei diritti della popolazione libica, oltre che degli interessi nazionali italiani e degli altri paesi dell'area mediterranea;

il superamento della crisi irachena ha segnato, pur tra molte difficoltà, una svolta storica che afferma il primato assoluto della volontà di pace;

l'esito positivo della mediazione del segretario generale delle Nazioni unite ha rilanciato il ruolo essenziale della comunità delle Nazioni come unico capace di garantire la pace e di costruire una piena e pacifica convivenza degli Stati;

risulta crescente il giudizio critico di molti paesi verso misure d'embargo destinate più a colpire le popolazioni, spesso deboli, inconsapevoli ed indifese, che a sortire efficacia nei confronti dei loro governi;

occorre prioritariamente riproporre con forza all'attenzione delle Nazioni unite i problemi dell'area mediterranea e del medio e vicino oriente stanti le situazioni di crisi riguardanti in particolare oltre l'area del Golfo, l'interruzione del processo di pace in Palestina, la grave situazione algerina, la ancora aperta questione libanese, quella cipriota e quella curda, con evidente compromissione dei più elementari diritti umani, dei popoli e dei gruppi etnici;

è interesse preminente del nostro paese e dei paesi europei la prosecuzione attiva del dialogo euro-arabo ed è estremamente necessario attivare il progetto di partenariato mediterraneo promosso dalla Conferenza di Barcellona;

ritenuto che nessuno dei paesi rivieraschi deve essere escluso mentre l'applicazione dell'embargo alla Libia ne ha di fatto respinto la partecipazione,

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie nelle sedi opportune per conseguire una piena ripresa dei rapporti della Libia con la comunità internazionale ed in particolare con l'Unione europea, anche in vista della II Conferenza euro-mediterranea in programma il prossimo anno in Germania, richiedendo la cessazione dell'embargo anche come segnale di progresso nella costruzione di una pace stabile e di un rafforzamento ed ampliamento del dialogo in atto nel quadro della cooperazione euro-araba.

(7-00471) « Brunetti, Mantovani ».

La XIV Commissione,

premesso che:

il valore nominale del debito internazionale dei paesi del Terzo Mondo supera oggi i 2 mila miliardi di dollari, impedendo un significativo e necessario sviluppo economico e sociale dei paesi poveri coinvolti;

tra i circa 45 paesi fortemente indebitati, almeno 20 hanno un debito insostenibile o vicino all'insostenibilità, come è stato accertato e riconosciuto dalla stessa Banca Mondiale; peraltro, l'incremento dei debiti è paradossalmente dovuto a fattori del tutto estranei alle economie dei paesi poveri, ed originanti dal contesto mondiale, economicamente determinato proprio dai ricchi paesi creditori; ad esempio, i tassi di interessi hanno avuto impennate anche del 400 per cento in dieci anni (dalla media del 5 per cento degli anni '70 alla media del 20 per cento degli anni '80, per cause ascrivibili ai sistemi economici dei paesi industrializzati);

a fronte di tali esagerati valori, appare politicamente e tecnicamente impraticabile proporre il semplice azzeramento dei debiti dei paesi in via di sviluppo, ma si rende necessario inquadrare i profili giuridici e la gestione possibile dei debiti stessi, in coerenza con l'importanza sociale

ed anche morale del problema, al di là dell'analisi economica e della gestione politica;

su tali aspetti interviene tra l'altro la mozione Cherchi ed altri (n. 1-00023), che impegna il Governo ad impegnarsi in sede ONU per ottenere un parere della Corte di giustizia a norma dell'articolo 96 della Carta ONU e degli articoli 65 e 38 dello Statuto della Corte stessa, e la cui discussione alla Camera è già avviata; il tema è inoltre stato affrontato dal Vaticano in una serie di incontri con le istituzioni economiche coinvolte a livello mondiale, nell'ambito di quella che si potrebbe individuare come « l'operazione Hipc » per i paesi poveri fortemente indebitati; il successo di tale operazione verrebbe tuttavia pesantemente ostacolato e ridotto dal grado di insostenibilità del debito da parte di alcuni paesi, per cui su tale punto occorre intervenire prioritariamente;

attualmente invece, come condizione per ottenere altri aiuti, ai paesi in via di sviluppo sono imposti programmi economici e termini obiettivamente insostenibili, per cui occorre ristrutturare l'intera politica della cooperazione economica e sociale, affrontando il paradosso dei paesi ricchi che si arricchiscono ulteriormente a spese dei paesi poveri che così sono ormai al collasso irreversibile; meccanismo, quest'ultimo, che discende dall'accollo ai paesi debitori delle determinazioni dei sistemi economici dei paesi creditori, in assoluto contrasto con i classici principi del diritto internazionale pubblico;

in una ottica di ristrutturazione, a livello internazionale sembra esserci maggiore sensibilità verso il problema ed un sostanziale accordo sulla necessità e possibilità di una riduzione del debito che ne consenta la sostenibilità e diminuisca il livello di povertà in maniera tangibile; si dovrebbe in tale modo giungere ad un rapporto tra debito ed esportazioni che non superi il 200 per cento mentre il rapporto tra servizio e debito dovrebbe oscillare tra il 20 per cento ed il 25 per cento; per i paesi con debito insostenibile,

ciò significherebbe una riduzione del servizio quasi del 70 per cento, con l'accesso ad un fondo fiduciario aperto e svincolato dagli ordinari strumenti di credito, messo a disposizione dai creditori multilaterali, ed il contributo significativo di donatori bilaterali specifici;

l'Unione europea è interessata dalle iniziative di riduzione del debito sia come parte creditrice sia come *partner* nello sviluppo dei paesi coinvolti, che rientrano nelle convenzioni di Lomé con gli Stati ACP; anche a livello comunitario, la sensibilità per il problema cresce, tanto che dalla Convenzione Lomé IV, le risorse del Fondo sociale europeo destinate agli aiuti allo sviluppo sono erogate come aiuti non rimborsabili, e sono stati eliminati i prestiti a condizioni speciali ed i contributi di reintegrazione del FES. Nel 1995, tutti i prestiti a condizioni speciali non ancora impegnati sono stati trasformati in aiuti non rimborsabili;

a seguito di una proposta di Decisione del Consiglio, contenuta nella Comunicazione COM (97) 129 def. della Commissione, e recante un suggerimento di aiuti supplementari per lo sviluppo e la sostenibilità del debito, il Consiglio, prendendo atto delle varie posizioni espresse e delle riserve formulate, ha approvato un compromesso che prevede l'erogazione di aiuti non rimborsabili ai paesi eleggibili nel 1997 e 1998, tramite prelievi sugli interessi delle giacenze di gestione del fondo FED, secondo procedure e modalità determinate caso per caso; si prevede inoltre la possibilità di incrementare il sostegno comunitario ai programmi di aggiustamento strutturale ed alla gestione del debito, anche con la eventuale partecipazione della Banca europea degli investimenti, tramite risorse proprie garantite dagli Stati membri;

nel corso del 1998, la Commissione dell'Unione presenterà una apposita relazione sullo stato attuale della reale situazione debitoria dei paesi coinvolti e sulle rispettive condizioni di eleggibilità all'assistenza; sulla base di tale relazione, potreb-

bero essere decise ulteriori azioni che traggano spunto dai risultati ottenuti;

il Club di Parigi dei creditori bilaterali ha espresso una disponibilità a muoversi verso un alleggerimento del debito fino all'80 per cento del valore attuale per i paesi ammessi a beneficiare delle iniziative supplementari;

il concetto di « ammissibilità » introdotto dalle suddette determinazioni postula ovviamente l'elaborazione di specifici criteri per l'ammissione, il che riporta il discorso sui profili giuridici del debito, la cui definizione è postulata dalla citata mozione n. 1-00023;

a fronte dei numerosi segnali, da parte di Stati, Organismi ed Istituzioni internazionali, di disponibilità al dialogo ed all'iniziativa in un ambito sino a poco tempo fa oltremodo problematico e conflittuale, il Governo italiano deve assumere un ruolo recettivo, attivandosi per un successo delle possibili soluzioni,

impegna il Governo

ad affrontare con attenzione in sede comunitaria la questione del debito internazionale dei paesi poveri ed in via di sviluppo, ed a riconsiderare la posizione dell'Italia, esprimendo le proprie valutazioni e determinazioni sulla sostenibilità del debito da parte dei vari paesi, sulla classificazione del debito dei circa 45 paesi coinvolti, sugli strumenti per la riduzione della povertà e l'abbattimento del debito e degli oneri di gestione dello stesso, ed in particolare:

a) a concretizzare un effettivo apporto a livello comunitario, sostenendo il compromesso approvato dal Consiglio sulla scorta della proposta di decisione COM (97) 129 def., e contribuendo alla realizzazione degli strumenti di assistenza proposti, a livello comunitario e nazionale;

b) ad intensificare, secondo i principi comunitari, la cooperazione diretta con i paesi poveri fortemente indebitati per fa-

vorire l'adeguamento strutturale ed economico e lo sviluppo effettivo dei rispettivi sistemi;

c) ad attivarsi di intesa con gli organismi comunitari in sede ONU per ottenere un parere della Corte di giustizia a norma dell'articolo 96 della Carta ONU e degli articoli 65 e 38 dello Statuto della Corte, sui profili giuridici del debito estero e della sua gestione.

(7-00472)

« Saonara ».

La III Commissione,

considerato che:

il 3 aprile 1998 la Commissione diritti umani delle Nazioni Unite ha per il secondo anno consecutivo approvato una risoluzione nella quale si considera l'abolizione della pena di morte un rafforzamento della dignità umana e un progresso dei diritti umani, nella quale inoltre si invitano gli Stati a non comminare la pena di morte nel caso di delitti commessi da persone minori di diciotto anni al momento del fatto e si chiede una moratoria delle esecuzioni in vista della sua completa abolizione;

negli Stati Uniti sono attualmente detenute nei bracci della morte 67 persone, di cui 26 nel solo Texas, che avevano 16 o 17 anni dal momento del reato su un totale di 3.365 condannati e che dalla reintroduzione nel 1976 della pena capitale sono stati « giustiziati » 9 minorenni di cui cinque in Texas;

la pena di morte nei confronti dei minori è stata praticata negli ultimi dieci anni da pochissimi stati al mondo: oltre che dagli Stati Uniti, dall'Arabia Saudita, dall'Iran, dall'Iraq, dalla Nigeria, dal Pakistan e dallo Yemen;

il giorno 22 aprile 1998, nel carcere di Huntsville in Texas, verrà « giustiziato » Joseph Joe Cannon, un bianco condannato per omicidio commesso nel 1977, quando aveva 17 anni;

Joe Cannon da quando aveva 7 anni ha subito violenze sessuali nell'ambito familiare; all'età di 10 anni, gli è stato diagnosticato un danno irreversibile al cervello dovuto all'abuso di solventi, fatto per cui è stato curato in diversi ospedali psichiatrici; a 15 anni ha tentato il suicidio bevendo uno spray insetticida e all'età di 17 anni è stato cacciato di casa;

di tutti questi fatti non fu mai messa a conoscenza la giuria che lo ha condannato;

oggi, a 38 anni, dopo aver trascorso oltre la metà della sua vita nel braccio della morte dove ha portato avanti gli studi interrotti e ha trovato conforto nella religione, Joe Cannon è una persona totalmente diversa da quella che ha commesso il reato;

la sospensione dell'esecuzione e la commutazione della pena nei confronti di Joe Cannon dipende ora dal Governatore

dello Stato del Texas George Bush Jr. che deve decidere su raccomandazione del Board of Pardons and Paroles;

impegna il Governo:

a rivolgere un appello solenne al Board of Pardons and Paroles e al Governatore del Texas George Bush Jr. affinché l'esecuzione di Joseph Joe Cannon sia sospesa e la pena commutata;

a chiedere al Congresso e al Governo americano, ai Parlamenti e ai Governatori degli Stati che praticano la pena di morte di stabilire una moratoria delle esecuzioni capitali;

a chiedere al Governo americano di ritirare la riserva sul punto che vieta l'esecuzione di minori posta dagli Stati Uniti all'atto della ratifica del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

(7-00473) « Rivolta, Pezzoni, Brunetti, Giovanni Bianchi, Morselli ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in un recente articolo apparso sul quotidiano argentino *La Nacion*, il Presidente del Consiglio ha dichiaratamente affermato di aver preso contatti con esponenti della coalizione politica « Alianza », attualmente all'opposizione, per una cooperazione « che vada oltre la durata del governo in carica », secondo le testuali parole del *premier* italiano;

anche se in forma privata, tale incontro va ad inserirsi in un periodo delicato per l'Argentina viste le imminenti elezioni politiche —:

se non ritenga inopportuna questa intromissione in un momento in cui il Presidente argentino, Carlos Menem, è impegnato nella corsa per la sua rielezione, e se non consideri una grave interferenza negli affari interni di quella nazione, assolutamente estranea alle competenze del capo dell'esecutivo, promuovere l'esportazione del modello del proprio partito politico.

(2-01031)

« Volontè, Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei beni culturali ed ambientali, della difesa e delle finanze, per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa apparse su quasi tutti i quotidiani si è appreso che nel giro di pochi mesi saranno istituiti una Soprintendenza Baaas unica per ogni regione e musei o poli museali autonomi;

nel contesto di tale riorganizzazione, la Reggia di Caserta dovrebbe essere accorpata al cosiddetto polo museale napoletano;

la Reggia di Caserta, uno dei complessi monumentali più visitati in Italia, dichiarata di recente dall'Unesco monumento insigne, è, in parte, ancora occupata dalla Scuola sottufficiali dell'aeronautica;

tale utilizzazione è in contrasto con convenzioni internazionali che proibiscono l'utilizzazione militare dei monumenti insigni;

a Capua, da tempo, è stata realizzata dal ministero della difesa, con una spesa di decine e decine di miliardi, una imponente struttura per accogliere la Scuola sottufficiali dell'aeronautica di Caserta;

si sono di recente diffuse voci secondo le quali, nonostante tale assegnata destinazione, il ministero della difesa, anche per la indisponibilità a lasciare Caserta che avrebbero manifestato i militari della scuola sottufficiali, starebbe per cedere il complesso di Capua al ministero delle finanze, che vorrebbe allocarvi una scuola per la guardia di finanza —:

quale fondamento abbiano tali notizie;

nel caso in cui corrispondano al vero, se la istituzione di una Soprintendenza unica regionale comporterà la eliminazione delle attuali Soprintendenze;

quale utilizzazione *in loco* si preveda per il personale di dette Soprintendenze ed in particolare per quello delle Soprintendenze non ubicate nei capoluoghi di regione e, per quanto riguarda la Campania, per quello delle Soprintendenze Baaas di Caserta e Salerno e della Archeologica di Salerno;

qualora si intendesse conservare tali Soprintendenze, istituendo nei capoluoghi di regione delle « super-soprintendenze » con poteri autoritativi su quelle locali, e pertanto rette da funzionari di grado superiore (direttori generali), quali saranno i criteri cui si farà riferimento per la individuazione di tali dirigenti;

se e quali funzioni avranno tali super-soprintendenze con riferimento alla legge n. 1089 del 1939;

quali siano i motivi per cui a tutt'oggi la Reggia di Caserta è, in parte, ancora occupata dalla Scuola sottufficiali dell'aeronautica;

quali siano i motivi che ostano alla contemporanea ubicazione nel neorealizzato complesso di Capua sia della scuola sottufficiali dell'aeronautica di Caserta che di quella per la guardia di finanza.

(2-01032)

« Giuliano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

centinaia di migliaia di utenti bancari, sottoscrittori di contratti di mutuo fondiario, stanno pagando attualmente alle banche interessi superiori al 14 per cento su base annua - e quindi al di sopra del tasso di usura, che è attualmente al 12,43 per cento - e motivatamente, vorrebbero estinguere i mutui in corso o, quanto meno, poterne rinegoziare i tassi;

alcuni di essi hanno già proposto, avanti l'autorità giudiziaria, domande in tal senso e due tribunali (Milano e Velletri) si sono già pronunciati a favore degli utenti ricorrenti, dando torto alle banche citate in giudizio per non aver voluto abbassare i tassi di interesse dei contratti di mutuo al di sotto della soglia del tasso usurario;

in particolare il tribunale di Velletri ha sentenziato che dall'entrata in vigore della legge antiusura e della procedura per determinare il tasso-soglia, oltre il quale il tasso diventa usurario, si deve equiparare il tasso d'interesse dovuto sui mutui fondiari, ove sia superiore, al tasso-soglia;

il sistema bancario - forte con i deboli e debole con i forti - ancorché dare applicazione alla legge ed uniformarsi a questa giurisprudenza, sta facendo quadrato in difesa cieca ed assoluta dei vecchi tassi concordati (*rectius*, data la situazione del mercato, imposti) agli utenti -:

quale sia l'orientamento del Governo in merito a questa iniqua situazione, che vede lesi gli interessi diffusi di centinaia di migliaia di famiglie;

in particolare, se sia al corrente del fatto che, anche in questa occasione le banche stanno sfacciatamente usando due pesi e due misure: in quanto creditrici, si oppongono alla richiesta dei clienti di rinegoziare il mutuo, mentre in quanto debentrici estinguono anticipatamente, unilateralmente e alla pari, le obbligazioni vendute alla clientela anni fa, quando i tassi erano ben altri.

(2-01033)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, bilancio e programmazione economica, per sapere se risponda al vero che sull'utilizzo dei fondi Inail esiste una normativa assolutamente restrittiva, che limita ogni e qualsiasi valutazione, anche di congruità, sull'impiego;

inoltre se la destinazione territoriale dell'impiego dei suddetti fondi sia stata decisa per le regioni del centro-nord, escludendo ogni possibilità di impiego nel sud del Paese;

se ciò risponda al vero quale sia la motivazione giuridica, economica, sociale e politica della scelta, che dovrà essere assolutamente inconfutabile per evitare che si pensi a localizzazioni politicamente mirate e selezionate sul criterio dell'area di Governo e non sull'oggettivo fabbisogno di tutti i territori. Peraltro l'investimento dei fondi in questione, se localizzato prioritariamente nei territori ad alta percentuale di disoccupazione, potrebbe concorrere a portare un sollievo in quelle aree, dal momento che le cosiddette politiche attive del lavoro, messe in atto dal Governo, costituiscono un palliativo e non servono nemmeno come ammortizzatore sociale per quelle popolazioni;

se, considerato che i fondi in questione sono finalizzati al Giubileo del 2000, il Governo abbia escluso dal Giubileo del 2000 il Mezzogiorno operando una sorta di discriminazione religiosa, pur in presenza di iniziative di regioni ed enti locali tendenti ad evidenziare itinerari e luoghi di altissima importanza religiosa per la cristianità.

(2-01034)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

se intendano informare urgentemente la Camera in merito all'approvazione del piano degli interventi per il Giubileo 2000, predisposti in base alla legge n. 270 del 1997 e in particolare sulla motivata applicazione dei criteri dettati dalla citata legge relativamente ai territori ed ai percorsi (religiosi, culturali, storici e tradizionali) da preferire, nonché sulla funzionalità e sulla integrazione degli interventi sollecitati per dare sostegno logistico e fornire di un'assistenza professionale i flussi dei pellegrini e dei visitatori; sulle ricadute occupazionali e sull'innovazione per insediare, specie nelle regioni meridionali, il sistema del « turismo sostenibile »;

se, considerato il malcontento e le critiche causati dalle decisioni adottate, apparse non esenti da discriminazioni, sperequazioni, omissioni e ingiustificati particolarismi, il Governo intenda recuperare i circa 6.000 progetti (per circa 20.000 miliardi di investimenti) non ammessi a finanziamento, che tuttavia costituiscono un valore per la programmazione concertata, in modo da dare un segnale di fiducia alle regioni e agli enti locali esposti alle sollecitazioni molto pressanti della società.

(2-01035)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla dolorosa realtà negativa, costituita nell'area di Gioia Tauro dalle strutture industriali ex Efim (Otobreda) oggi Isotta Fraschini, la cui « privatizzazione » non ha dato luogo ad alcun confacente sviluppo e conseguente incremento occupazionale, come testimonia la « storia infinita » della struttura che sopravvive nella più assoluta incertezza di prospettive per i lavoratori qualificati costituenti un innegabile potenziale produttivo, mortificato dalle incapacità o dalle inerzie emerse a seguito di una approssimativa « privatizzazione » senza prospettive;

se si ritenga doveroso quanto urgente procedere ad un organico intervento di « Itainvest », capace di riscattare le potenzialità produttive della struttura in parola e delle maestranze, sulla base di una riconsiderazione, severa e non dilazionabile, delle inadempienze che, sin'ora, hanno caratterizzato la « privatizzazione » dello stabilimento, al fine di determinare il conseguente possibile rilancio della struttura produttiva, procedendo preliminarmente ad un riesame di tutti gli aspetti della procedura di privatizzazione, sin qui caratterizzata da andamenti negativi, onerosi per lo Stato, a causa di inadempienze e dell'assenza di strategie da parte dei destinatari della « privatizzazione », con conseguenze altrettanto negative, quanto intollerabili per il patrimonio di competenza costituito dai lavoratori, mortificati nella professionalità e nelle legittime prospettive individuali, nonché per l'intera area di Gioia Tauro.

(2-01036) « Valensise, Aloi, Napoli, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è progressivamente aumentato il numero dei giudici civili e penali che, in un numero rilevante, risultano fuori ruolo e distaccati dal Consiglio superiore della magistratura al ministero di grazia e giustizia, alla Corte di cassazione senza funzioni

giudicanti, allo stesso Consiglio superiore della magistratura e altri organismi e uffici ministeriali;

tali decisioni provocano vivo sconcerto nella pubblica opinione soprattutto per la dispersione di esperienze e l'indebolimento di capacità operative in distretti giudiziari fortemente impegnati nella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata;

tenuto conto altresì del notevole arretrato delle cause civili e penali per il quale si è dovuto far ricorso a immissioni straordinarie di magistrati ordinari -:

se, in tale situazione, non ritenga opportuno adottare un provvedimento che determini il rientro nelle sedi giudiziarie di appartenenza dei giudici in posizione di distacco - fatte salve le peculiari esigenze del dicastero di grazia e giustizia - al fine di recuperare il massimo delle risorse umane e professionali nella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata e per il normale svolgimento della giustizia ordinaria.

(2-01037) « Volontè, Tassone, Teresio Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione per sapere premesso che:

al liceo classico « Leopardi » di Portofino è da tempo in uso un ottimo testo antologico letterario dal titolo « testi e percorsi della letteratura italiana » edito da Nuova Italia di Firenze;

in detto testo, viene alcune volte citato il termine « Padania », che è da secoli nell'uso e nel patrimonio lessicologico della nostra cultura (vedi voce « Padania », in: Enciclopedia Italiana Treccani);

alcuni insegnanti notoriamente politicizzati di detto liceo, ritenendo forse « pericoloso » o, comunque non *politically correct* tale termine, hanno addirittura promosso una raccolta di firme per ottenere che, nel testo adottato dal liceo, venisse

censurato detto termine, imponendo quindi di fatto alla casa editrice il ritiro del volume e la correzione del testo -:

quale sia la valutazione del Ministro interpellato su tale gravissimo episodio di censura politica, attuato con sfacciata improntitudine da insegnanti *agit - prop* di partito, usi evidentemente a non tollerare nei libri di testo la benché minima presenza di tracce di quella cultura che, almeno dal medioevo, conosce e pratica - evidentemente all'insaputa di insegnanti, secondo l'interpellante, ignoranti e razzisti - il bel termine « Padania ».

(2-01038)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, ha istituito l'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile), che diventerà a breve operativo con l'insediamento dei suoi organi;

il personale in dotazione a tale ente è sicuramente sottodimensionato rispetto ai compiti di istituto, che sono in pratica quelli attualmente svolti dalla Direzione generale dell'aviazione civile (Dgac), dal Registro aeronautico italiano (Rai) e dall'Ente nazionale della gente dell'aria (Enga). A causa di tali carenze di organico, voci insistenti danno per certa la chiusura di quattro strategici aeroporti italiani: Verona, Forlì, Bologna e Firenze;

questa vicenda dimostra come il Governo Prodi si interessi all'Enac solo per realizzare l'ennesima lottizzazione di cariche, nominando in posti strategici suoi « fedelissimi », che non hanno alcuna specifica competenza in materia di trasporto aereo. Infatti, sono recenti le nomine di Alfredo Roma (amministratore dell'agenzia giornalistica Ansa) alla Presidenza del Consiglio di Amministrazione dell'Enac e di Pierluigi Di Palma alla direzione generale dello stesso Ente;

il Ministro in indirizzo ha designato il dottor Roma nonostante il parere contrario (espresso a larga maggioranza l'11 marzo 1998) della Commissione trasporti della Camera, che ha evidenziato come lo stesso non abbia quei requisiti di competenza richiesti dalla legge istitutiva dell'Enac. Nel dibattito svoltosi in Commissione, è stato più volte sottolineato come sia particolarmente importante nominare un esperto alla Presidenza dell'Enac, considerate la funzioni di questo ente in materia di controllo della sicurezza dei voli;

inoltre, il Governo sembra incapace di esprimere una lungimirante e concreta politica del trasporto aereo, in grado di adeguare le strutture nazionali alla positiva congiuntura che investe il nostro sistema aeroportuale, il quale registra un incremento annuo del traffico passeggeri tra i più elevati al mondo (tra il 10 ed il 12 per cento) —:

per quali motivi il problema del sottodimensionamento del personale dell'Enac non sia stato ancora affrontato dal Governo;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per adeguare l'organico dell'Enac;

come giustifichi la designazione del dottor Roma alla Presidenza dell'Enac, nonostante il parere contrario della Commissione trasporti della Camera;

quali politiche di sviluppo dell'aeroportualità nazionale intenda realizzare il Governo.

(2-01039) « Bocchino, Matteoli, Galeazzi, Martini, Pagliuzzi, Savarese, Urso, Alberto Giorgetti, Berselli, Morselli, Migliori ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**VOLONTÈ e TASSONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende relative ai disastri ferroviari e alla mancata promulgazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, hanno costretto il Governo alla difesa d'ufficio del Ministro dei trasporti e della navigazione e del Ministro delle finanze, quest'ultimo responsabile del mancato rilevamento dei dati dei modelli 740 e 101;

in entrambi i casi sono state fatte ricadere le responsabilità sulle passate gestioni;

ai ministeri dei trasporti e della navigazione e delle finanze, da lungo tempo (Governi Amato, Ciampi e Dini, con la breve parentesi del Governo Berlusconi), sono stati proposti uomini politicamente vicini all'attuale maggioranza —:

quale sia la data in cui, anche con larga approssimazione, il Governo ridistribuirà le responsabilità dei Ministri in carica senza far ricorso all'ormai logoro e abusato riferimento a responsabilità passate. (3-02192)

**VOLONTÈ, MARINACCI e TASSONE.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se ritenga che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in ordine agli investimenti mobiliari abbiano prodotti effetti negativi sul corso dei titoli azionari, così come si è registrato nel corso della seduta borsistica di martedì 7 aprile 1998. (3-02193)

**TARADASH.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le due interrogazioni n. 4-9886 del 12 maggio 1997 e n. 4-10890 del 17 giugno 1997, relative alla vicenda che ha interessato le scuole medie di Nocera Superiore, la « Alfonso Fresa » e la « Giovanni Pascoli », non hanno ricevuto risposta;

il provveditore agli studi della provincia di Salerno, il 9 settembre 1997, si è recato personalmente presso la scuola « Alfonso Fresa », dopo aver inviato, nel luglio, un ispettore ministeriale, senza produrre le relazioni redatte in seguito a tali ispezioni, per l'accesso alle quali il preside dell'istituto ha dovuto esercitare il diritto *ex articolo 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241*;

il provveditore medesimo ha disposto la concessione delle richieste avanzate dall'istituto di incremento delle classi in organico in conseguenza dell'aumento delle iscrizioni registrate per l'anno scolastico 1997-1998, anche per effetto della conferma dei servizi scolastici aggiuntivi, già introdotti negli anni precedenti;

per l'anno scolastico 1998-1999 si registra un ulteriore incremento delle iscrizioni, con il conseguente aumento da venti a ventidue delle classi in organico, che dimostrano il buon funzionamento della scuola nonché la conferma del riconoscimento, già ampiamente dimostrato da parte dei genitori degli alunni, della qualità del servizio offerto;

il 6 febbraio 1998 è stata notificata al preside della scuola « Alfonso Fresa » una contestazione di addebiti a fini disciplinari per il rifiuto, in precedenza manifestato, di eseguire i provvedimenti adottati dal provveditore, come illustrato nelle interrogazioni citate;

in relazione agli addebiti formulati, il preside della scuola ha trasmesso, in sua difesa, una relazione circostanziata e documentata alla divisione V, sezione II, FOC/CM della direzione generale per l'istruzione secondaria di I grado del ministero della pubblica istruzione;

il provveditore agli studi di Salerno ha predisposto, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica, la fusione delle due scuole, ubicate nello stesso edificio e frequentate da circa mille alunni, la cui direzione si prevede verrà assegnata, per titoli e per anzianità, al preside della scuola « Giovanni Pascoli »;

la decisione del provveditore di disporre la fusione non è ragionevolmente conforme alle finalità, sancite dalla Costituzione, di garantire il libero insegnamento e il diritto-dovere dei genitori, di istruire ed educare la prole -:

se non ritenga di verificare la legittimità dei provvedimenti adottati dal provveditore agli studi della provincia di Salerno, considerando che essi non appaiono fondati sui principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività amministrativa e che, nell'esercizio della discrezionalità amministrativa, gli organi della pubblica amministrazione devono svolgere un equo temperamento di tutti gli interessi coinvolti e tenere conto di tutti gli elementi di diritto e di fatto rilevanti, dandone conto mediante una motivazione congrua e sufficiente, vista anche l'efficienza del servizio offerto dalla scuola « Alfonso Fresca » ed i buoni risultati della direzione della medesima, conseguiti per effetto delle decisioni del preside;

se non ritenga di dover sospendere dalle sue funzioni il provveditore agli studi di Salerno, in attesa di verificare se le sue competenze siano state esercitate in conformità con le finalità per il conseguimento delle quali esse sono conferite ai provveditori agli studi dalla legge, considerando che il suo operato può gravemente condizionare il buon funzionamento della scuola « Alfonso Fresca ».

(3-02194)

TARADASH. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, recante « Modificazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di contrattazione collettiva e di rap-

presentatività sindacale nel settore del pubblico impiego, a norma dell'articolo 11, commi 4 e 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59 », all'articolo 7 stabilisce i criteri di determinazione della rappresentatività sindacale ai fini della contrattazione collettiva, stabilendo l'ammissione alle procedure relative delle organizzazioni sindacali che abbiano nel comparto o nell'area una rappresentatività non inferiore al 5 per cento, considerando a tal fine la media tra il dato associativo e il dato elettorale;

l'articolo 40 della Costituzione stabilisce la libertà di associazione sindacale;

il 23 luglio 1993, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, con il Ministro del lavoro, senatore Gino Giugni, con il Ministro per la funzione pubblica, professor Cassese, hanno sottoscritto il protocollo del 3 luglio 1993 sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo, a seguito dell'accordo del 31 luglio 1992, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, tra cui la Confail;

in data 4 aprile 1998 il Sottosegretario di Stato per il bilancio, professor Giorgio Macciotta, ha convocato le organizzazioni sindacali in merito alla modifica della legge n. 442 del 1984, escludendo la Confail;

l'organizzazione sindacale medesima ha comunicato al Sottosegretario Macciotta l'intenzione di proclamare uno sciopero generale per protestare contro la affermata discriminazione nei confronti dei forestali calabresi -:

se non ritenga opportuno verificare l'effettivo rispetto della normativa vigente in materia di rappresentanza sindacale da parte del Sottosegretario Macciotta nelle procedure di convocazione, considerando che l'esclusione della Confail, evidenziata al Sottosegretario anche con alcuni telegrammi trasmessi nei giorni precedenti all'incontro, non appare legittimamente fondata.

(3-02195)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 1996 e in data 23 ottobre 1997 l'interrogante presentò interrogazioni relative a possibilità di infiltrazioni e presenza nei pubblici appalti della malavita organizzata di origine campana nei territori del Valdarno, della Valdelsa e del Chianti, interrogazioni alle quali non è stata ancora data alcuna risposta;

nei mesi scorsi si è verificato, in particolare nel territorio della Valdelsa senese un preoccupante aumento della microcriminalità e di fenomeni estranei alla cultura locale, quali l'usura e il riciclaggio, fenomeni dovuti principalmente a soggetti esterni alla realtà territoriale in oggetto, aumento sottolineato anche dal procuratore della Repubblica di Siena dottor Perucci e dal prefetto di Siena dottor Della Corte —:

se non si ritenga opportuno vigilare con la massima attenzione sull'assegnazione dei pubblici appalti a ditte provenienti da aree ad altissima densità di criminalità organizzata e sulla presenza di personaggi provenienti da queste stesse aree, talvolta collegati a tali ditte, personaggi che potrebbero in alcuni casi essere in contatto o affiliati a «clan» malviventi. (3-02196)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 aprile 1998, in un processo in corso a Milano per fatti relativi ad una manifestazione del centro sociale Leoncavallo avvenuta il 10 settembre 1994, il pubblico ministero presso la pretura ha avanzato richieste di condanne per 111 imputati per un periodo che va dai 3 mesi fino ai 2 anni e 3 mesi;

durante le udienze del processo sono state sentite alcune decine di testimoni e, in seguito alle loro deposizioni, alcuni dovrebbero essere indagati per aver partecipato a un'adunata sediziosa;

la vicenda del processo in corso a Milano è solo una delle tante che, per varie ipotesi di reato, ha riguardato e riguarda gli appartenenti al centro sociale Leoncavallo;

in tutta Italia sono circa 3000 i giovani appartenenti ai centri sociali indagati o sottoposti a processi penali per ipotesi di reato relative ad occupazioni, manifestazioni non autorizzate, danneggiamenti, reati di opinione o dalla chiara matrice politica che, pur non avendo prodotto alcun danno a persone, prevedono sanzioni penali severe;

nei giorni scorsi, in seguito alle nuove vicende che hanno coinvolto i centri sociali di Torino, da più parti del mondo istituzionale sono stati lanciati appelli al dialogo nei confronti dei centri sociali;

questo dialogo ha bisogno però di atti concreti a cominciare da una forte limitazione degli effetti penali di comportamenti illegittimi, ma di scarsa rilevanza sociale e soprattutto inseriti in un contesto determinato dalla necessità di aprire spazi autogestiti nelle aree metropolitane —:

quante siano in Italia le persone sottoposte a procedimenti penali per reati riconducibili alle attività dei centri sociali e conseguenti manifestazioni;

se non ritenga, nell'ambito dei propri poteri ispettivi, di verificare la correttezza delle procedure di svolgimento del processo in corso presso la pretura di Milano per i fatti relativi al settembre 1994 che hanno coinvolto il centro sociale Leoncavallo;

se non ritenga necessaria una iniziativa politica, attraverso anche la modifica del disegno di legge sulla depenalizzazione dei reati minori, tesa a promuovere l'estinzione dei procedimenti penali attualmente in corso per i reati relativi all'attività dei centri sociali con particolare riferimento a manifestazioni non autorizzate, adunanze sediziose, occupazioni di locali pubblici o privati, danneggiamenti a cose di scarso valore economico. (3-02197)

MERLO e MORGANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi avvenimenti che hanno caratterizzato la città di Torino confermano che ci troviamo di fronte ad una nuova *escalation* di violenza;

l'aggressione ai giornalisti scatenata dagli *squatters* e il clima di aggressione e di violenza che ha accompagnato l'azione di queste bande ha riproposto il tema della sicurezza dei cittadini e della garanzia all'incolumità nelle grandi città. Pur all'interno di un forte impegno istituzionale e una prova di grande correttezza e tempestività delle forze dell'ordine, resta aperto il problema di fondo, e cioè quello di garantire la sicurezza del cittadino e la libertà di espressione, quando non sconfinano nella violenza e nella intimidazione fisica;

il fenomeno degli *squatters*, come è noto, non è circoscritto alla sola città di Torino e rischia, se non affrontato con la dovuta determinazione ed urgenza, di innescare un nuovo meccanismo di violenza che si allarga a macchia d'olio, riproponendo una situazione d'emergenza che già nel passato recente e meno recente ha dimostrato di essere pericolosa e lesiva per le stesse istituzioni democratiche —:

di fronte a questa situazione, quali siano le iniziative concrete che il ministero intenda assumere non per criminalizzare un vistoso disagio giovanile o per circoscrivere un fenomeno sociale che ormai è esploso ma per tutelare la libertà del cittadino e la sicurezza nei grandi centri abitati;

quali iniziative, anch'esse concrete, il ministero voglia intraprendere per coordinare le forze di polizia e le forze dell'ordine per evitare che di fronte al ripetersi di simili manifestazioni prevalga l'impotenza o la rassegnazione. (3-02198)

DANIELI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Bettino Craxi è da anni latitante rifugiato in Tunisia, nonostante pendano su lui condanne passate in giudicato per circa venti anni di reclusione, di cui 4 definitivi, per i reati di corruzione, illecito finanziamento dei partiti ed altri;

il governo della Tunisia, nazione rispetto alla quale l'onorevole Craxi ha sempre adottato criteri di maggior favore sia per quanto riguarda la stipula di trattati commerciali, sia per quel che concerne la destinazione dei fondi dell'aiuto pubblico allo sviluppo, rifiuta di estradarlo in base alla convenzione sul riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze, ratificata con la legge n. 267 del 1971, sostenendo la natura politica dei reati contestati, in particolare del reato di finanziamento illecito dei partiti che si ritiene escluso dal novero di quelli che consentono l'estradizione (articolo 17 della convenzione);

intervistato l'8 aprile 1998 dal quotidiano *La Repubblica* il Ministro Dini afferma che l'estradizione non viene concessa dalla Tunisia in quanto richiesta sul solo reato di illecito finanziamento ai partiti, ritenuto delitto politico e come tale escluso dall'applicazione della convenzione;

prontamente tale interpretazione viene smentita dal *pool* dei magistrati milanesi che provano, in base a documenti, che sin dal settembre 1995, il ministero di grazia e giustizia ha trasmesso una richiesta al Ministro degli affari esteri allo scopo di avviare una procedura di estradizione per l'onorevole Craxi, con la seguente motivazione: « Il nominativo è colpito dall'ordinanza dispositiva della misura coercitiva della custodia cautelare per più episodi di corruzione, finanziamento illecito dei partiti e di turbata libertà degli incanti ». Nel messaggio si raccomanda inoltre « l'inoltro della domanda presso le autorità tunisine nel minor tempo possibile » ...;

il 9 aprile una nota della Farnesina precisa che numerose richieste di estradizione e sollecitazioni delle stesse sono state avanzate dall'Italia alla Tunisia nei confronti dell'onorevole Craxi — l'ultima delle

quali inoltrata all'inizio di febbraio 1998 - , ma che le autorità tunisine formulano su di esse una serie di osservazioni: l'assenza o la diversa definizione nella legislazione tunisina di alcuni reati, la riconducibilità di molti reati in questione a motivazioni politiche e la necessità di una valutazione politica globale sul complesso delle richieste;

le motivazioni addotte, avallate peraltro dall'articolo 17 della convenzione, portano alla duplice conclusione che per le autorità tunisine un reato commesso da un uomo politico è un reato politico e che l'onorevole Craxi è un perseguitato politico;

quali valutazioni diano i Ministri interrogati sulla posizione adottata dalla Tunisia e se questa posizione debba ritenersi ufficiale o sia solo frutto di una « resistenza » all'estradizione;

quali ulteriori pressioni politiche, diplomatiche ed anche commerciali intendano esercitare, in accordo con l'intero Esecutivo, per una positiva soluzione della « vicenda Craxi ». (3-02199)

**GASPARRI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di mercoledì 8 aprile 1998 in un servizio a firma di Augusto Minzolini relativo al viaggio in Argentina del Presidente del Consiglio Prodi, riferisce che il presidente dell'Enel Chicco Testa avrebbe incontrato esponenti della sinistra argentina qualificandosi come rappresentante dell'Ulivo;

che appare singolare il fatto che il presidente di una società a controllo pubblico che si occupa d'energia si qualifichi con profili politici;

che qualora questo fatto risponda al vero si avrebbe la conferma dei criteri di lottizzazione che improntano la gestione

del potere da parte del Governo Prodi che colloca suoi emissari politici al vertice di importanti aziende -:

se risponda al vero quanto scritto da Augusto Minzolini circa la disinvoltura di Chicco Testa che si qualificerebbe rappresentante dell'Ulivo nei suoi contatti all'estero, svolgendo in maniera faziosa la sua funzione di presidente di una società pubblica;

cosa pensi il Governo di questa commistione tra incarichi pubblici e orientamenti politici che a giudizio dell'interrogante denotano una capacità lottizzatoria senza pari del Governo dell'Ulivo pronto a collocare i propri fidati amici in posizioni chiave, pur non avendo, come secondo l'interrogante nel caso di Chicco Testa, la competenza e il profilo per svolgere l'incarico ad essi affidato. (3-02200)

**GASPARRI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Repubblica* il giorno 28 marzo 1998 in un articolo a firma Raimondo Bultrini attribuisce al Procuratore di Palermo Caselli la seguente frase: « La mafia più che mai sta cercando di piegare ai propri fini segmenti della politica, rinnovare alleanze e collusioni che le sono indispensabili altrimenti la mafia sarebbe soltanto una banda di gangster » -:

quali siano queste collusioni e quali elementi abbia la Procura di Palermo per affermare ciò in relazione agli attuali rappresentanti dei partiti politici;

chi blocchi le inchieste, come più volte ha affermato recentemente il procuratore Caselli, pur reduce da una sonora sconfitta nel processo Musotto che ha visto l'assoluzione del Presidente della provincia di Palermo fatto arrestare dalla Procura di Palermo. (3-02201)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del 28 marzo 1998 in un articolo a firma Liana Milella afferma, in riferimento alle inchieste riguardanti il procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio Mele: « Il procuratore e il Pds. È ampio il capitolo delle confidenze che il Mele avrebbe fatto a Cavallari. Tra queste ce n'è una che allude ad un altro intervento giudiziario. Un giorno, mentre si lagnava per le difficoltà di ambientazione alla Procura di Roma, Mele raccontò a Cavallari che anche il Pds

gli aveva presentato il conto per l'appoggio datogli al Csm e lui aveva dovuto archiviare l'inchiesta sui finanziamenti di Mosca all'ex Pci» —:

se risulti che le notizie riportate dal quotidiano rispondano al vero;

se risulti al Ministro di grazia e giustizia che importanti inchieste riguardanti un partito di Governo siano state deliberatamente insabbiate dal dottor Mele o da altri magistrati soltanto per non veder turbata, ma anzi per veder semmai rafforzata, la propria carriera. (3-02202)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SAVARESE.** — *Ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ogni ente pubblico dispone di una quantità innumerevole di impianti telefonici fissi;

troppo spesso vi è la consuetudine all'abuso nell'utilizzo di tali impianti da parte del personale impiegato, il quale usufruisce di un servizio che, però, non sarebbe destinato a finalità personali;

l'accesso agli impianti tramite « chiave segreta » risulterebbe insufficiente a prevenire questo abuso, che continuerebbe a manifestarsi costantemente ed in maniera « omertosa »;

tutto ciò, ove confermato, arrechierebbe un grave danno alla cittadinanza, contribuendo in maniera deleteria all'accrescimento del già tanto gravoso debito pubblico, e di fatto, il silenzio-assenso relativo a tali comportamenti, costituirebbe un reato impunito, ma perseguibile —:

quali misure siano state adottate fin ora per controllare ed arginare questo presunto fenomeno abusivo e se risultino procedimenti penali a carico degli artefici di detto reato. (5-04195)

**SAVARESE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi le disposizioni che regolano le operazioni di disattivazione per i contratti Tim prevedono che l'utente dia comunicazione delle proprie intenzioni a mezzo raccomandata ar;

Tim si impegna a far cessare il contratto entro sessanta giorni (utenza Etacs) ed entro trenta giorni (utenza Gsm), dalla data di spedizione della raccomandata ar;

il canone e le tasse governative non si interrompono dalla data di comunicazione, ma si continuano a pagare sino alla data di cessazione del contratto, e quindi a distanza di trenta o sessanta giorni e per tutto il bimestre successivo a questa data —:

se risultino le motivazioni che possano giustificare tali gravose incongruenze;

se non vi siano gli estremi per ritenere tale stato di fatto completamente vessatorio e quindi richiedente un immediato intervento. (5-04196)

**CENTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 dell'ordinamento penitenziario prevede che le modalità da seguire in ciascun istituto siano disciplinate dal regolamento interno predisposto da una commissione interna presieduta dal magistrato di sorveglianza e approvato dal ministero di grazia e giustizia, mentre l'articolo 34 del Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario, oltre a specificare le materie di competenza del regolamento interno di istituto, detta precise regole in ordine alla sua formazione e alle eventuali modifiche da apportare anche in caso di sopravvenute direttive;

una disposizione, contenuta nell'articolo 64 del regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario impone tassativamente l'obbligo di provvedere al deposito, presso la biblioteca dell'istituto o in altri locali idonei in cui i detenuti possano accedere, di una copia di detto regolamento interno e che ciascun detenuto sia portato a conoscenza del regolamento interno tramite la consegna di un estratto delle norme al momento del suo ingresso in istituto;

il regolamento interno quindi, oltre ad essere un essenziale elemento di trasparenza, è un ausilio al detenuto all'atto di iniziare il suo percorso detentivo, mettendolo in condizione di avere piena cognizione sia dei suoi doveri che dei suoi

diritti, così da permettere una civile convivenza in carcere, in base alla conoscenza delle regole interne;

a quanto risulta invece la maggior parte delle direzioni delle carceri italiane non porta a conoscenza della popolazione detenuta l'esistenza del regolamento interno, che in alcuni casi sembra non essere stato ancora formulato -:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per far sì che il Regolamento interno di tutti gli istituti penitenziari sia reso pubblico dalle direzioni delle case circondariali e messo a disposizione dei detenuti e dell'intera comunità carceraria. (5-04197)

**GIANCARLO GIORGETTI e PAOLO COLOMBO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Borsa italiana è stata oggetto nella giornata di venerdì 3 aprile 1998 di bruschi sbalzi nelle quotazioni;

fino a poco prima delle ore 15 l'indice Mib 30 segnava un guadagno del 2,5 per cento e nel giro di due ore l'intero progresso veniva annullato;

nel corso della giornata autorevoli esponenti del Governo, tra cui il Presidente del Consiglio, hanno rilasciato pubbliche dichiarazioni a cui i *mass media* hanno ricondotto l'erratico andamento delle quotazioni;

quanto accaduto ha danneggiato tanti piccoli risparmiatori « perché costoro hanno liquidato nel finale con un 2-3 per cento in meno di titoli acquistati poche ore prima », come dichiarato a *Il Sole 24 Ore* da autorevole operatore di Borsa -:

se risultino alla Consob dei movimenti di acquisto/vendita non riconducibili alla normale attività nei momenti immediatamente antecedenti e successivi alla pubblicazione delle richiamate dichiarazioni pubbliche di esponenti di Governo;

se risultino alla Guardia di Finanza operazioni di carattere speculativo a danno delle quotazioni, anche dei titoli di Stato, temporalmente riconducibili a tali dichiarazioni. (5-04198)

**SAVARESE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* Per sapere — premesso che:

alla stipula di ogni contratto telefonico l'azienda Telecom e la sua consociata Tim prevedono l'addebito di una quota fissa quale anticipo di conversazioni;

detta quota è prevista unicamente per gli utenti che abbiano optato per i pagamenti da effettuarsi a mezzo saldo bollettino di c/c postale ed addebito in c/c;

dette quote siano ripartite in lire 200.000 per utenza *family*, lire 500.000 per utenza *business* e lire 100.000 per addebiti in conto corrente (telefonia mobile), lire 200.000-500.000 per utenza *business* secondo tipologia di azienda e lire 20.000 per utenza *family* (telefonia fissa);

la restituzione dell'importo avviene sei mesi dopo la cessazione del contratto a mezzo di assegno bancario emesso dalla Banca Popolare di Sondrio;

detto importo viene restituito senza versare alcun interesse da aggiungere in fase di liquidazione al rimborso dovuto -:

quale voce di bilancio raccolga, contabilizzi e/o ricapitalizzi l'entrata derivata dall'anticipo di conversazioni interurbane;

quale sia l'ammontare totale derivante da tale entrata attualmente in deposito alla Telecom;

quale sia il tasso percentuale per gli interessi riconosciuti;

quale sia l'entità dell'ammontare derivato da codesti interessi maturati negli ultimi due anni;

in quale voce o capitolo di bilancio detta cifra venga contabilizzata;

se non ritenga vessatorio che la Telecom, in fase contrattuale, determini le modalità di restituzione di tale importo solo sei mesi dopo la cessazione del contratto, senza, peraltro, il dovuto riconoscimento dell'interesse legale;

se non vi siano gli estremi per determinare una condizione di posizione dominante nella stipula del contratto di utenza telefonica;

quali siano i principi che determinano le modalità contrattuali, attualmente applicate alle aziende pubbliche. (5-04199)

**SAVARESE.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la popolazione di alcune zone della città di Roma (Montemario, Montesacro, Parioli, Cassia, Flaminia) ed alcuni centri della Provincia (Valmontone, Artena, Labico, Colleferro, S. Cesareo, Civitavecchia, Tolfa, Allumiere, Ladispoli, Cerveteri, Bracciano) vive in un territorio intersecato da fitte reti di elettrodi, strade, autostrade, ferrovia (anche Tav), installazione di numerose postazioni di antenne ad alta e bassa frequenza;

Telecom Italia, Omnitel ed Enel, continuano ad usufruire di concessioni date in questi territori per installazioni relative ad antenne per telefoni cellulari e cabine di trasformazione;

non è mai stata negata la pericolosità dei Cem;

approfonditi studi in proposito ed in diversi ambiti (Cufi - Consorzio italiano fisica irradiazione) hanno dimostrato direttamente l'associazione tra forme morbose, soprattutto tumorali e leucemiche, e fonti emananti i campi elettromagnetici;

nelle zone sopra indicate, si riscontra un continuo incremento (pari all'1,5 per

cento annuo) di bambini colpiti da leucemia;

in ogni uno di questi centri abitati è innegabile la presenza di scuole ed asili;

nelle immediate vicinanze di ogni una di queste, vi è, quasi sempre un traliccio emanante Cem;

se tutto ciò non debba ritenersi in contrasto con le vigenti disposizioni di legge in materia e previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992;

se sia mai stato condotto un monitoraggio territoriale preventivo volto a quantificare le necessità future attualmente in essere circa il rilascio di concessioni di questo tipo;

quali misure preventive siano state adottate nelle zone descritte a giusta salvaguardia e tutela della salute e dell'ambiente della stessa popolazione. (5-04200)

**DI ROSA, ACQUARONE e REPETTO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nell'aprile 1996 è stato sottoscritto da regione Liguria, provincia di Genova, comune di Genova, Ferrovie dello Stato spa, e Tav spa, un protocollo di accordo per la definizione del nuovo assetto dei trasporti ferroviari nel nodo di Genova;

tra gli interventi previsti è indicato il quadruplicamento della linea Genova-Milano, facente parte del sistema italiano ad alta velocità connesso al nodo di Genova;

il Coclav (General Contractor individuato dalla Tav) in data 30 ottobre 1996 ha presentato il ministero dell'ambiente il progetto e lo studio di impatto ambientale della linea Genova-Milano per la procedura di valutazione di impatto ambientale, a tutt'oggi non conclusa;

il Ministro dell'ambiente, con nota del 25 luglio 1997: « Verifica alta velocità », ha

trasMESSO al presidente della regione Liguria la comunicazione effettuata nel corso dell'audizione del 23 luglio 1997 alla Commissione trasporti della Camera dei deputati, nella quale si conviene sulla necessità di una progressione di interventi per il potenziamento del nodo di Genova e per l'instradamento dei traffici ferroviari attraverso il valico appenninico, confermando, in relazione ai tempi di programmazione, la possibilità che « in una prospettiva di più lungo periodo si renda necessario intervenire sulle linee di valico, potenziando il tratto di valico con l'ampliamento delle gallerie della succursale oppure, se questo non fosse possibile, realizzando dei *containers* di ultima generazione »;

motivazioni di varia natura, ivi compresa la necessità di una riflessione generale sul programma di alta velocità, hanno indotto alla regione Liguria a prospettare al ministero dei trasporti e della navigazione una rimodulazione del programma di interventi, da precisare attraverso un atto aggiuntivo al protocollo di cui sopra;

nel nuovo documento acquista assoluta priorità la realizzazione, nel tratto Genova-Pianura Padana, di un valico trans-appenninico (terzo valico) « adeguato per prestazioni e capacità a sopperire alla domanda di traffico conseguente agli sviluppi del traffico merci e passeggeri »;

a seguito della conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, si sono resi disponibili i fondi stanziati sia per la progettazione del nodo ferroviario di Genova che per la prima fase del raddoppio della linea Genova-Ventimiglia;

il 24 febbraio 1998, il Ministro dell'ambiente ha sospeso con proprio decreto i lavori avviati dal Coclav e finanziati dallo Stato, nelle gallerie di Voltaggio, Fraccanalto e Paveto, per lo scavo dei cosiddetti « cunicoli esplorativi » finalizzati alla prospezione geognostica preliminare alla definizione progettuale della galleria di valico « Flavia » prevista per il superamento dell'Appennino Ligure;

il Ministro dell'ambiente ha motivato tale decisione con la necessità di evitare che, in attesa della conclusione della procedura di Via, si verificano « danni gravi ed irreversibili al sistema dell'area interessata » —:

se non ritengano necessario ed urgente anche alla luce di questo ultimo episodio, considerato che la galleria « Flavia » sembrerebbe essere funzionale sia al progetto di alta velocità che a quello di « terzo valico » ipotizzato dalla regione Liguria, definire con certezza, fatte le dovute verifiche ambientali, il nuovo assetto dei trasporti ferroviari nelle comunicazioni tra Genova e la Pianura Padana e, per il nodo di Genova, sulla base delle proposte integrative e delle priorità di interventi prospettate dalla regione Liguria. (5-04201)

**BATTAGLIA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la nutrizione artificiale viene impiegata nei pazienti in cui la funzione intestinale è gravemente o totalmente compromessa ed è quindi indispensabile alla sopravvivenza di questi pazienti;

i pazienti che richiedono la nutrizione artificiale sono per lo più pazienti neoplastici e il suo impiego si è esteso rapidamente a tutti i maggiori presidi universitari e ospedalieri;

il servizio di nutrizione clinica della 2<sup>a</sup> clinica chirurgica dell'università di Roma è stato uno dei primi centri attivati in Italia per questo tipo di trattamento ed ha seguito in questi anni più di 1200 pazienti per una media di 178 giorni, riducendo drasticamente i livelli di ospedalizzazione con un risparmio per l'azienda di almeno 102 miliardi. Attualmente conta 256 pazienti;

il servizio non ha fondi sufficienti per il suo funzionamento e nonostante l'impegno della regione Lazio a farsi carico degli oneri aggiuntivi sostenuti dall'azienda, il policlinico universitario rinvia da mesi de-

cisioni improcrastinabili, mettendo a repentaglio la sopravvivenza del servizio stesso -:

quali iniziative urgenti intendano assumere:

perché sia garantita la sopravvivenza del servizio e l'assistenza degli attuali 256 pazienti;

perché sia potenziato il servizio di nutrizione clinica della 2<sup>a</sup> clinica chirurgica dell'università di Roma;

per regolamentare a livello nazionale questo tipo di servizio. (5-04202)

**CONTENTO e CARLO PACE.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del 1997 la Ifil spa acquistò il 5 per cento delle azioni del San Paolo spa dalla compagnia omonima, la quale si impegnò ad acquistare, a sua volta, il 2 per cento delle azioni della Fiat spa al valore di borsa fissato al momento della sottoscrizione dell'impegno (maggio 1997) aumentato dell'interesse maturato da quel momento al pagamento, quest'ultimo previsto per i primi mesi del 1998;

in seguito a tale negoziazione, la Compagnia non avrebbe ricevuto alcun posto nel consiglio di amministrazione della Fiat, mentre la Ifil spa avrebbe ottenuto la presenza di un rappresentante nell'istituto bancario;

tale accordo, a detta di alcuni, avrebbe comportato un forte vantaggio per la Fiat spa determinato dal tasso di interesse poco congruo applicato al pagamento differito dal corrispettivo dei titoli Ifil acquistati dalla compagnia;

recenti notizie di stampa hanno ampiamente riportato l'annunciata fusione tra l'istituto bancario torinese e l'Imi spa, la cui procedura dovrebbe prendere avvio proprio nei prossimi mesi;

sempre dalla stampa nazionale sono stati più volte ipotizzati, addirittura in termini personali, i nuovi assetti del San Paolo - anche in vista della imminente incorporazione dell'Imi - e sono state avanzate, come possibili, prospettive di un sostanziale controllo del consiglio di amministrazione da parte di società del gruppo Fiat e, anche, tramite persone riconducibili allo stesso gruppo, pur se già legate da rapporti professionali con l'Imi o con altre società;

qualche organo di informazione ha lasciato apertamente intendere che il nuovo assetto potrebbe addirittura presentare motivi di interesse per il Presidente del Consiglio, intenzionato a rafforzare i rapporti con «alcuni uomini» della Fiat del «dopo Romiti»;

in tal contesto, si registra la continua pubblicazione di indiscrezioni rivolte a manifestare dissenso o consenso nei confronti di probabili candidati al vertice dell'istituto e, in particolare, di coloro che risulterebbero accreditati come candidati al ruolo di presidente o di amministratore delegato nell'imminente assemblea societaria appositamente convocata allo scopo;

tra l'altro, se alcune indicazioni sui futuri vertici risultassero confermate, sembrerebbero poter sussistere ipotesi di conflitto di interesse in ordine ad incarichi di amministrazione nell'istituto torinese e in relazione ad operazioni affidate alla gestione dell'Imi spa o di società da quest'ultimo controllate (come, ad esempio, per alcune prestazioni di servizio relative alla quotazione in borsa di un noto gruppo editoriale affidate alla Sigeco spa del gruppo Imi);

in caso di incorporazione dell'Imi spa le partecipazioni degli attuali soci verrebbero ovviamente aggiornate per corrispondere alla nuova realtà societaria comportando la riduzione di esse anche nei confronti dell'Ifil spa;

a fronte della riduzione, però, non è chiaro se l'incorporazione dell'Imi comporterà un rinnovo integrale del consiglio

di amministrazione - in modo da rendere l'assetto coerente con il peso delle rispettive partecipazioni - oppure se verrà ipotizzata la cooptazione, da parte del consiglio eletto precedentemente all'incorporazione, di ulteriori membri per allargarne la composizione;

le questioni non toccano il principio dell'autonomia dei soggetti privati coinvolti nel nuovo assetto dell'istituto, completamente rimessa all'iniziativa di questi ultimi in un contesto, condiviso, coerente con la privatizzazione del sistema bancario, ma rivestono rilievo per l'azionista di minoranza dell'Imi rappresentato dal Ministero del tesoro -:

se quanto pubblicato dalla stampa nazionale e riportato sinteticamente nella premessa corrisponda al vero;

se sia in grado di riferire circa eventuali manifestazioni di interesse del Presidente del Consiglio in ordine al riassetto del San Paolo e alle operazioni di incorporazione dell'Imi spa;

se sia a conoscenza di situazioni di possibile conflitto di interessi che possono sussistere in capo agli attuali membri del consiglio di amministrazione della Compagnia di San Paolo in caso di nomina ai vertici dell'istituto bancario omonimo e in seguito all'incorporazione dell'Imi spa con particolare riguardo al ruolo del gruppo Ifil-Fiat;

se intenda assumere eventuali comportamenti, in sede di assemblea dei soci dell'Imi spa, per chiarire le circostanze indicate e, in caso affermativo, quali iniziative ritenga opportuno adottare in quella sede;

se sia al corrente di eventuali accordi tra gli attuali soci dell'istituto torinese volti a determinare l'assetto dei futuri organi amministrativi e quale risulti essere il contenuto dei medesimi;

se, comunque, giudichi più opportuna la rielezione del consiglio di amministra-

zione dell'istituto in occasione della fusione per incorporazione con l'Imi spa rispetto alla semplice cooptazione di nuovi componenti. (5-04203)

CONTE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il livello dei tassi praticati nel nostro paese è in continua discesa mentre quelli applicati ai mutui sono sempre più lontani dagli stessi, fino a raggiungere livelli usurai;

allo stato risultano sottoscritti mutui per 160.000 miliardi dei quali oltre la metà a tasso fisso;

gli istituti bancari di fatto, richiedendo alte penali (fino al 40 per cento), impediscono le estinzioni e le conseguenti rinegoziazioni dei mutui adducendo a pretesto la connessione con l'emissione di obbligazioni pluriennali a tasso fisso che, come invece è ben noto, possono essere dalle stesse, in virtù di clausole espresse, estinte anticipatamente;

gli stessi mutui a tasso variabile in virtù di clausole poco trasparenti, calano solo a distanza di molti mesi rispetto all'andamento dei tassi di mercato ed in misura molto limitata -:

se non ritenga necessario un intervento del Governo per mettere fine all'attuale comportamento delle banche che approfittano della debolezza dei contraenti per lucrare profitti e se tale intervento non possa concretizzarsi con l'imposizione di una notevole diminuzione delle penali applicate dalle banche per la rescissione dei contratti di mutuo sia a tasso fisso che variabile. (5-04204)

CONTE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

è stato approvato di recente dal consiglio dei ministri un regolamento diretto a

disciplinare le scommesse nel settore ippico, nell'ambito del quale vengono formulate alcune regole in merito alle scommesse a quota fissa;

la competenza a ricevere queste ultime scommesse resta fissata in capo ai soggetti che attualmente operano nel settore delle scommesse ippiche;

l'articolo 24 comma 27 della legge 27 dicembre 1997, n. 443, prevede l'emana- zione di uno o più regolamenti per la disciplina dei soggetti e dei luoghi abilitati a ricevere le scommesse;

allo stato non risultano formulate ipotesi normative che prevedono l'abilita- zione a ricevere le scommesse a quota fissa per manifestazioni sportive differenti dalle corse dei cavalli a favore di soggetti diversi rispetto a quelli attualmente operanti nel settore delle scommesse ippiche;

tale inerzia induce il sospetto che si intenda avvalorare la situazione di mono- polio sostanziale o comunque oligopolio nella gestione del settore delle scommesse in Italia;

il consolidamento della situazione at- tuale del settore scommesse rischia di pe- nalizzare in modo definitivo il sorgere di un reale assetto concorrenziale, conside- rando il vantaggio di posizione che i sog- getti abilitati inizialmente a ricevere le scommesse a quota fissa sono destinati ad avere rispetto ai futuri concorrenti;

un'ipotesi di questo genere risulter-ebbe palesemente in conflitto con le esi- genze di concorrenza e di libertà di mer- cato e, soprattutto, condurrebbe ad una evidente violazione dei principi fondamen- tali vigenti nel mercato comune euro- peo -;

quale sia la posizione del suo dica- stero e del Governo sulla questione esposta in premessa nonché le ragioni tecniche e di opportunità che ne costituiscono il fonda- mento. (5-04205)

BARTOLICH. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

la regione Lombardia, nello scorso mese di dicembre ha effettuato le nomine dei direttori generali delle Aziende sanita- rie locali, in ottemperanza al disposto del decreto legislativo 502/92 e della legge re- gionale n. 31 dell'11 luglio 1997;

a dirigere l'Azienda sanitaria locale di Como è stato nominato il dottor Giuseppe Raimondi, segretario della Fondazione Du- rini di Milano;

sull'operato del dottor Raimondi e sull'attività del Consiglio di amministra- zione della Fondazione Durini, presieduto da Antonella Cugini, alla data del marzo 1995 risultavano pendenti due giudizi di cui uno penale, con un rinvio a giudizio per abuso di atti d'ufficio a carico del segretario della Fondazione;

presso il tribunale di Milano, alla data del febbraio 1995, risulterebbe aperta una vertenza giudiziaria contro il dottor Rai- mondo per reato di concussione;

gli eredi Durini, con istanza dell'8 marzo 1995 chiedevano al presidente della giunta regionale Lombarda, « ... nell'eserci- zio della sua funzione di controllo delle fondazioni previste per legge, di provve- dere allo scioglimento del Consiglio di am- ministrazione della Fondazione Durini e alla contestuale nomina di un Commissario straordinario ... »;

la giunta regionale, pur in possesso di copiosa documentazione sull'operato della Fondazione - presidente Antonella Cugini, segretario Giuseppe Raimondi - con pro- pria delibera n. 22630 del 20 dicembre 1996, assente l'assessore proponente, non ha accolto l'istanza degli eredi Durini;

il dottor Raimondi, nella sua funzione di direttore generale dell'Azienda sanitaria locale, con delibera n. 10 del 28 gennaio 1998 ha affidato incarico di consulenza ad Antonella Cugini, ora ex presidente del Consiglio di amministrazione della Fonda- zione, per un compenso pattuito di un milione al giorno;

risulterebbe da una comunicazione ufficiale del 16 marzo 1998 che la presidenza del Consiglio di amministrazione della Fondazione Durini sia stata assunta dal dottor Raimondi mentre Antonella Cugini parrebbe essere tuttora componente del Consiglio stesso —:

se il Ministro della Sanità intenda, constatata l'inerzia della Regione, verificare il sussistere e il permanere dei requi-

siti del dottor Giuseppe Raimondi a direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Como;

se non intenda inviare un'ispezione ministeriale all'Azienda sanitaria locale di Como al fine di verificare la legittimità e l'opportunità delle « consulenze d'oro » deliberate dal dottor Raimondi, come risulta anche dalla cronaca di un quotidiano locale del 7 aprile 1998. (5-04206)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SERGIO FUMAGALLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta di Milano si era impegnata nel 1997 a presentare un progetto di riforma delle circoscrizioni per la primavera 1998, in modo tale che, con una modifica adeguata del sistema elettorale, sarebbe stato possibile rinnovare ben 14 consigli di zona, oggi commissariati da assessori, sul totale di 20;

la giunta Albertini intende rimangiarsi la propria delibera con cui si impegnava a far votare nelle 14 circoscrizioni commissariate entro il 15 giugno, portando così a disattendere a una precisa normativa di legge, oltre che ad espropriare i cittadini di un diritto democratico fondamentale;

le prerogative dei consigli di Zona sono sospese e i commissari non sono in grado di svolgere, neanche parzialmente, le funzioni che sono attribuite al decentramento amministrativo, con pregiudizio del rapporto democratico ed alla correttezza amministrativa —:

se l'operato del sindaco e della giunta milanese possono essere considerati gravemente illegittimi alla luce delle vigenti normative di legge;

se il Ministro intenda assumere iniziative nei confronti del Sindaco e della Giunta atte al più immediato ripristino nelle circoscrizioni della piena legittimità istituzionale e democratica. (4-16726)

**MATTEOLI e SOSPIRI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere, premesso che:

l'assessore regionale all'ambiente della regione Molise Gianni D'Uva ha dichiarato: « forti sospetti che tre aziende a Termoli producano armi chimiche »;

qualora ciò non corrispondesse a verità sarebbe assai grave che un assessore faccia, senza prove, dichiarazioni che gettano allarmismo nella popolazione —:

se quanto sopra risponde al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere. (4-16727)

**SCIACCA e LUCIDI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1994, alcuni cittadini di Casal Bertone (quartiere periferico di Roma) in collaborazione con il comitato di quartiere aderivano alla campagna ambientalista promossa dalla Legambiente dal titolo: « Puliamo il mondo »;

tale iniziativa consisteva nel ripulire spazi di verde abbandonati, nella fattispecie si procedeva alla ripulitura di una zona verde sita in via Morozzo della Rocca a Casal Bertone, trasformando questo spazio in un giardino pubblico;

gli abitanti di Casal Bertone procedevano a tale operazione nella convinzione che l'area in questione fosse di proprietà comunale, solamente a ripulitura avvenuta si veniva a conoscenza che parte dell'area risultava di proprietà della società Nievole 1984;

suddetta società procedeva a citare per danni il comitato di quartiere, l'Assessore all'ambiente del comune di Roma ed il presidente della V circoscrizione per l'ammontare di cinque miliardi;

in seguito a tale iniziativa giungevano al comitato di quartiere vari messaggi di solidarietà, tra cui quelli del comune di Roma e della V circoscrizione che, votando nei rispettivi consigli ordini del giorno in merito, si impegnavano a garantire al comitato di quartiere un sostegno anche in sede legale —:

se e quali iniziative il Ministro interrogato sia competente ad assumere per tutelare tali cittadini che grazie al loro forte spirito civico ora si trovano coinvolti in una situazione così grave. (4-16728)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Scalea (Cosenza) è in costruzione da circa quarant'anni un ospedale; che lo stesso è stato finanziato con fondi della Cassa per il Mezzogiorno ed affidato al comune per essere successivamente trasferito alla regione Calabria ed alla ASL n. 1 di Paola (Cosenza) per l'attuazione del piano sanitario della regione;

l'amministrazione comunale oppone resistenza alla cessione dell'immobile in quanto pretende dalla regione Calabria il rimborso totale delle spese sostenute per contenzioso legale con la ditta appaltatrice dei lavori, spese maturate per avere il sindaco disatteso un deliberato del Consiglio comunale che lo delegava a ricomporre bonariamente la vertenza sopravvenuta con la suaccennata ditta;

un lodo arbitrale ed altre cause sono state regolarmente perse dalla amministrazione comunale con un danno valutabile in diversi miliardi per capitale, interessi e spese legali liquidate;

nel frattempo la mancata consegna dell'immobile della regione ha comportato, ulteriori spese per guardiania valutabili in centinaia di milioni, spese risultate vane in quanto, nei primi giorni del mese di marzo 1998, è stato trafugato dall'immobile in oggetto un gruppo elettrogeno del peso di svariati quintali completo di quadro ed accessori ed altre apparecchiature oltre agli impianti dei servizi sanitari;

gli autori del furto restano, al momento, ignoti. Il danno è stato valutato, dopo una prima ricognizione degli esperti, in circa un miliardo, che raddoppia se si deve riacquistare quanto rubato e che va ad aggiungersi ai miliardi precedentemente pignorati all'amministrazione comunale;

da notare che il personale addetto alla guardiania non fa parte di Istituti di Vigilanza autorizzati dalla prefettura, ma è personale reclutato tra la manovalanza locale. Dopo il furto il metodo di assunzione dei guardiani non è cambiato;

ciò, ad avviso dell'interrogante, potrebbe determinare implicazioni d'ordine penale per il sindaco e la giunta, così come potrebbero configurarsi corresponsabilità nei ritardi e nei danni prodotti dall'intero consiglio comunale;

oltre a ciò non è possibile, agli interessati, accedere alle documentazioni relative per continui e reiterati dinieghi del sindaco, che sfugge anche ad un confronto aperto con i cittadini e con le forze politiche e sindacali;

la caparbia e l'ostinazione dell'amministrazione comunale di Scalea a non consegnare la struttura ospedaliera alla regione Calabria crea colpevoli ritardi producendo ulteriori danni anche in campo occupazionale in una regione che non può permettersi certi lussi oltre alla mancata istituzione di quei servizi sanitari di cui la zona ha certamente bisogno —:

se i ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano adoperarsi in ordine a quanto esposto e se non intendano investire del problema la Corte dei conti perché verifichi la sussistenza di danno erariale nella vicenda descritta. (4-16729)

PAROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Barzio (Lucca) con delibera di Giunta municipale aveva indetto un concorso pubblico per l'assunzione di un vigile urbano/ messo comunale/autista scuola bus (V qualifica, aria di vigilanza) le cui prove scritte si sono svolte il giorno 1° dicembre 1997 e quelle orali il giorno 16 gennaio 1998;

il bando pubblicato dall'amministrazione comunale, pur prevedendo la copertura di un posto autista Scuola bus, inespiegabilmente non prevedeva tra i requisiti per essere ammessi il possesso della patente di guida categoria « D », necessaria per guidare lo scuola bus;

la commissione esaminatrice nominata dalla Giunta municipale era composta dal segretario comunale, signor Eugenio Alessi che avrebbe dovuto presiederla e dai signori Alessandra Macrì, Giambattista Rubino, Elisabetta Pesci e dalla signora Elena Casari con funzioni di segretario verbalizzante;

la commissione, esaminando la prova scritta del candidato Careccia Antonello non ha rilevato grossolani ed inammissibili errori grammaticali quali ad esempio « Diffusori » invece di diffusori, « eccezionali » invece di eccezionali « sottufficiali » invece di sottufficiali, « eccezione » invece di eccezione, ed ha assegnato allo stesso il punteggio complessivo, nelle due prove scritte, di 44/60, di poco inferiore al punteggio di 46/60 assegnato al candidato Marco Combi che invece ha svolto le prove scritte corrette oltre che nei contenuti anche nella grammatica;

durante la prova orale, mentre era in corso l'esame del candidato Antonello Careccia, secondo quanto sostenuto dal candidato Marco Combi, la signora Alessandra Macrì, facente funzioni di Presidente, si è allontanata dalla commissione per rispondere al telefono e non ha quindi potuto valutare la prova sostenuta dal candidato in esame;

dal verbale delle prove concorsuali risulta che il Presidente della commissione, signora Macrì si sarebbe allontanata per qualche minuto dalla seduta durante l'esame del signor Carlo Pinto e non del signor Antonello Careccia;

il signor Marco COMBI, giunto secondo nella graduatoria finale, dietro il signor Alessandro Careccia, in seguito dalle evidenti anomalie ed irregolarità amministrative sin qui descritte, ha presentato denuncia all'Autorità giudiziaria e, come risulta anche dalle cronache giornalistiche locali, ha subito pressioni e minacce in particolare modo dal vigile capo, responsabile dell'Aiea di vigilanza del Comune di Barzio;

a seguito delle denunce presentate dal signor Marco Combi, si è svolto un dibattito consiliare in cui il Sindaco ha tentato, di giustificare le anomalie ed omissioni verificatosi durante tutto l'iter procedurale del concorso;

in data 18 marzo 1998 la Giunta municipale con delibera n. 16, ha avviato l'iter procedurale per pubblicare un nuovo bando di concorso, annullando di fatto quello già svolto;

il nuovo bando di concorso prevede quale requisito fondamentale per la partecipazione l'attestazione Iref per corso di formazione di base per agente di polizia municipale rilasciato dalla regione Lombardia;

la richiesta dell'attestazione Iref introduce oggettivi elementi discriminatori e limitativi della pari opportunità dei candidati;

nel caso specifico solo il signor Antonello Careccia può vantare l'attestazione Iref -:

l'interrogante nutre forti dubbi sull'operato del segretario comunale di Barzio e sul rispetto delle procedure e delle garanzie previste per legge nei pubblici concorsi, ritenendo il comportamento dei commissari d'esame volutamente penalizzante e punitivo nei confronti dell'unico candidato originario dell'Italia settentrionale e intravedendo nell'operato dell'amministrazione comunale di Barzio, la palese volontà di introdurre vincoli e limitazione nell'iter concorsuale in modo tale da provocare evidenti situazioni di disparità tra candidati probabilmente ritenuti meritevoli a priori, e altri ritenuti non capaci o non idonei -:

se risulti aperta una indagine a seguito delle denuncia presentate il 26 gennaio 1998 dal signor Marco Combi della procura della Repubblica di Lecco e quale ne sia eventualmente lo stato. (4-16730)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ex ospedale psichiatrico della « Casa Divina Provvidenza » di Guidonia Montecelio ospita circa 500 pazienti;

i dipendenti impiegati nella struttura sono oltre seicento;

il complesso è interessato da un progetto di riconversione;

i familiari dei ricoverati hanno più volte espresso preoccupazione per il futuro dei loro cari;

la riconversione comporterà, probabilmente, una riduzione del personale —:

se risulti l'articolazione del piano di riconversione che interesserà l'ospedale;

quali iniziative di sua competenza intenda assumere anche d'intesa con la regione perché sia garantita un'idonea e diversa sistemazione, in altre strutture territoriali, dei pazienti;

quali iniziative intenda assumere perché siano garantiti gli attuali livelli occupazionali. (4-16731)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni il settore agricolo nazionale vive un profondo processo di trasformazione che si caratterizza principalmente in un aumento dei costi dei fattori della produzione, in una incertezza di programmazione strategica nel lungo periodo ed un ristagno dei prezzi delle sue produzioni nei mercati europei;

contribuiscono a rendere più cupo lo stato della nostra agricoltura le conseguenze dell'incapacità mostrata dai passati Governi nell'affrontare con competenza le problematiche agricole che allora si presentavano e nel non aver provveduto nei tempi dovuti a recepire ed attuare correttamente le disposizioni della politica agricola comune; si tratta di una serie di sbagli che oggi penalizzano oltre ogni misura tutti i nostri agricoltori e l'economia del Paese,

si pensi per esempio ai danni causati dalla distorta attuazione dei regolamenti sulle quote latte, sul tabacco, sull'anagrafe zootecnica, per non parlare poi della totale assenza di forti azioni rivendicative verso la Commissione centrale al fine di tutelare le produzioni mediterranee che sono state costantemente sfavorite rispetto a quelle continentali;

ridare ossigeno alla nostra agricoltura significa anche ridurre gli oneri fiscali che gravano sugli agricoltori e introdurre meccanismi per agevolare la riduzione dei costi di produzione, elementi inderogabili per aumentare la competitività di tutto il sistema nei mercati internazionali e consentire il rilancio di un settore in cui troppe volte si deve convivere, tra stenti e sacrifici, con delusioni o promesse non mantenute;

con la preoccupazione che l'azione del Governo potesse dimenticare di riservare maggiore attenzione agli agricoltori e che anzi giungesse ad intraprendere iniziative censurabili, già nell'ottobre 1997, l'interrogante, con un precedente atto ispettivo, si rivolgeva al Ministro chiedendo se fossero stati effettuati studi per verificare come l'introduzione dell'Irap avrebbe condizionato il sistema agricolo, visto che si temeva che l'Irap potesse aumentare eccessivamente il carico fiscale sugli agricoltori, si trattò di una preoccupazione rivelatasi poi fondata, visto che nella versione definitiva del provvedimento governativo, lo stesso Ministro stabilì un'aliquota ridotta al 2,5 per cento per il regime agricolo onde garantire la neutralità fiscale che altrimenti non vi sarebbe stata;

bisogna essere costantemente vigili nel seguire l'operato del ministero perché spesso, con i suoi provvedimenti, rischia di introdurre altri oneri sugli agricoltori aumentando l'oppressione su un settore che già versa in condizioni difficili e precarie;

mentre da una parte il ministero per le politiche agricole vara il decreto legislativo per ridurre i costi nell'agricoltura, espressamente voluto dal Parlamento durante l'approvazione della Finanziaria 1998, in modo opposto e paradossale, il

ministero delle finanze emana bozze di circolari applicative dell'Irap che sembrano disattendere totalmente gli indirizzi del Parlamento e rendere vane le iniziative del ministero per le politiche agricole: si potrebbe dire che persegua lo scopo di mantenere l'invarianza fiscale nel sistema agricolo nel senso che ciò che si dà agli agricoltori con una mano, con l'altra viene ripresa, possibilmente con gli interessi;

se dovessero trovare riscontro alcune ipotesi che si fanno in questi giorni sul calcolo degli importi dell'acconto Irap per il 1998, avremmo, incredibilmente, che gli agricoltori dovrebbero pagare una tassa anche dieci volte superiore al totale di quelle che l'Irap sostituisce: altro che neutralità fiscale! Non vorremmo che si trattasse di un mezzo, certamente inaccettabile, per garantirsi quel gettito tributario preventivato ma che da più parti si dice non essere raggiungibile con i versamenti dovuti delle altre categorie produttive del Paese, che dimostrerebbero ancora una volta di avere più forza di persuasione sul Ministro interrogato che non gli agricoltori;

anche la stampa nazionale, purtroppo solo quella specializzata e non sempre seguita dagli agricoltori, lancia l'allarme e mette in evidenza come con le emanande disposizioni attuative sull'acconto Irap la clausola di salvaguardia per beneficiare della riduzione dell'acconto non avrebbe efficacia nel settore agricolo e che questo, anzi, dovrebbe versare un tributo pari mediamente anche a dieci volte l'ammontare dei tributi soppressi, e si vedano a riguardo gli esempi riportati dal chiaro articolo del *Il Sole-24 Ore* del 3 aprile 1998 -:

se corrisponda al vero che, stanti le attuali bozze delle istruzioni ministeriali al quadro IQ, l'acconto dell'Irap per il 1998 non garantirebbe l'invarianza fiscale per gli operatori del sistema agricolo;

se non ritenga di avviare una fase di maggiore collaborazione con il Ministro per le politiche agricole, così che vi sia maggiore coerenza ed uniformità nelle sue

azioni rispetto a quelle degli altri Ministri, in particolare a quello per le politiche agricole;

se non ritenga necessario disporre provvedimenti per ridurre il carico fiscale che grava sul sistema agricolo, soprattutto sui piccoli agricoltori e sulle medie aziende che impiegano prevalentemente forza lavoro e poca tecnologia. (4-16732)

DE CESARIS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con delibera del 19 dicembre 1996, l'Inpdai ha assunto la determinazione di affidare il servizio informatico dell'Ente a società esterna specializzata nel settore, da individuare all'esito di apposita gara europea;

tale servizio è stato finora affidato al Consed, un consorzio con sola attività interna senza fine di lucro, fondato nel 1976, nel quale l'Inpdai detiene una quota di partecipazione superiore al 99 per cento;

nella medesima delibera è stata prevista la proroga del rapporto consortile tra Inpdai e Consed per il tempo necessario all'espletamento della gara e all'affidamento del sistema informativo alla società vincitrice;

risultano attualmente impiegati al Consed 62 dipendenti;

l'attività svolta dal Consed ha consentito in tutti questi anni all'Inpdai il corretto espletamento dei propri compiti istituzionali, nonché ha costituito un supporto indispensabile allo svolgimento delle funzioni quotidiane svolte dal personale dell'Ente;

l'appalto a società esterna della gestione del servizio informativo dell'Ente potrebbe disperdere un importante patrimonio di conoscenze acquisite negli anni e comportare il rischio di non offrire più lo

stesso livello di servizio fornito fino ad oggi —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché siano valutate soluzioni alternative all'espletamento della suddetta gara di appalto con il conseguente affidamento all'esterno del servizio informatico dell'Inpdai;

quali interventi intenda assumere affinché siano fornite adeguate garanzie occupazionali per gli attuali dipendenti del Consed. (4-16733)

EVANGELISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il preside dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente « Luigi Fantoni » di Soliera (Massa Carrara) si è fatto portavoce delle difficoltà di futura gestione di detti istituti, emerse dal convegno dell'istruzione agraria tenutosi a Bargnano di Corzano il 23 gennaio 1998;

nel corso del convegno si è discusso dell'articolo 2 del nuovo « Regolamento del dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e degli organici funzionali di istituto » che prevede un minimo di 600 allievi iscritti ad ogni istituto per evitarne l'aggregazione e mantenere la personalità giuridica;

la struttura organizzativa e funzionale delle istituzioni agrarie è di per sé connotabile per una sua notevole specificità, in presenza di azienda agraria, convitto e laboratori, con un evidente grado di specializzazione e che la rende non gestibile da presidi di altri tipi di istituto, non avendo esperienze e competenze specifiche;

recenti esperienze hanno già mostrato come l'accorpamento di tali strutture ad altri tipi di istituto abbia fornito risultati assolutamente sconcertanti —:

se non ritenga:

che l'attuazione della nuova normativa sulla razionalizzazione della rete scolastica, non prendendo in considera-

zione la reale dimensione degli istituti agrari, rischi di farne scomparire oltre il 90 per cento;

che la conseguenza di tale scomparsa sulla formazione dei giovani per il settore primario, notoriamente più debole, sarebbero gravissime per l'economia nazionale. (4-16734)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 gennaio 1998 l'Acea procedeva a misurazioni di campo elettrico e magnetico presso gli edifici adibiti ad abitazioni private siti in Via G. Giacosa n. 26, angolo Via di Casal Boccone in Roma;

la linea interessata a tali misure era la Flaminia-Collatina con carico di 150 kV;

la misurazione effettuata dal terrazzo dell'appartamento int. 11 evidenziava un campo magnetico di 2,185 micro Tesla;

l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (Ispel) a seguito di un documento congiunto all'Istituto superiore di sanità (Iss) ha emanato una proposta concernente la protezione dagli effetti a lungo termine da campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

tra l'altro da tale documento si evince che in merito alle esposizioni croniche della popolazione a campi magnetici si ritiene indispensabile il non superamento di 2 micro Tesla come massimo livello di esposizione al campo magnetico;

da alcuni mesi è stato presentato in sede di Consiglio dei ministri una proposta di legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici magnetici ed elettromagnetici utile ad individuare i livelli di attenzione per gli effetti acuti —:

quali iniziative intenda assumere per porre rimedio alla discordanza tra i dati rilevati dall'Acea ed i limiti indicati dall'Ispels, e se non ritenga opportuno farsi promotore in sede di Consiglio dei ministri del varo del disegno di legge quadro sulla

protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

(4-16735)

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno del cosiddetto « nonnismo » all'interno delle caserme del nostro paese, come già in passato denunciato anche con precedenti interrogazioni, è una piaga che affligge i giovani che prestano servizio di leva e che contraddistingue grande parte delle caserme italiane;

tale prassi è stata finora colpevolmente tollerata dalle autorità militari in quanto evidentemente funzionale al mantenimento dell'ordine e della disciplina nelle strutture militari;

è da accogliere positivamente la rinnovata attenzione e la tempestività con cui il Ministro della difesa ha affrontato il problema;

la stampa locale e nazionale ha riportato alcuni episodi di « nonnismo » all'interno della caserma Smipar di Pisa di cui però non si conoscono ancora con precisione i contorni;

in seguito alla denuncia di un militare di leva — che sarebbe stato vittima di uno di questi episodi —, presentata presso la caserma dei carabinieri di Ferrara, è stato rimosso dal servizio il colonnello Enrico Nardi e il suo vice, con la motivazione che non avrebbe osservato le procedure di trasparenza e pubblicità previste per questi casi;

i carabinieri avrebbero effettuato un sopralluogo all'interno della caserma Smipar in seguito alla denuncia presentata a Ferrara;

in altri casi la stampa ha riportato notizie di violenze e di vessazioni subite da alcuni militari di leva ad opera di loro commilitoni —;

quali siano esattamente i fatti venuti a conoscenza del Ministro interrogato e quali siano le modalità di indagine e di

inchiesta con cui si intenda accertare la veridicità di questi episodi, così come la consistenza complessiva del fenomeno in tutto l'esercito italiano (eventualmente tramite una indagine a tappeto in tutte le caserme);

quali provvedimenti intenda prendere affinché episodi simili non accadano in futuro;

quali provvedimenti intenda prendere affinché in casi analoghi si possa avere trasparente informazione dell'accaduto.

(4-16736)

REPETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, convertito dalla legge 30 maggio 1995, n. 204, autorizzava interventi di ricapitalizzazione atti a consentire il risanamento ed un proficuo processo di privatizzazione delle società « Italia di Navigazione » e « Lloyd Triestino »;

il processo di privatizzazione delle due società sopra citate è ormai avviato;

in questi giorni si è appreso da organi di stampa che le due Società si trovano in notevoli difficoltà per pesanti deficit di gestione (circa 90 miliardi, per il « Lloyd Triestino » e 30 miliardi per l'« Italia di Navigazione », relativamente al 1997);

allo stato attuale delle cose potrebbe essersi determinato un deprezzamento complessivo delle due società tale da rendere conveniente la privatizzazione solo per i potenziali acquirenti —;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di accertare la reale situazione gestionale delle due società, e quali provvedimenti nei confronti delle eventuali responsabilità ed inadempimenti che dovessero emergere;

se non ritenga di valutare l'opportunità di sospendere, pur considerando gli

impegni assunti con l'Unione europea, fino al termine di un effettivo risanamento, il processo di privatizzazione in atto;

quali iniziative intenda promuovere al fine di verificare le garanzie concretamente offerte ai lavoratori delle due società, garanzie occupazionali espressamente richieste dalla Commissione trasporti della Camera (parere del relatore approvato dalla Commissione il 19 dicembre 1997), in base anche a quanto deliberato dal Cipe in data 25 settembre 1997. (4-16737)

**MIGLIORI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data mercoledì 1° aprile 1998, giornata tradizionalmente dedicata ad iniziative goliardiche, l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Sesto Fiorentino (Firenze) nel corso di una conferenza organizzata presso il Liceo scientifico Agnolletti, ha annunciato che il comune di Sesto Fiorentino (Firenze) avrebbe fornito preservativi gratis per un mese agli studenti medi superiori sestesi, all'interno dei plessi scolastici —:

se i provveditori agli studi siano legittimati da circolari ministeriali a permettere l'installazione di distributori di profilattici all'interno delle scuole medie superiori del territorio;

se le amministrazioni comunali siano legittimate ad iniziative di esclusiva pertinenza del Servizio Sanitario Nazionale;

se esistano precedenti di tal tipo a livello nazionale;

se non si reputi opportuno informare il provveditore agli studi di Firenze, l'assessore regionale alla sanità, il sindaco del comune di Sesto Fiorentino, che la necessaria informazione sulla prevenzione all'aids necessita non di iniziative demagogiche e condizionanti le sensibilità dei giovani e delle loro famiglie, bensì di un senso di responsabilità alternativo rispetto alla

spettacolarizzazione di una seria attività delle pubbliche amministrazioni. (4-16738)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini, soprattutto giovani disoccupati di Napoli, residenti nei quartieri Arenella, Vomero, Avvocata e Chiaiano, hanno denunciato che prossimamente si procederà alla chiusura dell'ufficio distaccato del collocamento e della massima occupazione dell'Arenella (Napoli) e al trasferimento di tutte le attività alla sede centrale di Napoli;

nel citato ufficio sono circa 45.000 gli iscritti prevalentemente abitanti nella zona collinare della città;

il comune di Napoli proprio nei mesi scorsi, ha proceduto al rinnovo dei contratti di locazione degli appartamenti ospitanti il citato ufficio;

sono facilmente immaginabili le conseguenze di disagio che queste persone andranno ad affrontare nel caso in cui l'ufficio distaccato dell'Arenella dovesse inglobato dalla struttura centrale ubicata in via Marina;

il trasferimento di migliaia di disoccupati nell'ufficio centrale della Direzione provinciale del Lavoro di Napoli significherebbe soffocare maggiormente una struttura già di per sé baricentro di problemi e confusione che va avanti con enormi difficoltà;

il citato trasferimento va contro le scelte di decentramento volute dalla legge Bassanini —:

quali iniziative intenda attuare contro il trasferimento dell'ufficio distaccato della direzione provinciale del lavoro dell'Arenella di Napoli, considerato inutile e ulteriormente dannoso per i disoccupati di Napoli. (4-16739)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte alla nota carenza di organico, dal luglio 1997 l'Istituto nazionale per la previdenza sociale ha avviato 7 progetti per l'inserimento di lavoratori socialmente utili nella propria azienda;

questo gruppo di lavoratori, circa duemila unità, è stato inserito in tutte le sedi Inps (tranne quelle della regione Lazio) ed è composto da laureati e laureandi;

con questi contratti *ex Lsu* (oggi lavori pubblica utilità) l'Inps ha sopperito alle carenze di organico, valutate in circa seimila unità in tutta Italia e destinati a subire un incremento, in base ai nuovi pensionamenti;

in considerazione della formazione professionale ricevuta in questi mesi e che ha consentito una concreta qualificazione dei lavoratori socialmente utili, inseriti nelle sedi Inps —:

se non intenda prorogare, in tempi brevi, per altri 12 mesi il contratto ai duemila *ex Lsu*, oggi *Lpu*, in base ai progetti avviati, e successivamente avviare un confronto, aprendo un tavolo di trattative con le forze sindacali, che possa condurre ad un graduale assorbimento di questo gruppo di lavoratori *Lsu* all'interno dell'Istituto nazionale di previdenza sociale giungendo così anche ad una parificazione ed una stabilizzazione del rapporto di lavoro. (4-16740)

**MESSA.** — *Al Ministro dell'interno incaricato per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo che nei giorni scorsi ha interessato il comune di Palombara (Roma) ha determinato ingenti danni alle coltivazioni;

stando a delle prime stime, la tromba d'aria ha lesionato circa un terzo degli edifici privati;

l'ospedale ed il cimitero hanno riportato seri danni;

quasi tutte le scuole presenti nella città necessitano d'interventi straordinari di manutenzione —:

quali iniziative intenda assumere per garantire degli stanziamenti finanziari aggiunti che consentano al comune di fare fronte ai necessari interventi di manutenzione e di corrispondere dei contributi ai residenti che documenteranno i danni subiti dal passaggio della tromba d'aria. (4-16741)

**ALEMANNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbero delle irregolarità riguardanti l'amministrazione della Ps della questura di Genova;

questa irregolarità avrebbe interessato un dirigente di Ps, non negli identificati, di ritorno in aereo da Olbia (Sassari) a Pisa —:

se corrisponda a verità che il 17 febbraio 1998, l'assistente della polizia di Stato, Nebbioli Giuseppe, e l'agente Piccoli Franco, ambedue in servizio presso l'ufficio stranieri della questura di Genova, a bordo dell'autovettura Fiat Tipo targata AE 461 AC, di proprietà dell'amministrazione della Ps, siano stati inviati da Genova a Pisa, presso l'aeroporto civile, per pendere e accompagnare nel capoluogo ligure un dirigente della polizia di Stato che ivi era rientrato, in aereo, da Olbia (Sassari);

nel caso risulti vero, chi abbia autorizzato tale missione fuori sede dei due, assistente Nebbioli e agente Piccoli, nonché dell'autovettura da loro utilizzata;

chi sia il dirigente che ha fruito del « passaggio » gratuito a spese dello Stato, a bordo di un'autovettura dell'Amministrazione della Ps;

se il tutto sia o meno regolare;

se intenda promuovere in merito apposita inchiesta, e, in caso di irregolarità, riferirne gli esiti alla competente autorità giudiziaria penale e alla procura generale presso la Corte dei conti per gli ulteriori adempimenti di competenza;

quali altri provvedimenti di carattere amministrativo e disciplinare intenda adottare, sempre nel caso di eventuali irregolarità. (4-16742)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

non è tollerabile che Palermo, capoluogo della Sicilia, non debba avere un civile servizio postale, e, cosa grave, il fatto non interessa il governo nazionale;

il *Giornale di Sicilia* di lunedì 6 aprile, dopo mesi e mesi di denunce sulla tragica situazione, scrive: « Tonnellate di posta da smaltire e gli impiegati lavorano tra i topi » ed ancora: « negli uffici delle poste centrali in via Roma hanno fatto visita i topi. Sono ancora enormi le montagne di stampe e di altra corrispondenza accatastate nelle quattro sale portalettere, Cp in via Roma, Ad alla stazione centrale, Ausonia e Sperrone. In base agli ultimi rilevamenti — prosegue il giornale — in via Roma aspettano di essere consegnate sessanta tonnellate di posta, altrettante in via Ausonia, mentre la situazione è ancora peggiore alla sala portalettere Ad, dove sono settanta le tonnellate da recapitare —:

se ritengono giusto che a Palermo da molti mesi è paralizzato il servizio postale;

se ritengono democratico non dare risposta alle interrogazioni dei parlamentari su questo scottante problema;

se ritengono che l'Italia è vicina ai paesi civili d'Europa, ove un fatto del genere non si sarebbe mai verificato, perché nel giro di qualche ora, sarebbero stati destituiti tutti i dirigenti a cominciare dai responsabili nazionali dell'ente poste, presidente, amministratore, direttore generale e vari graduati;

se quanto accade a Palermo ritengono sia riscontrabile nei Paesi in via di sviluppo o nelle tribù;

come mai il presidente, l'amministratore delegato, il direttore generale di que-

sto ente, che prendono ogni mese stipendi da capogiro, non abbiano avvertito il pudore di recarsi a Palermo, unitamente ai vertici del ministero per vedere quale è la situazione e porvi rimedio;

se il Governo non ritenga scandaloso tutto ciò, se non ritenga che il suo non intervento sia di una gravità enorme, quando nemmeno nelle colonie avveniva tutto questo, ma Palermo e la Sicilia non interessano questo Governo, che si lava le mani, fa finta di non sapere;

se i governanti non avvertano un senso di vergogna per avere lasciato che la situazione precipitasse in tal modo, non cogliendo i suggerimenti e le denunce che venivano fatte dai parlamentari;

con quale spirito questo Governo possa parlare di unità del Paese, di libertà di democrazia, quando si lascia che in una parte del Paese un importante servizio non funzioni e venga paralizzato per mesi e mesi;

fino a quando debba durare questa sconcertante situazione, che dimostra la pigrizia del Governo e la sua totale incapacità a dare soluzione ai problemi;

se non si ritiene subito di inviare a Palermo una squadra di 500-1000 addetti postali per affrontare l'emergenza.

(4-16743)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha introdotto una speciale detrazione d'imposta atta a favorire gli interventi di ristrutturazione edilizia, con il dichiarato obiettivo di rilanciare tale settore in crisi;

il regolamento di attuazione è entrato in vigore il 28 marzo 1998 e la circolare esplicativa è stata emanata il 24 febbraio, mentre sono ammessi al beneficio anche gli interventi iniziati precedentemente a tali date;

per tali ultimi casi è stabilita specifica disciplina che prevede l'inoltro della prescritta documentazione entro 40 giorni dall'entrata in vigore del regolamento;

in particolare per quanto concerne la lettera *b)* dell'articolo 1, comma 1 del regolamento, si dispone in merito alla comunicazione all'azienda sanitaria in merito alla sicurezza dei cantieri;

tale comunicazione, per i lavori iniziati precedentemente al 28 marzo, è stata redatta ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 494 del 1996 con l'indicazione, nella quasi totalità dei casi, della sola impresa edile;

gli interventi agevolati dalla legge n. 449 del 1997 si riferiscono anche ad opere di natura non strettamente di competenza di impresa edile (sanitari, doppi vetri, coibentazioni eccetera) e per i quali potrebbe non essere richiesta comunicazione alla azienda sanitaria locale —:

se non ritenga di chiarire i casi in cui l'indicazione delle imprese per opere collaterali a quelle edili debba essere effettuata nella dichiarazione da rendersi ai sensi della lettera *b)* dell'articolo 1, comma 1 del regolamento, e in particolare se ciò possa essere valutata condizione necessaria ai fini della deducibilità dei relativi costi;

se siano al riguardo ammesse integrazioni di imprese rispetto a quelle originariamente indicate nella notifica per l'inizio lavori alle AST ex articolo 11 del decreto legislativo n. 494 del 1996.

(4-16744)

**TASSONE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Paolo Trentani, nato a Torino il 7 aprile 1952, residente a Montepulciano (Siena) via F. Parri n. 19, ha chiesto il riscatto dei quattro anni di laurea in giurisprudenza agli effetti pensionistici ed ha versato in data 11 aprile 1994, la somma di lire 18.329.233, in un'unica soluzione all'ufficio Inps di Firenze (pra-

tica n. 00006359). In data 20 agosto 1994 il dottor Trentani ha richiesto al Ministero di grazia e giustizia, dal quale dipende in qualità di assistente presso il Tribunale di Montepulciano in servizio di ruolo, il ricongiungimento di tale periodo quadriennale del riscatto di laurea;

il ministero di grazia e giustizia con nota n. 3614, ricevuta dall'interessato in data 6 marzo 1995, ha respinto tale istanza di ricongiungimento ai sensi della legge n. 29 del 1979, in quanto il titolo di studio (diploma di laurea) non è richiesto come condizione necessaria per l'immissione in servizio: infatti, il dottor Trentani riveste la qualifica di assistente presso il Tribunale di Montepulciano e per tale qualifica non è richiesto il titolo di studio della laurea;

per quanto sopra esposto, il dottor Paolo Trentani, in data 13 febbraio 1995, ha inoltrato al direttore dell'Inps di Firenze di viale Belfiore n. 28 una richiesta intesa ad ottenere la restituzione della somma sopracitata di lire 18.329.233 da lui versata più gli interessi;

a tale richiesta non ha fatto seguito alcuna risposta e non è dato sapere a quale titolo il predetto ente continui a detenere la somma di cui sopra;

la gravità di tale situazione appare nella sua piena evidenza, essendo contraria allo spirito basilare di chiarezza e di comportamento della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini —:

quali provvedimenti urgenti siano stati adottati o saranno adottati per venire incontro alle legittime aspettative del dottor Trentani. (4-16745)

**TASSONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 commi da 34 a 38 della legge n. 335 del 1995, prevede che un decreto interministeriale (di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro per la funzione pubblica e gli affari

regionali) emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge n. 449 del 1997 stabilisca i criteri per individuare le mansioni cosiddette usuranti;

il 19 gennaio 1998 il ministero del lavoro ha chiesto alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative di effettuare con la massima sollecitudine le prescritte designazioni dei propri rappresentanti per dare inizio ai lavori della Commissione che dovrà individuare tali criteri —:

quali confederazioni siano state interpellate;

se intenda includere tra tali confederazioni quelle più rappresentative dei dirigenti pubblici, atteso che il concetto ottocentesco di « lavoro usurante » è piuttosto superato dalla moderna medicina legale, e che tra le categorie più esposte ve ne sono alcune, tra quelle dirigenziali, (presidi, direttori delle carceri, funzionari doganali, dirigenti e direttivi dei vigili del fuoco) con patologie e infermità tra le più ricorrenti (infarti, tumori eccetera).

(4-16746)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 1998 a Torino, su autorizzazione della questura, si è svolto un corteo di autonomi « squatters », composto da migliaia di giovani di cui moltissimi provenienti da altre città anche grazie ad un apposito servizio di treni speciali;

il corteo, che secondo le assicurazioni fornite da prefettura e questura, si sarebbe dovuto svolgere nel rispetto della legalità e non sarebbe dovuto transitare attraverso il grande mercato centrale di Porta Palazzo, al contrario è stato subito caratterizzato dalla presenza di centinaia di partecipanti con il passamontagna calato sugli occhi, brandenti minacciosamente bastoni, con vistosi tascapane pieni di sassi, ed ha percorso l'intero mercato di Porta Palazzo, dove alcuni manifestanti hanno lanciato contro le bancarelle del mercato alcune

bombe-carta, causando danni ingenti, ferendo alcuni commercianti e seminando il panico nell'intera area mercatale;

più tardi, ammassatisi di fronte al nuovo palazzo di giustizia, i manifestanti hanno dato luogo — sempre senza alcun intervento delle forze di polizia — ad una prolungata sassaiola contro le vetrate del palazzo, andate quasi tutti in frantumi sia al piano terra sia ai piani superiori, lordando la facciata di scritte di contenuto minaccioso;

durante tutta la giornata, che ha fatto ritornare la città di Torino in un clima terribile di paura, di cui non si aveva il ricordo dai tempi lugubri degli anni di piombo, un'emittente fiancheggiatrice degli squatters, *Radio Black-out*, ha continuamente trasmesso parole d'ordine ed inviti alla mobilitazione ed alla rivolta contro le autorità costituite —:

con quali motivazioni il prefetto e il questore di Torino abbiano assunto l'incomprensibile ed irresponsabile decisione di autorizzare tale manifestazione di cui gli autonomi squatters avevano già preannunciato le non pacifiche intenzioni, e che non era difficile prevedere che avrebbe creato a Torino un clima di tensione estrema, danneggiando l'attività commerciale e consentendo ulteriori atti vandalici contro persone e cose, come nelle precedenti manifestazioni e raids degli autonomi a Torino;

quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dell'attività di fiancheggiamento dell'azione dei gruppi autonomi squatters durante tutta la giornata di guerriglia urbana svolta da *Radio Black-out*;

per quale motivo sia stato concesso agli autonomi di deviare dal percorso concordato, irrompendo nel popolare mercato di Porta Palazzo che nelle ore pomeridiane del sabato era pieno di gente pacifica e tranquilla, e che è stata costretta ad allontanarsi rapidamente per evitare di essere coinvolta nei disordini;

per quale motivo il ministero dell'interno abbia inizialmente cercato di smen-

tire l'avvenuta aggressione a danno dei commercianti di Porta Palazzo raggiunti da una bomba carta. (4-16747)

**PISANU.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Inps nella seduta del 20 gennaio 1998 ha deliberato l'indizione di due concorsi per l'assunzione di complessive 574 unità;

detti concorsi non prevedono posti nella Regione Sardegna, malgrado la carenza di 241 addetti rispetto all'organico;

nella sede Inps di Sassari in particolare mancano 82 unità, pari al 28 per cento dell'organico;

i tempi di risposta ai cittadini vanno progressivamente aumentando con conseguente scadimento della qualità del servizio;

in particolare la struttura di Olbia si trova a dover operare con appena otto addetti nonostante abbia un bacino di utenza e la competenza territoriale assimilabili per consistenza e dimensioni a quelli di una sede provinciale;

il comitato provinciale dell'Inps di Sassari ha rappresentato ripetutamente agli organi centrali la situazione e le difficoltà in cui sono costretti ad operare sia la sede provinciale sia alcuni centri operativi;

gli organi dell'amministrazione centrale hanno preso atto della critica situazione della sede ma non hanno adottato finora alcun provvedimento concreto al riguardo -:

quali iniziative urgenti intenda adottare per sanare la grave carenza di personale effettivo dell'Inps in Sardegna ed in particolare presso la sede provinciale di Sassari. (4-16748)

**SAVARESE.** - *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la popolazione di Civitavecchia, è già schiava di numerosissime servitù che ledono salute ed ambiente (Enel, traffico ferroviario e portuale);

innegabile sia già la presenza di fitte reti di elettrodi, ferrovia e numerose postazioni di antenne ad alta e bassa frequenza (vedi nei centri abitativi di Boccelle, Casaletto Rosso e Campo dell'Oro alto);

Telecom Italia, Omnitel ed Enel, continuano ad usufruire di concessioni date in questo territorio per installazioni relative ad antenne per telefoni cellulari e cabine di trasformazione;

vi siano installate in pieno centro cittadino (via G. Bruno) impianti Telecom emananti Cem;

vi sia in corso di realizzazione una cabina Enel per la trasformazione di 150.000 volts in Via Guastatori del Genio, in una zona ad alta densità di popolazione per la quale è da tempo stata approvata una variante al piano regolatore generale per renderla residenziale;

non sia mai stata negata la pericolosità dei Cem;

approfonditi studi effettuati in proposito ed in diversi ambiti (Cufi - Consorzio italiano fisica irradiazione) abbiano dimostrato direttamente l'associazione tra forme morbose (soprattutto tumorali e leucemie) e fonti emananti i campi elettromagnetici;

in ognuno di questi centri abitati innegabile sia la presenza di scuole ed asili -:

se tutto ciò non debba ritenersi in contrasto con le vigenti disposizioni di legge in materia e previste dal Dpcm 23 aprile 1992;

se sia mai stato condotto un monitoraggio territoriale preventivo volto a quan-

tificare le necessità future reali e quelle attualmente in essere circa il rilascio di concessioni di questo tipo;

quali misure preventive siano state adottate nelle zone descritte a giusta salvaguardia e tutela della salute e dell'ambiente della stessa popolazione;

se non sia opportuno uno spostamento dei Cem presenti in zone ad alta densità di popolazione ed in special modo di quelli presenti in zone centrali;

se non sia opportuno sospendere e/o revocare ogni tipo di concessione di questo genere da adoperarsi nell'immediato futuro nel territorio di Civitavecchia già molto galvanizzato da « scorrerie » di questo genere. (4-16749)

LECCESE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

dieci anni fa, il 17 marzo 1988, il villaggio di Habjala, in Iraq, è stato attaccato dall'esercito iracheno con armi chimiche: i gas velenosi hanno ucciso istantaneamente cinquemila persone, mentre la salute di settemila persone è stata compromessa in modo grave;

il gruppo dei Verdi al Parlamento europeo ha celebrato il decimo anniversario della strage di Habjala a Strasburgo il 10 marzo 1998, ricordando che più di trecento industrie tedesche, francesi, britanniche e statunitensi erano coinvolte, all'epoca della strage, nel traffico di ordigni bellici con il regime di Saddam Hussein. Secondo Claudia Roth, copresidente del gruppo dei Verdi al Parlamento europeo, queste industrie hanno « fornito gli ingredienti e gli stabilimenti che hanno prodotto le armi mortali di Hussein -:

quali industrie italiane abbiano venduto armi al regime di Saddam Hussein in passato e in quale misura;

se esistano, fra i materiali prodotti in Italia e trasferiti in Iraq, sostanze o strumenti utilizzabili per la fabbricazione di

armi chimiche, notoriamente bandite da trattati internazionali sottoscritti sia dall'Italia che dall'Iraq;

se e come il Governo sia impegnato o intenda impegnarsi per controllare il traffico internazionale di armi e limitarne gli effetti devastanti. (4-16750)

STEFANI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina avrà dei costi altissimi che, stando alle previsioni, potranno essere coperti solo tra duecento anni;

va evidenziato che buona parte di questi costi ricadrebbe comunque sullo Stato per la sua quota di compartecipazione e per le infrastrutture di accesso;

per di più la storia delle opere pubbliche di questo paese insegna che spesso le previsioni fatte si rivelano poi del tutto inattendibili e, a conti fatti, i costi superano del doppio se non del triplo le stime preventivate;

oltre ai problemi economico-finanziari l'opera in questione è carente anche dal punto di vista tecnico; infatti, la progettazione di massima finora realizzata non ha tenuto conto di importanti caratteristiche ambientali della zona quali: la forza del vento, le correnti marine e il rilevante rischio sismico; ma, malgrado queste gravi carenze, il progetto ha ricevuto, lo scorso anno, il parere positivo del consiglio superiore dei lavori pubblici;

se è vero che la realizzazione del ponte creerebbe numerosi posti di lavoro nei cantieri e nell'indotto, è pur vero che sarebbero comunque posti a termine perché entro qualche anno, quando i lavori di costruzione saranno ultimati, i lavoratori si ritroverebbero nuovamente disoccupati, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe;

crea forti dubbi negli interroganti la convinzione che la realizzazione di questo ponte porterà un forte incremento del turismo nella zona. In questa parte del Paese un vero sviluppo turistico potrebbe esserci solo con l'eliminazione della criminalità organizzata e della microcriminalità, causa questa della disaffezione della gente per questi luoghi, peraltro molto attraenti per le loro bellezze naturali e per gli inestimabili tesori di arte, cultura e storia;

è da confutare l'idea proveniente da più parti che è solo grazie all'edificazione di faraoniche infrastrutture o di grandiose opere pubbliche che si sviluppa l'economia di una zona; a parte il fatto che alcune grandi opere pubbliche costruite nel Mezzogiorno si sono rivelate solo « cattedrali nel deserto », l'assoluta falsità di una siffatta opinione è riscontrabile in tutto il nord, ma specie nel nord est dove, malgrado le infrastrutture, soprattutto quelle relative alla viabilità, siano assolutamente carenti, si è sviluppata una fiorente attività industriale;

per le regioni del sud sono assolutamente prioritari interventi strutturali riguardanti il sistema aeroportuale, portuale e ferroviario, nonché il potenziamento e in alcune parti la creazione della rete autostradale. Ad esempio per quanto riguarda la Salerno-Reggio Calabria, lo schema sui flussi di traffico indicati dal progetto del ponte sullo stretto di Messina lascia aperti molti dubbi sulla convenienza economica e sulla redditività dell'investimento, senza contare che l'autostrada è stata progettata per sostenere velocità molto inferiori rispetto alle attuali ed è quindi pericolosa la coesistenza del traffico veloce e di quello pesante. Sarebbe forse più opportuno pensare ad uno spostamento del traffico pesante su ferrovia, ma soprattutto sul cabotaggio, facendo lavorare a pieno regime le strutture già esistenti;

nel lontano 1981 il Governo istituì la società del gruppo Iri denominata « Stretto di Messina » con il compito di raccogliere dati e progettare un'opera per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina;

in quasi vent'anni questa società, con sede a Roma, nel prestigioso quartiere dei Parioli, non ha fatto altro che pagare lauti stipendi a numerosi professionisti e società di consulenza;

dopo vent'anni di studi questa società, trasformata di recente da società per azioni a società di diritto pubblico, non è ancora arrivata ad una conclusione sul da farsi ed addirittura non si è ancora sicuri se sia meglio realizzare un ponte sospeso tradizionale o piuttosto un tunnel ad alveo (ponte di Archimede), l'unica scelta sicura sembra per ora solo il nome da dare al ponte: « Carlo Magno » -:

quale sia l'orientamento, possibilmente univoco, dei Ministri interrogati in merito all'effettiva fattibilità del ponte sullo stretto di Messina;

se corrisponda al vero che la costruzione del ponte dovrà avvenire senza oneri a carico del bilancio dello Stato, così come ha dichiarato di recente il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio. In caso contrario quanto venga a gravare a carico del bilancio statale;

affinché i privati possano ritenere conveniente investire capitali per la realizzazione dell'opera anche in relazione al flusso di passeggeri, quanto debba costare a persona il pedaggio per l'attraversamento del ponte e quale sia la differenza rispetto a quello che attualmente viene pagato;

se si dovrà ricorrere a capitali privati nazionali ed internazionali, come si intenda vigilare per evitare operazioni di riciclaggio di denaro sporco delle organizzazioni criminali;

quanto sia costato al bilancio dello Stato e ai contribuenti italiani mantenere in vita per quasi vent'anni la società Stretto di Messina e se, visti i risultati, non sia piuttosto il caso di disporre la liquidazione.

(4-16751)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 marzo 1998 il delegato regionale del Lazio dell'Aior (Associazione

italiana operatori della riabilitazione) ha sottoscritto una circostanziata denuncia, raccolta dai carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione sanità) del Lazio e da questi inoltrata alla procura della Repubblica di Roma;

l'oggetto di questa denuncia verte sulla sistematica violazione delle leggi e normative da parte dei centri di riabilitazione convenzionati, in particolare per quanto riguarda i rapporti di lavoro con i terapisti della riabilitazione o fisioterapisti fatti che sono stati oggetto di due interrogazioni parlamentari presentate ai Ministri della sanità e del lavoro in data 23 ottobre 1995 (4-15002) e 5 giugno 1996 (4-00774) cui non è ancora pervenuta risposta e alle quali, comunque, non è seguito alcun intervento;

i centri di riabilitazione percepiscono una retta, interamente costituita da denaro pubblico, tarata sul costo del lavoro dei fisioterapisti in regime di dipendenza, ai sensi del Contratto nazionale di lavoro per l'area sanitaria non medica, mentre non applicano detto contratto costringendo i fisioterapisti a rapporti di « collaborazione coordinata e continuata »;

questa realtà, da sempre esistente per i servizi di terapia riabilitativa domiciliare, ora sta sempre più prendendo piede anche nei servizi di terapia riabilitativa ambulatoriale;

tutti i centri di riabilitazione della regione Lazio sono stati denunciati per « appropriazione indebita continuata ed aggravata in danno dell'intera categoria dei fisioterapisti, della quota di retta pagata con finanziamenti pubblici dalle Asl specificamente destinata ai fisioterapisti medesimi e oggetto, invece, per somme pari a meno della metà di quella erogata, di appropriazione da parte dei centri suddetti » e ancora: « appropriazione indebita, continuata ed aggravata, della quota di contributi previdenziali ed assistenziali dovuti all'Inps ed all'Inail, non versati per anni a motivo dell'illecita mancata costituzione dei rapporti di lavoro dipendente con i fisioterapisti impiegati »;

inoltre è stata denunciata l'omissione continuata ed aggravata di atti d'ufficio da parte di tutte le istituzioni preposte al controllo, persistita nonostante le continue segnalazioni e richieste di intervento a queste inoltrate dall'Aior;

la violazione continuata della legge ed il complice silenzio delle istituzioni preposte al controllo, nonostante le reiterate ed ampiamente documentate denunce, suggeriscono l'esistenza di un diffuso malaffare con complicità ampie e ramificate: l'Aior da anni punta il dito contro una delle piaghe più putride ed « intoccabili » del pianeta sanità, quella della « riabilitazione d'oro » -:

quali iniziative intenda intraprendere per far luce sulla vicenda esposta in premessa;

se non ritenga di istituire una indagine ministeriale sul corretto funzionamento dell'attività di fisioterapia. (4-16752)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per l'utilizzazione delle residue risorse destinate con la legge n. 65 del 1987 all'impiantistica per i campionati mondiali di calcio, che potrebbero, opportunamente, essere impiegate nei comuni, in particolare del Mezzogiorno, privi di strutture agonistiche, o nel completamento di strutture sportive incompiute per mancanza di finanziamenti. (4-16753)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 dispone che le « autorità competenti favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti » mediante il reimpiego, il riciclaggio ed ogni altra forma di recupero dei rifiuti e

quindi la destinazione al recupero dei rifiuti è espressamente indicata dallo stesso decreto come una delle finalità generali della riforma del settore;

una delle modalità attraverso la quale sono state efficacemente favorite le operazioni di recupero dei rifiuti è rappresentata dalla possibilità per le aziende interessate di ricorrere alla procedura semplificata (ossia una comunicazione novanta giorni prima dell'inizio dell'attività alla provincia territorialmente competente, con allegata una relazione tecnica sulle operazioni che si intendono effettuare), anziché seguire la procedura ordinaria, che prevede l'obbligo di iscrizione all'albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti;

numerose aziende hanno effettuato operazioni di recupero dei rifiuti elencati nell'allegato 3 al decreto ministeriale 5 settembre 1994 e nell'allegato 1 al decreto ministeriale 16 gennaio 1995 «optando», ovviamente, per la suindicata procedura semplificata, consentita alla normativa allora vigente;

tuttora non sono stati pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* i decreti interministeriali che devono disciplinare le norme tecniche relative al recupero dei rifiuti pericolosi e non pericolosi;

il termine per l'emanazione delle norme tecniche, nonostante sia stato prorogato dall'articolo 33, comma 6 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, così come modificato e integrato dal decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, risulta ampiamente scaduto sia in base all'interpretazione, circa la decorrenza del cosiddetto *stand-still*, data dal ministero dell'ambiente (14 gennaio) che dal ministero dell'industria (1° marzo);

il «vuoto normativo» che ne è derivato è stato apertamente denunciato, tra le altre, dal dottor Ludwig Krömer, capo unità *waste management policy* della DGXI della Commissione europea, in occasione del convegno «Il Rifiuto del Problema: dalle Direttive comunitarie al decreto Ron-

chi sui rifiuti», organizzato dal WWF a Roma il 7 marzo 1998, alla presenza del ministro dell'ambiente, senatore Edo Ronchi, il quale ha avuto sull'argomento parole molto più «rassicuranti», nonostante i gravi ritardi istituzionali nell'emanazione dei decreti in esame;

puntualmente sono arrivati i primi verbali di contravvenzione e di sequestro delle aziende che operano il recupero e/o riciclano i propri rifiuti, non essendo più applicabili le procedure semplificate dopo il decorso del termine di cui all'articolo 33, comma 6 del cosiddetto Ronchi-*bis* (notizia pubblicata, tra le altre, da *Il Sole-24 Ore* del 2 aprile 1998);

i numerosi operatori, quindi, che si sono attivati in operazioni di recupero e riciclaggio dei rifiuti (attività «lodevoli», se correttamente effettuate, dal punto di vista ambientale e conformi alle stesse finalità, elencate in termini di mero principio, dallo stesso decreto Ronchi) sono costretti ad affrontare procedimenti giudiziari a causa di inadempienze non proprie, ma del Governo (in particolare i ministeri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e per le politiche agricole);

nonostante il decreto interministeriale sulle norme tecniche per il recupero dei rifiuti non pericolosi sia stato registrato alla Corte dei conti il 2 aprile 1998 e quindi sia imminente la sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* le preoccupazioni degli operatori permangono nei confronti del decreto relativo ai rifiuti pericolosi, che la Commissione europea esaminerà, per le eventuali osservazioni o rilievi, non prima di maggio -:

se non ritengano opportuno colmare il suindicato vuoto normativo prorogando ulteriormente il termine di cui all'articolo 33, comma 6 del decreto legislativo n. 22 del 1997 sino all'entrata in vigore delle norme tecniche di cui all'articolo 31 dello stesso decreto (così come già operato in passato con il decreto-legge 5 settembre 1997, n. 291);

se non intendano potenziare un collegamento istituzionale con la DGXI della Ue, anche nella fase preventiva di predisposizione delle norme tecniche, allo scopo di non dover incorrere in procedure di infrazione e/o osservazioni, le quali ultime fanno scattare un nuovo periodo di *standstill*, che costringe il Governo a « rincorrere » continuamente i termini da esso stesso fissati e che mette a rischio di processo gli operatori, con conseguente danno economico ed occupazionale.

(4-16754)

**ORESTE ROSSI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si sono verificati nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo diversi ed ingenti furti di bestiame;

per poter trasportare le centinaia di capi rubati — bovini pronti da macellare — sono stati utilizzati grossi camion;

per macellare capi di bestiame marcati e registrati presso i macelli occorre un'autorizzazione veterinaria;

risulta strano all'interrogante che sia passato inosservato il trasporto dei capi e che, in particolare, sia stato possibile macellare e distribuire ai rivenditori i tranci di carne —:

se i Ministri interrogati intendano verificare l'operatività delle forze dell'ordine preposte al controllo del territorio e dei macelli autorizzati all'abbattimento, taglio e distribuzione delle carni. (4-16755)

**MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel Gargano, nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo, è ubicata la base militare dell'aeroporto di « Iacotenente », il cui centro *radar* riveste una importanza fondamentale per la difesa dei confini sud orientali del nostro paese, importanza accresciuta alla luce delle tensioni

esistenti nella regione balcanica, per l'estrema vicinanza alla regione suddetta nell'ordine di pochi minuti, quanti necessitano ad un aviogetto per raggiungere le nostre coste, come si è constatato in occasione dell'arrivo di aerei militari albanesi accaduto lo scorso anno;

come si evince da risposta fornita a seguito di atto ispettivo n. 4-11418 presentata dagli interroganti, il ministero in indirizzo, in modo inspiegabile e contro ogni attesa contraria di rafforzamento di tale strategico avamposto di allerta e osservazione, è intenzionato a declassarlo in testata radar remota, con diminuzione del personale militare e civile colà impiegato —:

entro quale piano venga a collocarsi il sostanziale smantellamento della base radar di « Iacotenente » e quali siano le motivazioni di ordine militare e di sicurezza per il paese sulle quali si basa tale scelta;

con la definizione del nuovo piano, presumibilmente di rafforzamento delle strutture di vigilanza dello spazio aereo adriatico, quali nuove destinazioni d'impiego a tale scopo siano previste per il personale militare della base risultante eccedente, ora composta da circa 250 unità, e per quello civile, di 9 unità per il quale ultimo si prevedeva, al fine di evitare il licenziamento, un reimpiego in altri enti della zona. (4-16756)

**COSTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se il Ministro interrogato sia informato che il cittadino D.P., di anni 70, residente a Torino, operato cinque anni fa di cataratta all'occhio sinistro, avendo necessità di un nuovo intervento, si sia sentito dire presso l'ospedale oftalmico di Torino che la nuova operazione — riconosciuta peraltro necessaria — avrà luogo non prima di un anno;

quali iniziative il Ministro intenda assumere in merito al fatto sopraesposto, considerato anche che, l'interrogante, par-

lamentare in carica, richiesto chiarimenti alla direzione sanitaria di detto istituto gli è stato risposto che presso il citato ospedale si effettuano poche operazioni di cataratta la settimana e che, in presenza di una lista di ottocento persone, non è possibile fare migliori previsioni. (4-16757)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Rignano Garganico, provincia di Foggia, è situato il giacimento paleolitico di Grotta Paglicci, di fama internazionale per la ricchezza dei reperti rinvenuti risalenti al periodo del paleolitico superiore ed inferiore, comprendenti scheletri umani, graffiti su ossa, su pietra e su lastre calcaree, pitture parietali, focolari, industrie litiche ed altro ancora;

l'attività di scavo coordinata dal professor Arturo Palma di Cesnola, del Dipartimento di archeologia dell'Università di Siena, subisce continue interruzioni per via dei tagli dei fondi operati dal ministero per i beni culturali e ambientali;

l'ultimo taglio di finanziamento impedisce di realizzare lo scavo più importante riferito al deposito più arcaico del giacimento, il cosiddetto « Riparo esterno », dove si prospetta di portare alla luce reperti risalenti a circa cinquecentomila anni fa e, forse, addirittura oltre. D'altro canto è stata prevista da parte del comune di Rignano Garganico una spesa di 450 milioni per la realizzazione di una strada di accesso che allo stato attuale, senza la previsione di un piano organico di valorizzazione e di tutela del sito, comporterebbe solamente un indiscriminato incremento di visitatori che danneggerebbe le pitture parietali a causa dell'alterazione inevitabile del microclima nella grotta provocato dalle visite;

l'abbandono delle attività di ricerca significa lasciare il sito alla mercé degli scavatori clandestini alla luce della valenza

nazionale ed internazionale acquisita ormai dal sito a causa della ricchezza dei ritrovamenti;

la questione di assicurare da parte ministeriale i necessari finanziamenti appare fondamentale alla luce delle seguenti circostanze: a) la Grotta è fuori dai confini del Parco nazionale del Gargano e quindi non può da questo trarre i fondi necessari; b) la Comunità montana del Gargano, che pure in passato aveva contribuito agli scavi, attualmente nulla ha disposto finanziariamente in merito; c) lo stesso Comune di Rignano Garganico è impossibilitato per deficienze di bilancio a disporre i necessari fondi. In conclusione se non perverranno nuovi fondi il futuro della Grotta Paglicci sarà contrassegnato dall'oblio dei più, con esclusione degli scavatori clandestini, ed il nostro patrimonio culturale subirà una grave privazione —:

quali provvedimenti ritengano di prendere per salvaguardare il sito preistorico;

quali iniziative intendano assumere al fine della ripresa della campagna di scavi e degli studi relativi;

se non ritengano opportuno inserire il sito della Grotta di Paglicci all'interno del Parco nazionale del Gargano;

se non ritengano indispensabile per proteggere il sito preistorico, accogliere la proposta avanzata dal Comitato Pro Grotta Paglicci, di allestire un vero e proprio museo nel comune di Rignano Garganico, fruibile da turisti e studiosi, contenente reperti ritrovati nella grotta e, riprendendo quanto realizzato in Francia, a Lascaux, di creare una fedele ricostruzione della stessa grotta, che l'esperienza francese mostra positiva, come testimonia il mezzo milione di visitatori l'anno;

se, in conclusione, non ritengano quanto mai urgente ed utile promuovere un incontro con tutti i soggetti locali, istituzionali, culturali e dell'associazionismo, interessati e coinvolti, per definire un ponderato piano organico d'intervento che, con il contributo di tutti, abbia come fi-

nalità la salvaguardia del sito e, per renderne compatibile la fruizione turistica, la realizzazione di strutture museali del tipo indicato in premessa. (4-16758)

MANZIONE. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordinanza protocollo n. P 20283/bis dell'8 marzo 1996, il prefetto di Napoli, espressamente delegato con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, in considerazione dello stato di emergenza del settore « smaltimento dei rifiuti solidi urbani » in regione Campania, nominava quale commissario straordinario del Consorzio del bacino dei comuni SA-2, per la gestione della discarica sita nel territorio del comune di Montecorvino Pugliano (Salerno), il sindaco del predetto comune;

contestualmente nominava quale sub-commissario il sindaco *pro tempore* di Giffoni Valle Piana (Salerno) al quale ultimo, con ulteriore provvedimento del 16 aprile 1996, veniva affidata la gestione della discarica di prima categoria in località Sardone del predetto comune di Giffoni Valle Piana (Salerno);

come si evince dai provvedimenti di nomina, dette attribuzioni di poteri venivano limitate ad un'attività di controllo in ordine alla gestione delle discariche site nei rispettivi territori, sempre in attesa che si procedesse alla ricostituzione degli organi rappresentativi del Consorzio di bacino SA-2;

il sindaco di Giffoni Valle Piana, Ugo Carpinelli — come già denunciato con altro atto di sindacato ispettivo n. 4-15456 del 10 febbraio 1998, rimasto senza riscontro — non essendosi nel frattempo proceduto alla convocazione dei rappresentanti dei comuni facenti parte del consorzio per la prevista elezione degli organi amministrativi gestionali, ha continuato nella gestione della discarica, travalicando i limiti di una gestione meramente commissariale ed or-

dinaria, tant'è che — a quanto è dato sapere — ha provveduto a contrarre, a nome del Consorzio bacino SA-2, mutui con la Cassa depositi e prestiti per circa quaranta miliardi, provvedendo anche a bandire e ad aggiudicare gare di appalto, per lavori pubblici, il tutto probabilmente ai sensi della legge 29 ottobre 1987, n. 441, così come modificata dal decreto legislativo n. 22/97;

proprio in forza, però, di detta normativa, le singole richieste di mutuo dovevano essere sottoposte all'approvazione della regione Campania, assegnataria dei fondi, che, sempre a quanto è dato sapere, non ha mai ricevuto alcuna richiesta né ha mai autorizzato la contrazione di mutui;

la disinvoltura gestionale dimostrata dal sindaco di Giffoni Valle Piana ha prestatato il fianco a molte critiche, giacché l'utilizzazione di pubbliche risorse, per interventi tecnicamente discutibili e, comunque, non utilizzati da tutti comuni afferenti al Consorzio bacino SA-2, appare chiaramente illegittima;

in particolare ha destato molto scalpore il grave fenomeno di avvelenamento da « esteri fosforici » verificatosi alla località Colle della Maddalena del comune di Giffoni Valle Piana in seguito alla « anomala disinfestazione » autorizzata dal predetto Carpinelli ed eseguita, ad opera di ditta rimasta sconosciuta, con utilizzazione di prodotti altamente nocivi quali « l'Esaton 57 »;

detta disinfestazione, infatti, oltre a comportare l'ennesimo spreco di pubbliche risorse, rimasto ancora una volta impunito, determinava già nel giugno del 1997 l'avvelenamento di una mandria bovina di proprietà del signor Sabato Malfeo;

la prova evidente della grave responsabilità del sub-commissario straordinario dottor Ugo Carpinelli si rinveniva nell'offerta di risarcimento fatta pervenire al Malfeo, in data 11 settembre 1997, in favore del quale, per la morte di cinque bovini e la malattia di altri sedici, venivano

liquidate lire 26.806.776, somma accettata chiaramente dal proprietario della mandria in conto al maggiore avere;

in buona sostanza il sub-commissario Carpinelli è riuscito, oltre che ad avvelenare il sottosuolo con la gestione della discarica, anche a compromettere tutta la vegetazione della zona determinando così un sicuro quanto incalcolabile danno ambientale atteso che gli « esteri fosforici » continueranno a produrre i loro devastanti effetti determinando gravi ed incalcolabili conseguenze -:

se siano vere le notizie contenute in premessa;

se sia corretto consentire ancora una gestione della discarica così dissennata ed approssimativa, sempre considerando che, oltre al grave danno ambientale, continua lo spreco di pubbliche risorse che vengono impegnate senza agire in rivalsa nei confronti di quei soggetti (ad esempio la ditta che avrebbe effettuato la disinfestazione) che abbiano dimostrato profonda imperizia e grande incapacità;

se non sia invece opportuno avviare una corretta indagine amministrativa e contabile per accertare la correttezza dell'operato del sub-commissario, anche con riferimento ai soggetti beneficiari dei dissennati interventi disposti. (4-16759)

ZACCHERA. - *Al Ministro dei trasporti.*  
- Per sapere - premesso che:

durante il periodo estivo le Ferrovie dello Stato organizzano un treno con accompagnamento di autovetture da Milano a Catania-Palermo e viceversa, con cadenza trisettimanale;

più volte sono state fatte notare dagli utenti le condizioni di estremo degrado delle carrozze, con scarsa pulizia delle stesse, mancanza di aria condizionata e di una carrozza-ristorante od almeno self-service;

il disservizio è particolarmente acuito dal fatto che trattasi di un convoglio a

lunghissima percorrenza (quasi una intera giornata, pernottamento compreso) senza soste, salvo quelle di servizio;

si registrano regolarmente furti nelle auto trasportate al seguito, perché malintenzionati approfittano delle soste notturne - soprattutto lungo il tratto di linea da Salerno a Reggio Calabria - per salire sui carri dove sono trasportate le auto e poi procedere a razzie e danneggiamenti senza alcuna possibilità di intervento da parte dei passeggeri trasportati sulle carrozze che così, spesso, dopo un viaggio estremamente disagiata, si ritrovano anche con la vettura danneggiata -:

se il Ministro interrogato - che risulta essere già stato informato di quanto sopra attraverso reiterate proteste di cittadini - sia intervenuto sulle Ferrovie dello Stato al fine di assicurare un miglior servizio su questa linea, con particolare attenzione alla pulizia delle carrozze, al *comfort* delle stesse e ad adeguati protezione e controllo delle autovetture trasportate al seguito;

perché le Ferrovie dello Stato non aggregino al convoglio una carrozza ristorante, tenuto conto della stagione estiva, dei comprensibili disagi e del fatto che, appunto, il treno non effettua fermate intermedie;

quali iniziative le stesse Ferrovie dello Stato abbiano in animo di intraprendere per rendere più in generale migliore questo servizio all'utenza da cui ricavano, tra l'altro, anche un rilevante introito per i biglietti dei passeggeri e del veicolo trasportato. (4-16760)

MATTEOLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

ad ogni precipitazione piovosa sulla strada provinciale n. 25 dell'Isola d'Elba, tra le località Punta Nera e Colle di Palombaia, si verificano smottamenti e caduta di massi, anche di notevoli proporzioni, che mettono a rischio l'incolumità

degli utenti e ne determinano la parziale se non totale interdizione al traffico veicolare;

gli interventi effettuati dal 1991 ad oggi non sono serviti a bloccare il movimento franoso che in alcuni tratti incombe perfino su alcune abitazioni, e la provincia di Livorno, Ente preposto alla manutenzione della viabilità di quelle zone, si dichiara, per mancanza di risorse, impossibilitata alla risoluzione del problema —:

quali iniziative intenda assumere per porre fine allo stato di disagio e di pericolo che quotidianamente incombe su quelle zone, la cui economia, strettamente legata al turismo, viene pesantemente penalizzata;

se siano ipotizzabili percorsi alternativi che pongano definitivamente fine ad uno stato di disagio e di pericolo che ormai da troppi anni provoca proteste e ricadute negative in termini economici in quei territori. (4-16761)

**GRIMALDI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il soprintendente dei beni culturali e ambientali dottor Zampino ha reso nota l'istituzione di una tariffa di accesso al bosco di Capodimonte per la manifestazione Napoli-Mostra dal 30 aprile al 30 settembre 1998, in coincidenza proprio con il periodo di massima affluenza della cittadinanza nel bosco;

una tale disposizione priverebbe la gran parte dei cittadini della possibilità di godere dell'unico polmone di verde nella città;

il bosco di Capodimonte è da sempre il luogo di trattenimento di bambini e anziani che cercano di sfuggire al caldo e all'inquinamento del centro della città —:

se una tale disposizione sia stata sottoposta all'approvazione del Ministro interrogato;

quali iniziative intenda prendere per evitare il danno che ne deriverebbe ai cittadini di Napoli. (4-16762)

**ALOI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, nella zona relativa ai comuni di Condofuri, Bova e Palizzi, in provincia di Reggio Calabria, non si ha la ricezione del terzo canale della televisione e che i cittadini di tutta quell'area hanno ripetutamente fatto presente questa situazione attraverso una serie di legittime proteste senza però alcun esito;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire affinché sia ripristinata una situazione di normale ricezione dei programmi di Rai 3, non essendo concepibile che i cittadini dei citati tre comuni della provincia di Reggio debbano subire da tempo siffatto inconveniente e non possano fruire di un pubblico servizio, malgrado gli stessi paghino regolarmente il richiesto canone. (4-16763)

**ALOI e VALENSISE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia al corrente che l'Enpaia, Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (legge 29 novembre 1962 n. 1655 — già Cnaiaf — ex regio decreto 20 ottobre 1939, n. 2223), con un patrimonio immobiliare in Roma di oltre tremila appartamenti, viene a gestire tale patrimonio in maniera tale da fare sì che parecchie strutture dello stesso si trovino in uno stato di evidente e perdurante abbandono, e ciò a causa della notevole carenza di personale addetto alle funzioni di « portierato », pulizie e giardini, personale che pur incidendo sul bilancio degli inquilini degli stabili, non può assolvere — anche per la citata carenza di addetti — al compito cui è adibito, inoltre su di esso non è possibile esercitare alcun controllo

perché risponde solamente all'Enpaia che, tra l'altro, raramente effettua i dovuti relativi controlli;

se sia altresì a conoscenza che il degrado - sempre a causa del predetto abbandono di parecchia parte del patrimonio - è oltremodo notevole in alcuni stabili (vedi: condomini in via Calalzo, zona Cortina d'Ampezzo) per cui, perdurando l'attuale situazione, le ristrutturazioni diventano oltremodo più gravosi, richiedendo tempi più lunghi con conseguente aggravio di spesa e disagio per gli inquilini degli stessi stabili;

se vi siano e quali siano i criteri relativi ai lavori di ristrutturazione delle facciate, dei quali è stata data notizia agli inquilini, e se i tempi per le ultimazioni dei lavori medesimi siano di media o breve durata;

se per i lavori di piccola manutenzione esista una ditta di fiducia, alla quale ci si possa rivolgere per evitare ulteriori spese agli inquilini, quali siano i criteri adottati nell'assunzione degli addetti al portierato negli ultimi due anni. (4-16764)

CAROTTI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la difficile gestione dei collaboratori di giustizia coinvolge a vario titolo diverse amministrazioni pubbliche;

in quest'ottica, rileva il ruolo ai comuni, i quali non sono dotati dei mezzi necessari per far fronte ai compiti loro assegnati -;

se siano a conoscenza delle situazioni di disagio di molti comuni causate dalla gestione dei collaboratori di giustizia;

se ed in che modo intendano intervenire per alleviare tale stato di difficoltà. (4-16765)

VALPIANA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'Accademia di pittura G.B. Cignaroli di Verona è stata istituita il 18 dicembre del 764 con delibera del consiglio comunale di Verona che contemporaneamente assegnò una « casa di proprietà del comuni » per svolgere attività ed un appannaggio annuo di 37 ducati per le spese di gestione;

l'Accademia ha iniziato l'attività nel 1765, attività didattica, che continua tuttora;

con atto ricognitivo del notaio Carlo Fiorio registrato il 18 giugno 1958 al repertorio n. 8891 (fascicolo n. 1918), il Corpo accademico ha, con atto pubblico, costituito l'Accademia Cignaroli con sede a Palazzo Montanari, in via C. Montanari n. 5, e reso pubblico anche lo statuto;

nel 1984 l'Accademia ha ottenuto il riconoscimento legale per i corsi di pittura, scultura e scenografia;

in data 29 gennaio 1998 il consiglio comunale di Verona e l'amministrazione provinciale contribuiscono nella misura necessaria alla gestione dell'Accademia G.B. Cignaroli;

il personale assunto dall'Accademia ha tutti i requisiti previsti dalle norme statali in materia e il reclutamento avviene in conformità a quanto indicato dalle stesse -:

se l'Accademia G.B. Cignaroli abbia tutti i requisiti per essere parificata alle accademie statali e con quali tempi si preveda ciò possa avvenire. (4-16766)

VALPIANA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la pinacoteca di Castelvecchio (Verona) è una delle più prestigiose istituzioni veronesi e nazionali;

il restauro della pinacoteca, fatto da uno dei più prestigiosi architetti mondiali, l'architetto Carlo Scarpa, è a tutt'oggi preso ad esempio da importanti istituzioni in tutto il mondo;

la pinacoteca è limitata dal punto di vista espositivo per mancanza di spazi: quadri di grande importanza artistica giacciono in depositi privi degli impianti necessari per la deumidificazione; pertanto necessita con la massima urgenza di ulteriori spazi espositivi;

tali spazi sono identificabili, per una razionale ottimizzazione del museo e per loro naturale vocazione, nello spazio attualmente occupato dal circolo ufficiali, che può essere spostato in altro stabile di prestigio cittadino da identificarsi al più presto -:

se sia disponibile a trattative per portare a termine nel più breve tempo possibile la liberazione dei locali occupati dal circolo ufficiali in relazione con il comune di Verona, resosi disponibile a prodigarsi per l'individuazione di altri congrui spazi.  
(4-16767)

**MALAVENDA.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la drammatica situazione di 152 dipendenti dell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra D'Aiello (Cosenza), licenziati in tronco, rischia di tramutarsi in tragedia: da vari giorni molti di loro sono asserragliati sul tetto dell'Istituto e minacciano di gettarsi nel vuoto se non riceveranno la certezza della propria ricollocazione lavorativa;

la situazione è precipitata dopo la firma dell'accordo del 28 febbraio 1998 tra l'azienda e i sindacati (non a caso lo Slai Cobas, che pure aveva partecipato alla trattativa lo ha disdettato e lo ritiene nullo), che non dà alcuna certezza della ricollocazione lavorativa dei lavoratori espulsi, rimandando semplicemente la questione a ipotetici tavoli con la Pubblica Amministrazione, mentre l'unica cosa certa sono state le lettere di licenziamento partite dopo pochi giorni;

una pratica così violenta e provocatoria da parte dell'impresa ha infatti cau-

sato non soltanto la disperazione dei lavoratori, ma anche profonde spaccature fra le organizzazioni sindacali;

in una zona dalla situazione occupazionale esplosiva, in una situazione resa a rischio anche da anni di pratiche clientelari e di sottogoverno, per evitare guerre fratricide fra i soggetti più deboli, si tratta evidentemente di rinegoziare gli accordi, garantendo sin dall'inizio a tutti i lavoratori, comunque, un posto di lavoro -:

come intervenire perché sia garantita l'occupazione dei lavoratori licenziati;

se non ritengano di convocare le parti, tra cui il comitato dei licenziati, (a cominciare dall'incontro, di cui si parla del 15 aprile 1998, fra consiglio di amministrazione, sindaci, Asl) annullando l'accordo del 28 febbraio e rendendosi garanti della ricollocazione di tutti i lavoratori;

se non ritengano necessario predisporre strumenti d'intervento specifici;

se il Ministro dell'interno non intenda invitare il prefetto a visitare i licenziati, per evitare che un'azione di lotta e difesa del posto di lavoro possa trasformarsi in affare di ordine pubblico.  
(4-16768)

**DI NARDO.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la signora Gala Vittoria è nata nel lontano novembre del 1897; l'unità sanitaria di allora del distretto 78 di Castellammare di Stabia il giorno 31 agosto 1995 la sottoponeva alla visita per l'accertamento dello stato di invalidità civile;

la signora Gala veniva riconosciuta invalida al cento per cento con necessità di assistenza continua, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita (legge n. 18 del 1980); la signora presentava quindi immediata richiesta per poter usufruire dell'assegno di accompagnamento alla prefettura di Napoli, tutto ciò

nel lontano 1995: a tutt'oggi nulla ancora è stato fatto per riconoscere ciò che alla signora Gala spetta di diritto -:

se non intendano intervenire al più presto, vista l'età non più verde della signora, per ristabilire un irrinunciabile dovere che lo Stato ha nei confronti dei suoi cittadini;

quello di essere presente nel momento di assoluto bisogno, affermando un diritto riconosciuto e tenendo alto il valore della dignità umana, pilastro di ogni società civile che si rispetti soprattutto in presenza di un caso gravissimo, accertato ed inconfutabile. (4-16769)

VALPIANA. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

L'Associazione Piccoli Industriali di Vicenza sta valutando l'ipotesi di dire no alla proposta del Governo di riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore con una iniziativa di forte impatto come è la serrata;

il codice penale configura come reato la serrata delle aziende a sostegno di iniziative politiche;

L'Associazione Piccoli Industriali di Vicenza ha organizzato una riunione il 7 aprile 1998, alla quale sono stati invitati tutti i membri del direttivo e della giunta dell'associazione ed i titolari delle aziende iscritte, per discutere le iniziative, tra le quali la serrata contro la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore;

alla riunione del 7 aprile 1998 ha partecipato anche il Prefetto di Vicenza dottor Francesco Giovannucci -:

a che titolo e sulla base di quali motivazioni il Prefetto abbia partecipato alla riunione dell'Associazione Piccole Imprese di Vicenza tenendo conto che era all'ordine del giorno anche la serrata che è reato ai sensi del codice penale;

se non ritenga eccessivo ed insolito lo zelo dimostrato in questo caso dal prefetto di Vicenza dottor Francesco Giovannucci. (4-16770)

ARACU. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

organi di stampa recano notizia che il finanziamento di lire 22 miliardi, deciso dal Cipe con delibera del 29 agosto 1997 e con decreto ministeriale 21 novembre 1997, per l'unificazione delle due stazioni ferroviarie esistenti a Castel di Sangro (Aquila) - Ferrovie dello Stato e Ferrovia Sangritana - con miglioramento della tratta Castel di Sangro-Quadri, sarebbe stato dirottato al completamento di opere già in atto;

il sindaco di Castel di Sangro ha inviato in data 25 marzo 1998 una lettera al Ministro e ad altre autorità esprimendo perplessità sulla notizia che il finanziamento, peraltro già deliberato, possa interessare altri progetti;

il progetto già finanziato riveste carattere di rilevante interesse economico per la rivitalizzazione del comprensorio dell'Alto Sangro e per lo sviluppo delle infrastrutture del centro sud, come già evidenziato nel Piano Trasporti della Regione Abruzzo e della stessa delibera Cipe;

la realizzazione del progetto comporta una concreta possibilità di dotare l'Abruzzo e il Molise di una infrastruttura capace di favorire i flussi di merce tra i bacini industriali tirrenici ed adriatici dell'Italia centro meridionale;

il progetto mira a salvaguardare le zone montane nel rispetto dell'articolo 44 della Costituzione e della legge 97/1994;

il Ministro interrogato aveva già fornito all'amministrazione interessata con lettera del 18 novembre 1997, numero di protocollo 16980, ampie assicurazioni sulla realizzazione del progetto anche in rispo-

sta ai persistenti problemi occupazionale locali —:

se rispondano al vero le notizie di cui sopra e, in caso contrario, quale sia la presumibile data di inizio dei lavori del progetto già deliberato con atti ufficiali e regolarmente pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre 1997, serie generale n. 277. (4-16771)

ARACU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno portato a conoscenza la vicenda della raffica di multe a quasi cinquecento commercianti aquilani relative alla mancata vidimazione delle bilance e dei metri di lavoro;

con decreto legislativo 29 dicembre 1992, n. 517, è stata data attuazione alla direttiva 90/384/Cee sull'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri in materia di strumenti per pesare a funzionamento non automatico;

il regio-decreto 23 agosto 1890, n. 7088, all'articolo 12 prevede che « i pesi e le misure e gli strumenti, usati in commercio per pesare a misurare, sono sottoposti a due verificazioni, la prima e la periodica » e all'articolo 17 che « la verifica è annunciata almeno otto giorni prima per mezzo di notificazione d'affiggersi all'albo pretorio di tutti i comuni ove essa avrà luogo »;

tale provvedimento è stato contestato dai destinatari in quanto « ad essi non è pervenuta nessuna comunicazione diretta e, pertanto, ritengono inaccettabile che molti operatori debbano pagare pesanti contravvenzioni (da uno a tre milioni) solo perché non è stata recapitata, come negli anni passati, la lettera di sollecito per la vidimazione degli strumenti di lavoro »;

l'unione commercianti di L'Aquila in merito ha interessato il proprio ufficio locale per studiare il caso e presentare una

memoria difensiva a disposizione degli interessati, ai quali sono stati elevati i processi verbali di contestazione;

l'ufficio metrico provinciale, dando chiaramenti circa il disagio, ha dichiarato che esso è stato generato dalle modalità utilizzate dal comune per comunicare l'obbligo di misura ai commercianti, che consistevano in affissioni e avvisi sulla stampa —:

quali utili e concrete iniziative intenda assumere per affrontare il problema, visto l'elevato numero di multe, e trovare di conseguenza con gli enti e le parti interessate una soluzione equa ed accettabile. (4-16772)

ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con recentissimo provvedimento alcune Compagnie aeree concessionarie delle linee fra la Sardegna ed il continente hanno aumentato, in considerevole percentuale, le tariffe dei voli;

le tratte più penalizzate sono la Cagliari-Roma e la Alghero-Roma con un aumento di lire 42.000 superiore all'11 per cento; le tariffe delle linee Cagliari-Milano, Cagliari-Bologna e Cagliari-Pisa hanno già subito un aumento decorrente dal 10 gennaio 1998;

in precedenza, con riferimento ad un decreto in vigore ed alle normative europee, è stato disposto il trasferimento a Malpensa dei voli da e per la Sardegna, senza porre attenzione ai gravissimi disagi e all'aumento dei costi che ciò comporterà per i cittadini della Sardegna e per coloro che in Sardegna vogliono recarsi;

tutto ciò senza tener conto dell'indebitamento degli impegni assunti dal Ministro interrogato in occasione della visita in Sardegna, evidentemente considerata un episodio di propaganda politica, (così si spiegano l'indifferenza per la situazione sarda e per le esigenze della Sardegna), e della palese violazione dell'articolo 53 dello

Statuto della regione Sardegna, che impone che la regione Sardegna sia rappresentata nella elaborazione delle tariffe e nella regolamentazione dei trasporti;

appare evidente che si ignora quanto sia determinante un efficiente, non esoso, sistema dei trasporti per lo sviluppo di un territorio, dimostrando se ancora ce ne fosse necessità, l'indifferenza per la Sardegna e per la grave situazione di crisi che la Sardegna attraversa;

se non ritenga necessario far revocare l'aumento delle tariffe aeree nonché il provvedimento di trasferimento dei voli da e per la Sardegna allo scalo della Malpensa. (4-16773)

**ALBONI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° dicembre 1997, la Corte Costituzionale, avendo fatto pubblicare l'Ordinanza per la sollecita applicazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, ha imposto al Governo di comunicare alla stessa, entro 120 giorni, i dati relativi alle pensioni di annata anteriori al 1988 e quelli riguardanti invece il personale di servizio, al fine di conoscere il divario di dimensioni macroscopiche e intollerabili fra pensione e retribuzione del personale civile e militare dello Stato;

ad oggi, a tempi ormai scaduti, non si conosce ancora l'elenco di cui sopra;

per la magistratura contabile le norme che non prevedono l'agganciamento fra pensione e retribuzione sono considerate costituzionalmente illegittime, per violazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, in quanto, i diritti fondamentali dei pensionati vengono prima delle esigenze di bilancio;

ai pensionati deve essere assicurata una vita dignitosa unitamente alle loro famiglie, per dare al denaro il costante potere di acquisto -;

se il Governo abbia già provveduto a rendere noti i dati relativi alle pensioni di annata anteriori al 1988 e quelli riguardanti invece il personale di servizio;

quali provvedimenti intendano adottare, per operare con prontezza e sollecitudine, al fine di evitare il protrarsi di questa ingiusta e immotivata discriminazione. (4-16774)

**FOTI.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il servizio di rimozione forzata dei veicoli in sosta vietata, di deposito degli stessi e di trasporto e custodia dei mezzi sequestrati o soggetti a fermo amministrativo è stato svolto nella città di Piacenza - a tutto il 31 dicembre 1996 - da aziende private, ed a « costo zero » per l'amministrazione comunale (fino al 31 dicembre 1993 dalla ditta Sormani, ed in seguito dalle ditte Battaglia Mario e Battaglia Mario e C. snc);

l'area ove venivano ricoverati i mezzi in questione era posta in Viale Sant'Ambrogio, in una zona centrale della città e ben servita dal servizio di trasporto pubblico, stante la vicinanza della stazione ferroviaria;

con deliberazione della giunta comunale di Piacenza n. 1863 (del 17 dicembre 1996) e n. 813 (del 24 giugno 1997) il servizio di rimozione forzata dei veicoli in sosta vietata, di deposito degli stessi e di trasporto e custodia dei mezzi sequestrati soggetti a fermo amministrativo, di custodia delle merci sequestrate ai sensi del decreto legislativo n. 285 del 1992, del decreto legislativo n. 360 del 1993, del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992 modificato con decreto del Presidente della Repubblica n. 610 del 1996, nonché della legge n. 689 del 1981 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 571 del 1982 e successive integrazioni veniva affidato, in via provvisoria, per mesi sei - decorrenti rispettivamente dal 1° gennaio 1997 e dal 1° luglio 1997 - al-

l'azienda consorzio Acap, con sede in Piacenza, in Via Taverna 76, e ciò in attesa della revisione dello statuto del consorzio stesso;

il consorzio Acap, dotato di personalità giuridica e di autonomia imprenditoriale, venne costituito a seguito di specifica convenzione tra il comune di Piacenza e l'Amministrazione provinciale di Piacenza — giusto quanto disposto dall'articolo 25 della legge 8 giugno 1990, n. 142 — per la gestione dei servizi pubblici di linea, urbana ed extraurbana per il trasporto delle persone;

con atto del consiglio comunale di Piacenza n. 217 del 17 novembre 1997 veniva modificato il testo della convenzione e dello statuto del consorzio Acap, approvati dal consiglio comunale di Piacenza con atto n. 69 dell'8 luglio 1993. In particolare veniva modificato l'articolo 2 del predetto Statuto, sì da prevedere che il consorzio potesse provvedere all'esercizio di attività complementari, strumentali, affini alla viabilità, al traffico alla mobilità delle persone, ad esso affidate dagli enti consorziati;

in detta seduta del consiglio comunale veniva, altresì, approvato un ordine del giorno che prevedeva di sottoporre a preventiva delibera del consiglio stesso le proposte di affidamento al Consorzio Acap di servizi destinati al pubblico, e ciò sulla base di un progetto tecnico-economico, nonché di un adeguato sistema di controllo;

con atto n. 1851 (del 23 dicembre 1997) la giunta comunale di Piacenza deliberava di affidare provvisoriamente per mesi sei, a far data dal 1° gennaio 1998, e sino al 30 giugno 1998, al consorzio Acap, con sede in via Taverna n. 76 (Piacenza), il servizio di rimozione forzata dei veicoli in sosta vietata, di deposito degli stessi, di trasporto e custodia dei mezzi sequestrati e di custodia delle merci sequestrate, da effettuarsi secondo le prescrizioni tecnico-economiche e modalità contenute nel contratto di servizio all'uopo redatto;

dall'esame del conto economico del consorzio Acap, relativo all'espletamento del servizio di rimozione forzata per l'anno 1997, risulterebbe un margine di contribuzione per il consorzio stesso di circa 55 milioni. In realtà dal margine di contribuzione in questione risultano escluse le spese di manutenzione, alcune spese di carattere logistico, quelle di remunerazione dei custodi dipendenti del consorzio, la quota di ammortamento dei veicoli, nonché una quota di spese generali: ne segue che il bilancio per l'espletamento del servizio in questione risulta del tutto passivo (per circa 100 milioni);

raro esempio di miopia politico-amministrativa l'affidamento al consorzio Acap del servizio di rimozione forzata ha finito per gravare sui due enti locali che lo costituiscono (Amministrazione provinciale di Piacenza e comune di Piacenza), quando in precedenza il servizio veniva svolto, come già detto, a « costo zero » per il comune di Piacenza —:

se in relazione ai fatti sopra esposti, non ritenga doveroso segnalare la questione al procuratore regionale della corte dei conti dell'Emilia Romagna, affinché valuti la sussistenza degli estremi per il promuovimento dell'azione di responsabilità, e per il recupero del danno erariale, nei confronti degli amministratori degli enti locali interessati. (4-16775)

**JERVOLINO RUSSO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1977 in Napoli, e precisamente alla via Vecchia Agnano, angolo via Terracina, è stato dato inizio alla costruzione di un grande istituto alberghiero che avrebbe dovuto ospitare anche una casa dello studente ed un centro destinato alla formazione professionale;

nel 1981 i lavori sono stati interrotti per non essere mai più ripresi;

nel frattempo, le strutture già realizzate con una spesa di vari miliardi stanno

progressivamente andando in disfacimento, venendo fra l'altro a costituire un grave pericolo per la popolazione a causa del forte e progressivo degrado della zona;

per la custodia di tale manufatto vengono spesi a vuoto 360 milioni l'anno per la guardiania e nessuno si fa carico dei problemi del signor Vincenzo D'Alessandro, gravemente malato e padre di sette figli che, a partire dal 1977, per lunghi anni, prima del subentro dell'attuale istituto di vigilanza, ha fatto da guardiano al cantiere e tuttora in esso abita;

quali progetti urgenti i ministri interrogati o enti pubblici competenti abbiano predisposto per il recupero e l'utilizzo della suddetta struttura, tenuto anche conto che il Consiglio circoscrizionale, con un proprio documento, ha chiesto l'utilizzo della struttura stessa per ospitare il locale istituto alberghiero attualmente operante in un edificio privato, per il quale vengono versati due miliardi annui di canone di locazione. (4-16776)

**MALAVENDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1974 la « Società Meridionale Elettrica » (Sme) dell'Iri non viene più sovvenzionata dallo Stato, che invece compra direttamente Alemagna e Motta (12.000 dipendenti), unificandole nell'Unidal;

a cavallo tra il 1977-1978, le fabbriche di Cornaredo e via Silva vengono occupate. Unidal fallisce, tutti vengono licenziati e riassunti dalla Sidalm, nuovo nome dell'azienda, con rientro mediante graduatoria dei carichi famigliari. Vengono potenziati gli stabilimenti di Novara e viale Corsica, a scapito di via Silva, che viene gradualmente smembrata e poi ceduta ad altra società;

nel 1986 Sidalm diventa Alivar, porta a Verona la produzione, chiude i negozi Alemagna e Motta, vende Pavesi sulle autostrade. Rimane solo Cornaredo con la

produzione « forni », ovvero merendine e cioccolati. L'Italgel gelati passa alla Tanara, nei reparti viene costruito un muro che separa le due società. Nel 1990 diventa Nuova Forneria, altri 180 lavoratori sono allontanati con il prepensionamento;

nel 1993 una parte della produzione « forni », passa al Gruppo Dolciario Italiano, il resto (Italger-Tanara) viene comprato dalla Nestlè, con un accordo che gli impone di rilevare anche la produzione del Gruppo Dolciario Italiano a garantire per tre anni la produzione, che invece porterà all'estero (Russia, Ungheria, Belgio, Francia);

è utile ricordare i particolari di questo passaggio;

il 26 luglio 1993, il consiglio d'amministrazione dell'Iri stabilisce di vendere la Finanziaria Italgel a Nestlè per 437 miliardi, ovvero 281.949.665 azioni al prezzo di lire 1550 cadauna, per il 62,12 per cento del capitale azionario complessivo;

il rimanente 37,9 per cento rimane di proprietà del mercato azionario minore, per un valore di lire 266,5 miliardi, mentre le quote Sme vengono offerte in borsa a lire 5840, subendo una svalutazione del 5,85 per cento a causa della vendita a buon mercato della Finanziaria Italgel;

inizialmente Nestlè aveva offerto lire 680 miliardi, una somma prossima al fatturato annuale d'Italgel che per il 1992 era stato di circa 800 miliardi, con 2000 addetti, un migliaio d'agenti e 23 impianti di produzione. I periti del Consiglio della Borsa di Milano hanno valutato il valore d'ogni singola azione a lire 1650, ma l'Iri pratica a favore di Nestlè uno sconto di lire 100 per azione;

in questo modo Nestlè fa l'ingresso nel mercato italiano del « gelo » (Gelati Motta, Mare Fresco, La Valle degli Orti, Surgela, Maxicono, Antica Gelateria del Corso, Voglia di Pizza) aggiungendo ai 2400 (il 5 per cento del fatturato del gruppo) miliardi del proprio fatturato (Findus, Maggi, Buitoni, Perugina, eccetera con dol-

ciumi, pasta, riso, conserve, formaggi, salumi, caffè, mangimi, cibi per bambini, eccetera) gli 800 miliardi del gruppo incorporato;

durante l'operazione d'acquisto, Nestlé è assistita dalla merchant bank JP Morgan, mentre successivamente partecipa alla proprietà della Finanziaria Italgel la finanziaria statunitense Salomon Brothers, al 3 per cento del capitale;

di fronte alla svendita di un'azienda pubblica economicamente fiorente e all'ipotizzabile instabilità di posti di lavoro, sono interessanti due dichiarazioni dei seguenti dirigenti;

Romano Prodi, allora presidente del gruppo Iri, afferma che « avremo potuto ottenere qualche miliardo in più se mai ci fossero stati determinati obblighi giustamente messi dal Governo per lo sviluppo futuro dell'impresa nel nostro paese. Privatizzare parte dell'Iri significa creare dei nuclei forti che rimangano in Italia, che portino avanti una politica industriale nel nostro paese »;

Elia Valori, allora presidente di SME sostiene che « il gruppo svizzero ha fatto l'offerta migliore... Italgel subirà una forte valorizzazione produttiva e di mercato »;

nel 1994 nello stabilimento di Cornaredo, viene sfornato un nuovo prodotto: Sfera, analogo all'ovetto Kinder-Ferrero, viene commercializzato solo all'estero proprio per un accordo con la Ferrero. Sfera ha successo, nel 1994, 1995, 1996, si lavora su tre turni, vengono assunti 80 stagionali ogni anno, e col problema degli esuberanti sempre aperto si scatena una concorrenza tra operai che spinge la produttività al 120 per cento. Per ognuno di questi tre anni il sindacato Cgil, Cisl, Uil fa l'accordo della « mobilità positiva », che consiste nel lavorare 20 sabati l'anno senza essere pagati, per compensare i cali produttivi standosene in casa, retribuiti con le giornate arretrate;

è del marzo 1996, l'accordo per riassorbire nelle fabbriche Nestlé gli esuberanti

non smaltiti, accordo che non funziona. Si arriva ai giorni nostri con l'accordo del 13 dicembre 1996 che chiude Cornaredo. All'inizio del 1997, nasce il Comitato per la Difesa dei Diritti dei Lavoratori e delle Lavoratrici della Nestlé di Cornaredo;

dei 200 espulsi di Cornaredo, 60 si dimettono con gli incentivi, 15 vengono sistemati dall'azienda e dal sindacato, 10 se ne vanno con la mobilità alla pensione, 4 finiscono nelle agenzie di lavoro. Restano 110 operai, tutti sulla cinquantina, a zero ore da oltre un anno: l'accordo prevede 2 anni per essere ricollocati, ma la ricollocazione non funziona, poi dovrebbe seguire la mobilità a perdere, ovvero il licenziamento. Questi operai chiedono di partecipare direttamente alle trattative e di essere assorbiti nello stabilimento della Nestlé di Via Bergognone a Milano -;

se siano note le prospettive in base alle quali nel 1993 la Nestlé ha comperato i marchi Motta e Alemagna (Nuova Forneria);

se risultino le ragioni per cui la Sme abbia diminuito il prezzo delle azioni, stabilito dal Consiglio della Borsa di Milano, da lire 1650 a lire 1550 per i 282.000.000 di azioni (62 per cento del capitale azionario) vendute alla Nestlé nel 1993, permettendo così alla multinazionale svizzera un risparmio di 28.200.000.000 di lire;

perché gli esuberanti della Nuova Forneria, prima della sua vendita, siano stati ricollocati dalla Sme in due realtà produttive mentre per i lavoratori della Nestlé siano stati previsti solo ammortizzatori sociali;

quali prospettive la Nestlé abbia offerto per garantire l'occupazione degli addetti degli stabilimenti acquistati;

quali strumenti di controllo sull'effettivo rispetto degli accordi del 1993 e del 1996 siano stati attivati dal ministero e quanti risultino essere, secondo il ministero, i ricollocati sul totale degli espulsi;

quali soluzioni siano previste per i lavoratori, tuttora in mobilità, che garantiscano il rientro in fabbrica a pari dignità nel territorio milanese;

come i Ministri in indirizzo intendano intervenire nelle trattative fra Nestlè e Cgil-Cisl-Uil, per garantire i diritti dei lavoratori, in particolare di quelli che, come il « Comitato per la difesa dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici di Cornaredo », rifiutano l'accordo;

se non ritengano utile convocare le parti interessate, fra cui il comitato dei lavoratori citato. (4-16777)

PAISSAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Antonio Grossi, 35 anni, nato e residente a Fondi, è stato tossicodipendente ma da anni, tra tante difficoltà e contraddizioni, è pienamente recuperato alla vita;

Antonio ha vissuto la sua drammatica storia d'eroina negli anni ottanta, storia costellata dalla solita trafila di furti, piccolo spaccio, oltraggi, e così via;

nel 1989, seguito dal Sert di Terracina, iniziava il suo « cammino della speranza » con caparbietà entrando nella comunità « Betania » a Talla (Arezzo);

nel corso del suo reinserimento nella vita sociale del paese Antonio impegnava tutte le sue energie per dedicarsi alla moglie, ai suoi due figli ed al lavoro, trovando fiducia ed aiuto in coloro che lo sostenevano e che in lui credevano, fortificando il proprio animo e la volontà di uscire definitivamente dal *tunnel* della droga;

nel 1991, ancora presso la comunità « Betania », chiedeva all'autorità giudiziaria il cumulo delle pene, sperando così di chiudere i conti con la giustizia;

finito positivamente il suo programma di recupero trovava fattivo e sicuro lavoro presso il consorzio di bonifica come operaio acquaiolo;

quando il 13 dicembre 1996 gli viene notificato il computo totale del cumulo, scopre di dover scontare ancora sei anni e 19 giorni, di cui 2 anni e undici mesi

« eseguibili subito », e i restanti 3 anni e 7 mesi di condoni revocati ancora da discutere: finiva così di nuovo in carcere;

in una fase successiva il tribunale negava lo sconto per i restanti 3 anni e sette mesi cosicché il cumulo supera i quattro anni che danno diritto ai benefici della legge, cioè alle misure alternative;

le varie « strade legali » tentate non hanno avuto esito positivo: istanza per articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309; istanza per articolo 47-bis dell'ordinamento penitenziario; richiesta di riconoscimento del vincolo di continuazione ai sensi dell'articolo 81 capoverso del codice penale;

con lettera del 20 maggio 1997 ha fatto domanda di grazia al Presidente della Repubblica, consegnata a mano al Quirinale il 23 maggio 1997; però, purtroppo, i tempi della legge (e della burocrazia) non hanno alcuna corrispondenza con quelli di una vita che si vuole normale;

l'istanza di grazia, inoltre, essendo il condannato a piede libero, veniva anche presentata presso la corte d'appello;

oramai, Antonio Grossi rischia anche di perdere il lavoro poiché il consorzio di bonifica, che pure lo scorso aprile glielo aveva riconfermato, ora dovrà prendere un'altra persona per sostituirlo;

sono 17 mila in Italia le persone detenute tossicodipendenti o comunque in carcere per reati connessi con la loro condizione di tossicodipendenti; nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di piccoli reati ripetuti più e più volte, che, sommati, fanno lievitare a parecchi anni di carcere la pena;

questa situazione, più volte denunciata, evidenzia l'urgenza di una soluzione che consideri la validità di un recupero comunitario come alternativa per quelle detenzioni che arrivano dopo dieci anni di reinserimento perché i tempi di chi è costretto a tornare in carcere dopo aver

cambiato totalmente stile di vita sono diversi da quelli della burocrazia -:

se sia a conoscenza della situazione sopra esposta e quali siano le sue valutazioni;

se abbia svolto o completato l'istruttoria della domanda di grazia e di conseguenza formulato la proposta al Presidente della Repubblica;

se voglia assumere le iniziative del caso per portare a compimento l'iter burocratico della domanda di grazia.

(4-16778)

**STRAMBI.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

nell'evoluzione del quadro organizzativo dell'Inps l'utilizzo del personale di IV livello costituisce un autentico punto di caduta, in quanto non trovano più collocazione posizioni che erano giustificate nel modello tradizionale, parcellizzato per mansioni di contenuto e peso differenziati;

tale modello risultava di fatto già superato al momento dell'ingresso di questi lavoratori negli organici dell'Inps, avvenuto nel 1982;

questo personale è stato progressivamente inserito nel lavoro organizzato per intero ciclo di prodotto abbandonando le funzioni di supporto per le quali era stato assunto e assolvendo, *de facto*, compiti ascrivibili alle attuali VI e VII qualifica funzionale;

solo dopo alcuni anni l'Inps ha ufficializzato tale situazione eliminando, nella pianta organica, la dotazione relativa al profilo di IV livello e istituendo, nel corso del 1992, dei corsi di professionalizzazione nei riguardi di tale personale soprannumerario, in funzione di una sua ricollocazione nel nuovo assetto organizzativo dell'Ente;

nonostante il ministero del lavoro e della previdenza sociale avesse ricono-

sciuto l'eccezionalità del caso con lettera n. 40155/5PS del 2 febbraio 1994 e l'Inps avesse avviato le procedure per indire un concorso interno a 1580 posti nella V qualifica funzionale, il dipartimento per la funzione pubblica, con lettera del 20 aprile 1994, proponendo modifiche al quadro normativo, bloccava di fatto la possibilità di reinquadramento del succitato personale;

nell'ambito delle norme del contratto 1994-1997, l'articolo 41 prevedeva, attraverso l'avvio di una fase sperimentale, la revisione del sistema di inquadramento professionale;

tale sperimentazione ha ulteriormente riconosciuto il pieno inserimento del già citato personale nel ciclo completo di prodotto, ribadendo il depauperamento delle posizioni funzionali con compiti ausiliario-esecutivi e la parallela distruzione dei posti a più basso contenuto di professionalità;

tutto ciò ha prodotto, a tutt'oggi, il dovuto reinserimento del personale di IV livello ancora fuori organico con conseguente rischio di mobilità;

la mobilità verso altri settori della pubblica amministrazione oltre a determinare notevoli diseconomie per l'impovertimento delle risorse umane dell'Ente, vanificherebbe lo sforzo finanziario sostenuto per i corsi sopra citati;

per i motivi sopra esposti e per l'esplicito riconoscimento, da parte dell'Inps, del grado di professionalizzazione raggiunto da questi lavoratori, la suddetta collocazione non dovrebbe attestarsi al di sotto del VI livello funzionale che costituisce la più bassa posizione di lavoro inserita nel ciclo completo di prodotto;

il costo del reinquadramento dei suddetti lavoratori sarebbe praticamente nullo in quanto riassorbito dalla parziale indennizzazione delle funzioni svolte di cui già usufruiscono -:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali iniziative ritengano di attuare i Ministri in indirizzo per garantire, all'interno dell'autonomia degli accordi tra le parti sociali, un equo riconoscimento delle funzioni svolte dal suddetto personale e, contestualmente, per evitare il ricorso alla mobilità. (4-16779)

MENIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

un fatto di eccezionale gravità è accaduto presso Torino, a Brosso, ove un gruppo di « squatters » ha aggredito selvaggiamente un gruppo di giornalisti che avevano « la colpa » di volere esercitare il diritto-dovere di cronaca, accanendosi soprattutto nei riguardi di un cronista dell'Ansa, il quale riportava serie lesioni personali guaribili in non meno di 40 giorni, e tanto in occasione dei funerali di Edoardo Massari, leader degli « squatters » suicidatosi presso il carcere di Torino;

sono state compiute vere e proprie azioni di guerriglia urbana da parte di gruppi di giovani appartenenti alle aree più estremiste e antistituzionali non solo in Piemonte, ma anche in altre zone del Paese, tra le altre, a Brescia, Bologna, presso il carcere minorile, e a Padova presso il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, dove sono state utilizzate delle bottiglie « molotov »;

gli autonomi dei centri sociali non avevano assolutamente nascosto nei giorni precedenti le loro intenzioni di scontro con le forze dell'ordine e con quanti, ai loro occhi, rappresentassero le istituzioni o le difendessero in qualche modo e nota ed autorizzata era la loro manifestazione « clou » sabato 4 aprile 1998, a Torino;

l'amministrazione penitenziaria sembra che nei mesi scorsi avesse addirittura autorizzato giovani appartenenti ai centri sociali a raccogliere firme all'interno degli istituti di pena, al fine di presentare una proposta di legge sulla liceità dell'uso di sostanze stupefacenti e di liberalizzazione del consumo delle stesse —:

se si ritenga che rientri ormai nella normalità occupare edifici pubblici abusivamente, insudiciare con scritte inneggianti l'uso di droghe e la violenza contro le forze di polizia, i magistrati e quanti sono chiamati a difendere e tutelare la sicurezza dei cittadini e delle istituzioni e se tanto rientri nei piani di rilancio delle bellezze architettoniche e storiche del Paese;

se particolari ragioni di ordine pubblico abbiano motivato un trattamento di favore verso gli « squatters » rispetto agli allevatori settentrionali che si lamentavano sulle note « quote-latte » e i disoccupati che protestavano per la carenza di lavoro nel Sud, nella fattispecie a Napoli, i quali furono presi a manganellate, fermati con lagrimogeni, con idranti, identificati e taluni arrestati, come, con grande spazio giornalistico, è stato dimostrato dai *mass-media*;

se siano state aperte delle indagini giudiziarie e amministrative nei riguardi di quante, alte autorità amministrative e di pubblica sicurezza, avessero il dovere di evitare che fatti così gravi accaduti a Torino e a Brosso si verificassero ed, invece, abbiano omesso di assicurare ogni più utile iniziativa di propria competenza, finalizzata ad impedire anche ogni rischio di pericolo perché ampiamente preannunciato, salvaguardando tra l'altro il diritto dei cronisti ad informare l'opinione pubblica e i cittadini residenti a non vedersi minacciati da teppisti organizzati, numerosi e determinati che hanno compiuto reati contro il patrimonio, contro la persona, contro le istituzioni;

se vi siano state segnalazioni, anche riservate, da parte delle forze dell'ordine che paventavano il rischio probabile di incidenti o di scontri e attraverso quale scaletta di priorità si siano disposte eventuali contromisure e se, in specie, siano state date chiare disposizioni di tipo operativo agli appartenenti alle forze dell'ordine o se sia stato loro ultimato di « osservare » esclusivamente eventuali comportamenti antigiuridici e penalmente rilevanti, anche a discapito del loro dovere

giuridico di porre in essere azioni positive in qualità di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza;

se risulti vero che « il controllo del territorio » era in mano agli « squatters » i quali in Valchiusello « monitoravano il traffico » ed « effettuavano le ronde » perché nessuno « ficcasse il naso » in un rito privato quale il funerale dell'anarchico suicidatosi;

se risulti vero che gli anarchici dei centri sociali abbiano dettato condizioni e regole (secondo qualche giornale « condizioni ineluttabili... ») alle pubbliche autorità;

se si ritengano ancora credibili ed idonei all'assolvimento dei propri compiti istituzionali, alla luce dei fatti, quanti, tra le alte autorità di Polizia e amministrative, avevano previsto che non più di 1000 autonomi sarebbero giunti a Torino, per cui le forze dell'ordine impiegate sarebbero state bastevoli ad evitare che la città cadesse in mano, anche se per alcune ore, ai nuovi barbari e lanzichenecchi, che poi sono risultati essere ben superiori, come numero, alle 5.000 unità (gli autonomi parlano di ben 10.000 partecipanti...);

se, alla luce di quanto è accaduto in alcune sedi di uffici penitenziari, risulti ancora opportuno « ritirare » le auto blindate assegnate ai funzionari direttori penitenziari e provveditori regionali dell'amministrazione penitenziaria, con il doppio rischio di stimolare eventuali « giustizieri del popolo » a compiere azioni delittuose nei confronti dei predetti funzionari, colpevoli di assicurare la custodia dei detenuti, e di vedere « piazzate » le auto in questione tra malavitosi di stampo mafioso e camorristico i quali, come le cronache del passato hanno evidenziato, prediligono acquistare le *ex* auto di servizio di magistrati e funzionari delle carceri, quasi per « sberleffare » ulteriormente la giustizia nonché per assicurarsi dal rischio di « incidenti esplosivi » di lavoro;

se non sia il caso di « restituire » ai funzionari penitenziari, in specie a quelli

appartenenti al ruolo dei direttori di istituto e di centro di servizio sociale, le armi che fino ad alcuni anni fa la stessa amministrazione penitenziaria forniva agli stessi, ove lo chiedessero, e che oggi sono inutilmente accatastate e abbandonate presso le armerie di tutte le carceri italiane, nonostante l'articolo 7 della legge 21 febbraio 1990, n. 36, autorizzi i funzionari in parola al porto d'armi;

se, dopo la raccolta di firme di detenuti all'interno delle carceri, per la liberalizzazione delle sostanze stupefacenti, l'opinione pubblica debba apprendere di altre iniziative analoghe;

se non si ritenga opportuno costituire, con estrema urgenza, un fondo di solidarietà per le vittime dei vandalismi (vetrine infrante, pareti insozzate da scritte inneggianti la guerriglia urbana, auto danneggiate, eccetera), colpevoli di risiedere in città « balcanizzate » e sempre più insicure, ove le autorità amministrative locali e quelle deputate all'ordine pubblico riescono, e anche male, a scendere a patti con quanti impongono le loro ragioni con la violenza, il sopruso e la forza a danno della comunità, delle forze dell'ordine e di coloro che, giornalisti, esercitano un diritto costituzionalmente previsto, mostrandosi i predetti amministratori pubblici non in grado di assicurare la quiete, il rispetto della proprietà privata, dell'incolumità fisica, del diritto di cronaca e del vivere civile ai cittadini che pur dovrebbero difendere e rappresentare. (4-16780)

ALBONI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è dimostrato, con quanto disagio gli italiani vivano oggi il rapporto con il fisco;

in questo contesto è un sacrosanto diritto dei cittadini sapere come vengano impiegate le risorse derivate dalla loro tassazione a maggior ragione quando scel-

gono di affidare allo Stato la quota destinata a finalità sociali ed umanitarie -:

se non intendano fornire dettagliate informazioni circa l'entità dei versamenti destinati dai contribuenti allo Stato italiano mediante la scelta dell'otto per mille;

se non intendano fornire altrettanto dettagliate informazioni circa l'utilizzo del gettito dell'otto per mille destinato allo Stato italiano. (4-16781)

STORACE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa *Il Messaggero* del 2 aprile 1998 riportano che le compagnie di assicurazione sono decise ad aumentare i premi assicurativi per i ciclomotori ed i mezzi a due ruote in genere fino all'85 per cento;

le compagnie di assicurazione sostengono che i costi medi per sinistro sono aumentati del 61 per cento;

i mezzi a due ruote sono divenuti una realtà importantissima per i nostri centri urbani essendo gli unici che consentono spostamenti in tempi rapidi -:

se possano considerarsi leciti questi aumenti dei premi basati solo sui dati forniti dalle compagnie di assicurazione e non da fonti istituzionali;

se siano allo studio forme personalizzate tipo *bonus malus* che in qualche modo tutelino gli utenti più prudenti;

se il Ministro di indirizzo consideri giusto penalizzare i mezzi a due ruote considerando che questi sono gli unici che contribuiscono decisamente a snellire il traffico urbano e a far diminuire l'inquinamento atmosferico. (4-16782)

FOTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere: a che punto sia l'iter della domanda di pensione di vecchiaia presentata il 10 marzo 1998, all'Inps di Piacenza, dalla signora Brognoli

Margherita in Vallavanti, nata ad Orzinuovi (Brescia) il 2 giugno 1940, residente in Piacenza, Via Perreau 11. (4-16783)

PIVETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nell'edicola situata in piazza San Pietro, a Roma, sono esposte in vendita, come del resto in tutte le rivendite di giornali in Italia, delle pubblicazioni chiaramente pornografiche. Questo fatto anche se avviene - si presume - nel rispetto delle normative vigenti in materia, suscita comunque reazioni indignate dei fedeli, pellegrini e turisti, i quali, nel segnalare il caso, sollecitano iniziative che proibiscano l'esposizione e la vendita di questo materiale editoriale che offende le coscienze. La situazione, che già di per sé attualmente è da correggere, è destinata a diventare più grave, perché lesiva delle coscienze religiose, quanto più ci si avvicina all'anno santo del Giubileo -:

se non ritenga opportuno promuovere un intervento, eventualmente anche concordato con le associazioni di categoria, per vietare la esposizione e la vendita di pubblicazioni e materiale pornografico presso l'edicola situata in piazza San Pietro a Roma, nel rispetto della coscienza religiosa di quanti frequentano questo luogo sacro;

se non ritenga opportuno, parimenti, estendere un simile intervento su tutto il territorio nazionale affinché sia vietata l'esposizione e la vendita di pubblicazioni e materiale pornografico nelle edicole situate presso i luoghi sacri del culto religioso. (4-16784)

FOTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

è in fase di realizzazione la discarica di Monte Ardone-Fontanelle, in comune di Fornovo di Taro (Parma), in grado di smaltire almeno 300.000 metri cubi di rifiuti

solidi urbani. Il realizzando impianto è posto in zona tipica ad elevato D.O.C. alimentare (prosciutto e coppa di Parma, salame di Felino, parmigiano reggiano, malvasia), tutelato anche da specifica normativa relativa alla denominazione di origine protetta;

nella progettazione di detto impianto parrebbero del tutto ignorati alcuni rischi, di rilevante importanza, strettamente legati alla ubicazione del sito in questione, tra i quali il rischio di contaminazione microbiologica ed il rischio ecotossicologico. Dette questioni appaiono rilevanti sia per quanto riguarda, più in generale, la tutela della salute pubblica, sia per le negative conseguenze che potrebbero interessare il comparto alimentare della zona, con particolare riguardo alle stalle, ai caseifici, alle viti e alle « stanze » di maturazione del prosciutto;

uno studio relativo all'impianto in questione, redatto dal presidente nazionale dei geologi professor Floriano Villa, evidenza come la discarica di Monte Ardone sia ubicata su di una frattura geologica, suscettibile di allargamenti e scorrimenti;

gli atti relativi all'ubicazione della discarica sono stati sottoposti alla valutazione del giudice amministrativo, chiamato a pronunciarsi in ordine alla legittimità degli stessi —

indipendentemente dal corretto, o meno, iter amministrativo seguito, se e quali accertamenti intendano disporre, per quanto di rispettiva competenza, i Ministri interrogati sulla contestatissima discarica di Monte Ardone. (4-16785)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del divieto opposto dalla commissione censura riunita presso il dipartimento dello spettacolo all'uscita nelle sale cinematografiche del film « Totò che visse due volte », la stampa nazionale (cfr. *Il Giornale* di martedì 3 marzo 1998 pagine

1 e 18) ha dato ampio risalto alla sorte dei film finanziati dalla vice-Presidenza del Consiglio dei ministri;

in particolare, a fronte della somma di 149 miliardi erogati, sarebbero stati incassati, dalle sessanta pellicole, 9 miliardi;

il quotidiano citato ricorda il caso più clamoroso, costituito dal film « La medaglia » di tale Sergio Rossi, che, a fronte di un finanziamento di due miliardi e 160 milioni, ha incassato la miserevole somma di sette milioni e mezzo di lire;

queste ed altre situazioni analoghe consentono di ritenere che i criteri di individuazione dei *film* da finanziare non siano stati esattamente corrispondenti ai gusti del pubblico che, pure, debbono essere tenuti nella debita considerazione, soprattutto in un momento in cui le condizioni della finanza pubblica non consentono, evidentemente, il lusso di permettersi veri e propri sprechi —

quali siano i *film* che hanno ottenuto il finanziamento ed a quanto ammontino i singoli finanziamenti;

quali siano i criteri adottati per la scelta dei *film* da finanziare;

quale sia l'aggiornamento del riscontro del gradimento del pubblico rispetto alle pellicole finanziate;

quale sia il giudizio del Ministro interrogato rispetto all'evidente complessivo disastroso gradimento manifestato dal pubblico;

quale iniziativa intenda assumere per evitare che gli scarsi fondi disponibili vengano dilapidati così come è accaduto nel caso in esame. (4-16786)

**GIARDIELLO.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

al confine dei comuni di Nola e Marigliano in provincia di Napoli lungo la tratta dei Regi Lagni e nei pressi dell'Ale-

nia di Nola, in localita Boscofangone, da alcuni mesi ignoti depositano rifiuti sotto forma di fanghi provenienti dai cicli produttivi, materiali provenienti dalla rottamazione di pneumatici e detriti di vario genere, presumibilmente di natura tossica e nociva;

tutto ciò provoca inquinamento alla falda acquifera fino al punto che dai pozzi artesiani attigui alla zona, utilizzati dagli agricoltori per irrigare i campi, l'acqua è di colore scuro e risulta di temperatura surriscaldata;

i rifiuti provenienti dalla rottamazione di pneumatici, riversati lungo tutto il tratto, sono sempre in uno stato di combustione provocando in tutta la zona inquinamento atmosferico;

il ritrovamento frequente di discariche in provincia di Napoli e di Caserta va inquadrato in un contesto più ampio, che vede le organizzazioni criminali impegnate in un traffico nazionale ed internazionale volto al riciclaggio di sostanze ad alta tossicità che arrecano danni ambientali —

quali iniziative si intendano adottare immediatamente affinché venga salvaguardata la salute dei cittadini;

quali strumenti si vogliano mettere in essere per accertare i danni provocati e per disinquinare ed attivare il recupero ambientale dell'area;

quali misure si intendano promuovere per sorvegliare tutto il corso dei Regi Lagni che diventa sempre più una mega discarica e ricettacolo di sostanze nocive che producono solo danno alla salute dei cittadini. (4-16787)

**DEBIASIO CALIMANI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 44 in data 26 marzo 1998, successivamente integrata con ordinanza n. 46 del 27 marzo 1998, l'Anas — compartimento della viabilità per il Veneto — disponeva l'interdizione totale del traf-

fico, a tempo indeterminato, sulla strada statale n. 50 del Grappa e Passo di Rolle dal km progressivo 49+540 al km 50+390 in corrispondenza della galleria denominata « Pedesalto », al fine di mettere in sicurezza il predetto tratto stradale a seguito di distacchi di materiale dalla volta della galleria stessa;

contestualmente l'Anas organizzava la circolazione nel seguente modo:

a) veicoli inferiori a 35 quintali deviati sulla strada statale 473 con itinerario Feltre, Croce D'Aune, Ponte Oltra, fiera di Primiero e viceversa, con notevole allungamento dei tempi di percorrenza su strada di montagna particolarmente disagiata;

b) veicoli superiori a 35 quintali deviati sulla strada statale 47, strada statale 12, strada statale 48 con itinerario Primolano, Trento, Ora, Cavalese, Predazzo, San Martino di Castrozza, Fiera di Primiero e viceversa, con allungamento della percorrenza « normale » di circa 200 km;

la strada statale n. 50 è l'unico valido collegamento tra la Valsugana-Feltrino e i comuni di Sovramonte, Lamon (in Provincia di Belluno), Canal San Bovo, Imer, Mezzano, Tonadico, Fiera di Primiero, Transacqua, Siror (in Provincia di Trento);

gli utenti potenziali sono circa 20.000 persone residenti, alle quali vanno aggiunti i turisti nelle stagioni estive ed invernali stimati in circa 190.000 presenze annue, considerato il forte richiamo esercitato soprattutto dalla località di San Martino di Castrozza;

il transito medio nelle 24 ore su questa strada è di circa 9.000 autovetture, 200 camion, 90 pullman (dati Anas 1995) con incrementi anche del 450 per cento nel periodo giugno-settembre e dicembre-febbraio;

la strada statale n. 50 serve da collegamento tra le suddette comunità e la città di Feltre dove sono ubicati l'unico ospedale della zona e tutte le scuole di grado superiore;

la chiusura della strada comporta inoltre gravissimi danni all'intera economia dei paesi « isolati »: difficoltà di raggiungere il luogo di lavoro, approvvigionamenti, servizi pubblici, flusso turistico;

la galleria di Pedesalto è stata costruita negli anni 1973-1975 ma già nel 1994 vi è stato bisogno di un intervento di manutenzione a seguito di lesioni alla volta, intervento sollecitato da tutte le comunità interessate che da tempo segnalavano lo stato di degrado dell'opera (lesioni sulla volta, costanti infiltrazioni d'acqua, scarsa illuminazione e ventilazione);

l'improvvisa chiusura ha costretto le amministrazioni locali a cercare una soluzione di transito alternativa attraverso la sistemazione e messa in sicurezza della vecchia strada dismessa esterna alla galleria che, per le condizioni di grave pericolosità, si rendeva transitabile solo se si fossero realizzati interventi non sopportabili dai comuni interessati;

a seguito del pesante disagio creatosi, la provincia autonoma di Trento ha offerto la propria disponibilità immediata facendosi carico di tutti i costi relativi al ripristino della viabilità, sia pure in forma precaria, della vecchia sede stradale dismessa;

la strada statale n. 50 nel tratto compreso tra Fonzaso e il Primiero presenta, oltre alla galleria di Pedesalto, altre tre situazioni di grave precarietà in galleria per le quali l'Anas ha in questi giorni preannunziato la necessità di radicali interventi. A ciò aggiungasi un « punto nero » in località Moline più volte segnalato ed anche oggetto in precedenza di studi progettuali ai quali non ha fatto seguito alcuna realizzazione;

l'accordo siglato tra la provincia autonoma di Trento e la regione Veneto per una sistemazione globale del tratto Fonzaso-Primiero sulla strada statale n. 50 è rispettato dalla provincia autonoma di Trento e disatteso, finora, dalla regione Veneto -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare con urgenza la viabilità della galleria di Pedesalto, anche in considerazione delle precarie condizioni di manutenzione di tutte le gallerie interessate dal tratto che congiunge il Feltrino con il Primiero. (4-16788)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che le Forze armate italiane siano uno dei maggiori clienti Alitalia con un fatturato di circa 50 miliardi annui;

nonostante questo sembrerebbe che le stesse non godano di facilitazioni tariffarie al pari di altri operatori economici -:

se quanto sopra corrisponda al vero e se si intenda intervenire affinché la compagnia, nell'ambito della *deregulation* tariffaria, non debba praticare condizioni di migliore favore all'utenza legata all'azionista Tesoro. (4-16789)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere premesso che:

è ormai nota l'azione di fiancheggiamento ai gruppi più estremisti degli autonomi torinesi ed, in particolare, agli « squatters », che di recente si sono resi responsabili di un'azione di devastazione del nuovo Palazzo di Giustizia di Torino, svolta dall'emittente radiofonica « 2000 Black Out »;

tale emittente, durante tutta la giornata dei disordini, ha effettuato un tam tam per chiamare ad intervenire tutti i giovani ascoltatori a dar man forte ai manifestanti con espressioni che possono costituire fattispecie di reato penale -:

se, nel quadro delle attente indagini svolte dagli organi inquirenti della Polizia di Stato, in merito al ruolo svolto da tale emittente, sia stato evidenziato il nominativo del figlio maggiore del procuratore capo di Palermo dottor Giancarlo Caselli fra le voci più o meno anonime e/o « coperte » dei baldi *speaker* di Radio Black Out. (4-16790)

### Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Colonna e Polizzi n. 5-00870, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 24 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Contento.

L'interrogazione Alboni n. 5-01413, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 22 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Foti.

L'interrogazione Cola n. 5-01636, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 17 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Contento.

L'interrogazione Galletti n. 3-02188, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 3 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scalia.

### Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Losurdo ed altri n. 4-16713 del 3 aprile 1998.

### ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'8 gennaio 1998, a pagina 14055, seconda colonna, dalla trentaquattresima alla trentasettesima riga deve leggersi: « con ordinanza n. 57 (protocollo n. 7170 del 6 ottobre 1995) e n. 11 (protocollo n. 1682 del 4 marzo 1996) il sindaco del comune di Lugagnano Val d'Arda » e non: « con ordinanza n. 57 (protocollo n. 7170 del 6 ottobre 1995) e n. 11 (protocollo

n. 1682 del 4 marzo 1966) il sindaco del comune di Lugagnano Val d'Arda », come stampato.

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03870, già pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 25 febbraio 1998, con l'esatta indicazione dei relativi firmatari:

« VANNONI, BRUNALE e CENNAMO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237, ha disposto, come è noto, la soppressione dei servizi di cassa degli uffici del dipartimento delle entrate e del dipartimento del territorio con effetto dal 1° gennaio 1998;

è condivisibile l'obiettivo del decreto di armonizzare le procedure della riscossione sia alla disciplina del conto fiscale, sia alle diverse tipologie di atti posti in essere dal contribuente, al fine di agevolarne i relativi adempimenti al momento del pagamento;

la nuova procedura sta comportando gravi disagi per gli utenti, producendo effetti contrari a quelli voluti;

infatti, l'utente per registrare un atto deve fare più adempimenti e sicuramente quattro file: all'ufficio per sapere cosa pagare; alla Banca o alla posta per pagare; all'ufficio per consegnare la ricevuta di pagamento e riempire altri due moduli; per ritirare l'atto registrato;

se poi si pensa che spesso tutto ciò deve essere affrontato da un cittadino che per la prima volta si trova a registrare un atto, si può immaginare quale sia la reazione e credo sia difficile non dargli ragione — :

quali iniziative intenda assumere per superare la situazione descritta in premessa, realizzando così un proficuo rapporto fra cittadino e uffici dello Stato nel segno della efficienza e della massima funzionalità. (5-03870) ».